ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

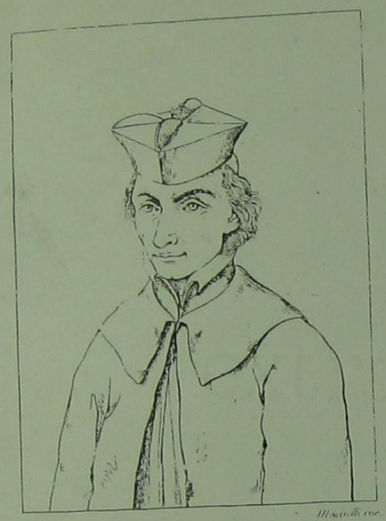
Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2874

Curia Generalizia - Roma

2874



Stanislao Santinelli

2874

P. SANTINELLI STANISLAO

figlio di Angelo e Daria Formenti, nacque a Venezia il 12 V 1672 nella parrocchia di S. Antonino, e nel Battesimo ebbe il nome di Giovanni Battista. Frequentò le scuole dei Gesuiti. Per consiglio del P. Giacomo Dell'Oglio crs. entrò nella Congregazione dei PP. Somaschi, e fatto il noviziato nella casa della Salute di Venezia, emise la professione il 27 marzo 1691. Compì gli studi di filosofia nello studentato di Vicenza sotto il P. G.B. Leghi, e quelli di teologia nella Salute di Venezia sotto i PP. Leonardo Bonetto e Claudio Ugoni.
Nel 1695 fu applicato nelle pubbliche scuole della Salute come maestro di Umanità. Nel 1698 fu trasferito a leggere retorica nelle medesime scuole. Inaugurò il corso recitando un'orazione latina " della difficoltà di allevare i figliuoli nelle scuole " (che si conserva ms.).
Nel 1700 fu chiamato ad insegnare retorica ai chierici del seminario patriarcale. Il Peitoni cita alcune sue orazioni accademiche recitate in questi anni; noi dal libro degli Atti ricaviamo la seguente: " V Kal. sept. 1704 - ... ad suorum studiorum specimen excipiunt clerici alumni. Actum ab iis est de Iudaeorum theocratia in monarchiam commutata. Prro investigatae sunt causae, cur ille populus, qui uni suberat Deo, regem sibi hominem postulaverit. Inde ortam bene longam malorum iliadem ab unius fere Saulis regno derivaverunt. Saluta oratione nihil fuit gravius, nihil melitus ligata, qua latinis, qua hebraïs verbis contexta. His adde eximiam in pronunciando venustatem, qua plerique omnes excelluere. Hinc ab ill.mo Antistite et a R.mo clero cumulati sunt adolescentes, eorumque institutor P. Stanislaus Santinellus veris omnino laudibus, quae fingendi tempus non habuerunt " .*

* Nella edizione dei Carmina (pag. 301) si legge: " Ioanni Baduario Patriarchae Venetiarum gratiarum actio, quod litte[illegible] exercitationibus interfuerat ".

rariis exercitationibus interfuerat ".

" Sept. 1706 - Praestantissima Divorum Reliquiae, quae in inclitae Venetiarum urbis sacrariis asserventur, soluta ligataque oratione a religiosis adolescentibus mirifice commendata; nec minus ab auditoribus foelix P. Stanislaus Santinelli, eorum institutoris, ingenium ".

Nel gennaio 1707 si portò a Roma per succedere al P. Giuseppe Stampa sulla cattedra di retorica nel collegio Clementino. Sono sue le orazioni della SS. Trinità del 19 VI 1707; la prolusione agli studi del 30 XI 1708; quella del 25 XI 1709; del 25 XI 1710 " alla presenza dell'Em.mo Card. Pamfilio protettore del collegio, diversi prelati, concorso di religiosi, e diversi letterati secolari, che tutti partirono soddisfatti, e con stima distinta dell'oratore "; quella del 21 XI 1711, " e fu questa una orazione panegirica del Sig. Card. Marcello d'Aste nostro convittore ".

Le annuali orazioni de Trinitate sono riportate nell'elenco delle opere.

Altre orazioni sono citate dal Paitoni, e si trovano fra i mss. del Santinelli, come pes es.: " Orazione detta in collegio Clementino al sig. Card. Tommaso Rufo la prima volta comparsovi in abito da cardinale l'anno 1707. Nella edizione dei suoi Carmina (pag. 303) si legge: " Ad convictores collegii Clementini de Urbe huus Cardinalis Sanvitalis ciusdem collegii convictoris; egloga "

Nell'ottobre 1712 ritornò a Venezia, e il 21 I 1713 fu eletto dal Senato pubblico lettore di eloquenza nella Cancelleria Ducale; e ad assistere i chierici somaschi nei costumi e nelle lettere, come dice il Paitoni, ma non ne trovo memoria negli Atti della Salute.

Il 20 IX 1714 fu dai Presidenti nominato rettore dell'ospedale degli Incurabili. Si dedicò in questi anni alla istruzione privata di alcuni gentiluomini. Nel 1718 gli fu offerta la cattedra nell'università di Padova, e in quella di Torino, ma le pratiche non ebbero felice esito, e P. Santinelli rimase a Venezia. Continuò nel governo degli Incurabili fino al 1722, quando accompagnò nella fortezza di Palma attendere alla edu

ma il governatore Agostino Nani per poter attendere alla educazione dei suoi figli.
Ritornato in patria, nel Capitolo gen. del 1723 fu eletto Preposito provinciale, e si stabilì nella casa della Salute. In questo periodo concluse le trattative coi Riformatori dello Studio di Padova per affidare ai Somaschi l'Accademia dei Nobili alla Giudecca, di cui fu anche, nel 1724 il primo rettore somasco.

Nel 1726 fu eletto Procuratore Gen. Perorò la causa dei processi per la beatificazione di S. Girolamo, e il 16 IV 1728 - SS. Dominus noster attento tenore rescriptorum in hac curia editorum, de quibus in hoc supplici libello, aliisque serio ponderatis circumstantiis, benigne indulsit, ut in eadem super dubio virtutum procedatur quoad probationes uti Sacra Congregatio procedere consuevit in causis antiquis, in quibus praecessit approbatio casus excepti a decretis Urbani VIII ", e questo rescritto fu ottenuto per mezzo del Card. Lambertini. (cfr. ASPSG.: D-371 " Memoriale a Benedetto XIII: 'Fu così grande...').
Nel Capitolo gen. del 1729 fu eletto Consigliere. Il Card. Porzia gli volle ottenere il breve di ex-generale, e il titolo di Assistente gen. per compiere una visita straordinaria a tutta la Congregazione. Egli accettò l'ufficio, ma non il titolo generalizio, e si accinse a compiere quella visita straordinaria, che fu molto contrastata in alcuni settori dell'ordine; e chiamò suoi collaboratori in questa impresa il P. Tommaso Della Torre e il P. Ottavio Viscontini.
Nel 1732 fu eletto per la 2° volta rettore degli Incurabili.
Nel 1734 fu ricoverata in questo ospedale Girolama Durighello, di cui P. Santinelli divenne il direttore spirituale; la sua miracolosa guarigione fu approvata nei processi per la beatificazione di S. Girolamo.
Nel 1735 fu eletto rettore dell'Accademia dei nobili, che diresse fino al 1741. Scrive lo Zenoni (pag. 57): " Durante il secondo rettorato di St. Santinelli l'Accademia dei Nobili, amministrata con saggia prudenza, preparavasi a godere più tardi quel benessere di vita tranquilla e feconda,

che le memorie del tempo, a noi pervenute, largamente illustrano e documentano; vita operosa anche per studi severi, i quali, tra le mura del collegio della Giudecca, ove si trasferirono dalle pubbliche cattedre cittadine, continuarono una nobile tradizione di superiore cultura ".

Nel 1741 fu nominato ancora Preposito Provinciale. A causa delle inutili guerre, il Capitolo gen. fu procrastinato di un anno; e nel 1745 fu eletto ancora una volta rettore del-

L'Accademia dei Nobili

Nè dobbiamo dimenticare che sotto la sua reggenza, nel 1747, i Riformatori saviamente proposero e il Senato approvò una importantissima riforma riguardante la permanenza degli alunni nell'Accademia. Non potendo infatti questi osservi ammessi prima dell'età dei dieci anni, nè essendo loro concesso, per legge, rimanervi più di otto, di grave danno riusciva per alcuni lasciare il Collegio ed insieme, - giovani ancora com'erano, - «gli esercizi di pietà o di studio». Appresi appena gli elementi della lingua latina, dell'umanità, della rettorica, restavano alla fine necessariamente privi degli studi di filosofia e di instituta, riserbati agli anni più maturi: «tanto più ciò si rende riflessibile - scrivevano i Riformatori - quanto che nè in verun luogo della città, nè fra le mura delle loro case possono al presente questi giovani patrizi rinvenire il comodo di proseguire in tali discipline per gli altri due anni che rimangono fino ai 20 ed al vestire l'abito patricio ed assumere i pubblici impieghi». Chiedevano adunque che la permanenza dei Convittori nell'Accademia fosse per Decreto protratta fino agli anni 20 «tanto per istabilirli nella pietà e nel buon costume, quanto per illuminarli nelle scienze accennate, che non potrebbero essere intese ed apprese in età più acerba» [2]

In vista della prossima beatificazione di S. Girolamo, il Capitolo Gen. del 1745 emanò il seguente decreto per la erezione di un piccolo orfanotrofio alla Valletta:

Il Ven. Collegio approvando il disegno, e desiderio di alcuni buoni Fratelli, esposto dal Rmo P. Ass.te Gle D. Stanislao Santinelli riferendo lo stesso del Coll.o di Somasca, di contribuire ciò quanto vi trovano avere di loro uso e nel Spirituale, e in Temporale fatti con le dovute licenze, perchè si formi nella Valletta un piccolo Orfanotrofio, affine di conservare il S.to esempio lasciatoci dal nro Ven. Padre: Decreta, che ommi namente si promuova dal P. Rmo Senta, e M. R. P. Provle Veneto un opera così Santa; anzichè ciascheduno de' Rri Religiosi faccia

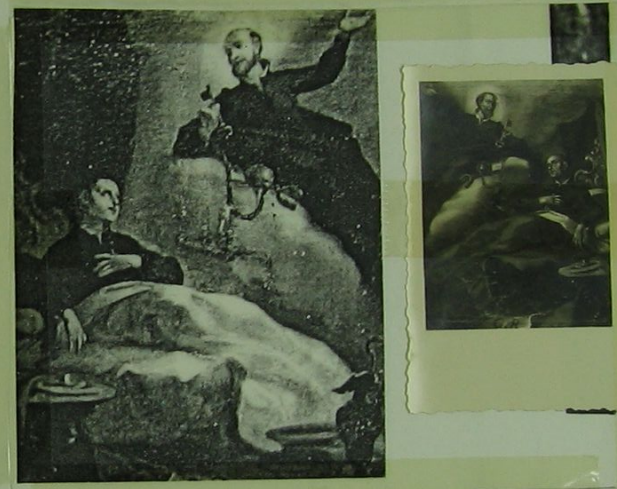
ogni possibile a fine di trovare i mezzi necessarj per l'ap-
ntenimento di un fratello capace, e di quattro Orfani di almeno
Dio concederà di poter dar effetto ad un disegno così santo, do-
nno stabilirsi le regole per la educazione di quei fanciullini,
attati alla Circostanza del Luogo, ed alle qualità de' medesimi;
ciò in guisa, che debba sempre il Commesso anche nella
niera di d.a educazione, e in ogni altra cosa, siccome anche
to l'Orfanotrofio dipendere dal Sup.re di S. Bartolomeo, ed
re soggetto all'obbedienza dello stesso considerandosi come
membro del Coll.io di Somasca, e debba il d.o Commesso ren-
conto al d.o Sup.re di tutte le elemosine, ed essere amo-
bile ad nutum del M. R. P. Pronte pro tempore.

P. Santinelli era stato in visita a Somasca pochi giorni prima e aveva ispezionato i luoghi. Anche dopo cessato il suo mandato provincializio continuò ad interessarsi dell'orfanotrofio di Somasca, sussidiandolo. Lettera a P. G.B. Rossi, 20 VII 1746: " Le do parte come al primo incontro investiremo mille ducati per l'opera degli orfani. Bisogna che ella principii ad ingegnarsi per provvedere la Valletta di letto per il commesso, e due sacconcini almeno per due orfanelli su questo principio. Qualcuno le ha promesso di far qualche carità, qualche cosa di vecchio, che non sia necessario procuri da S. Leonardo (di Bergamo), e veda se ha in Somasca per la cucina e per gli altri bisogni di casa. Non si affanni e non si affretti, poiché a me pare che non sia bene principiare d'inverno, onde a Pasqua piacendo a Dio, si potrà introdurne due; allora poco ci vorrà a vestirli, e così di ogni altra cosa. Si ricordi che han da essere poveri villanelli, e da allevarsi per far mestieri da villani. Faremo le regole da osservarsi tra lei e me, se Dio mi lascerà vivo ".

Terminato il triennio, fu proposto per rttore del collegio di Cividale; ma cagionevole di salute, per intercessione di amici, soprattutto di Apostolo Zeno, ottenne di esserne dispensato.

Si stabilì nella casa della Salute, e presagendo vicino la

6



S. Girolamo appare a
P. Santinelli infermo
(Collegio Gallio - Como)

Si stabilì nella casa della Salute, e presagendo vicino la sua fine si raccomandò alla carità di quel P. Preposito. In questo tempo fu assalito da una grave malattia, dalla quale guarì quasi improvvisamente, per interecessione, come egli disse, di S. Girolamo, e scrisse nella biografia di S. Giroalmo, e come testimoniano alcuni quadretti ove é rappresentato l'apparizione di S. Girolamo a P. Santinelli.
Ricaduto nella malattia, in breve perse i sensi, e non gli si poterono amministrare se non i Sacramenti della Penitenza ed estrema Unzione.
Morì il giorno 8 XI 1748. Il suo ritratto fu inciso da Francesco Zucchi. Funerali solennissimi gli furono celebrati nella chiesa della Salute, e recitò l'orazione funebre il P. Antonio Donà.

OPERE:

1) Orationes de SS. Trinitate habitae in sacello pontificio ann. 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712 - Romae, Chracas. - Il Paitoni di non averle potute vedere, mentre avrebbe desiderato conoscere il nome dei convittori che le recitarono, perciò noi qui riproduciamo il frontespizio di alcune:

DE INEFFABILI

TRINITATIS MYSTERIO

ORATIO

Habita in Sacello Pontificio

AD SANCTISSIMUM DOMINUM NOSTRUM

CLEMENTEM XI.

PONTIFICEM MAXIMUM

A Joanne Baptista Spinula ex Ducibus Sancti Petri,
Collegii Clementini Convictore.

ROMÆ MDCCXI.
Typis Joannis Francisci Chracas, prope S. Marcum in via Cursus.
SUPERIORUM PERMISSU.

DE INEFFABILI

TRINITATIS MYSTERIO

ORATIO

Habita in Sacello Pontificio

AD SANCTISSIMUM DOMINUM NOSTRUM

CLEMENTEM XI.

PONT. MAX.

AB ABB. AGNELLO MUSCETTOLA NEAPOLITANO

EX PRINCIPIBUS LEPORANI

Collegii Clementini Convictore.

ROMÆ MDCCIX.

Typis Jo: Francisci Chracas, prope S. Marcum in viâ Cursus.

Superiorum facultate.

DE INEFFABILI

TRINITATIS MYSTERIO

ORATIO

Habita in Sacello Pontificio

AD SANCTISS. DOMINUM NOSTRUM

CLEMENTEM XI.

PONT. MAX.

A NICOLAO GALLIO NEAPOLITANO

EX DUCIBUS ALVITI

Collegii Clementini Convictore.

ROMÆ, MDCCVIII.

Apud FRANCISCUM GONZAGAM in via Lata.

Superiorum facultate.

DE INEFFABILI

TRINITATIS MYSTERIO

ORATIO

Habita in Sacello Pontificio

Ad Sanctiſs. Dñm Noſtrum

CLEMENTEM XI. PONT. MAX.

A D. AMBROSIO SPINULA.

EX DUCIBUS SANCTI PETRI

Collegii Clementini Convictore.

ROMÆ, Per Franciscum Gonzagam, in via Curſus, propè S. Marcellum, MDCCVII.

Superiorum facultate.

2) Il Paitoni dice: " E' anche uscita in uno di quei sei anni (in cui il Santinelli fu al Clementino) un'accademia in fol. fatta per solennizzare l'esaltazione a Doge di Genova di uno che era stato convittore nel Clementino molti anni prima ". Dal libro degli Atti risulta che questa accademia fu tenuta il 5 X 1711, " saputasi l'elezione in Doge di Genova del Sig Francesco M. Imperiale che fu convittore dall'anno 1668, dedicossi ad esso una nuova accademia di armi e lettere... Recitò in essa l'orazione il Sig. D. Paolo Spinola dei Duchi di S. Pietro, e varie altre composizioni, Odi, sonetti, canzoni furono recitate da altri SS. Convittori la maggior parte genovesi, che poi tutte furono date alle stampe datte senza risparmio e con tutta magnificenza, ed incontrarono sì nella recita come sotto gli occhi il comune applauso per le loro proprietà. Assisterono ad essa gli Em.mi SS. Cardinali Imperiale, e Grimaldi in un palchetto, e 55 prelati nella sala fra quali Mons. Giulio Imperiale figlio di Sua Serenità.... Si mandò la detta accademia stampata a S. Serenità con cartella di velluto bordata a ricamo d'oro riccamente ".

3) Applausi alle felicissime nozze degli Ill.mi Sigg. Conte Francesco M. Baldasini, fra gli Arcadi Irindo Ugiense, e la Sig. Contessa Chiara di Gozze - Pesaro, Degni 1712 - Questa raccolta comincia con una Congratulazione del P. Santinelli.

4) Orazione a S. E. il Sig. Lorenzo Tiepolo Cav. e Proc. di S Marco nel giorno del suo felicissimo ingresso - Venezia, Tommasini 1713.

5) Orazione a S.E. il Sig. Giorgio Contarini Conte di Zaffo nel giorno che ricevè dal Seren. Principe l'Ordine della stola d'oro - Venezia, Tommasini 1714.

DEL P. SANTINELLI. 127

„ L'Autore „ diceſi nel Giornal. de' letterat. d' Italia tom. xv. pag. 476. „ „ è il P. D. *Stanislao Santinelli* C. „ R. S. e pubblico Profeſsore di Let-

„ tere umane di questa nostra Città
„ Fu pubblicata questa erudita ora-
„ zione il dì 11. Luglio „ prose-
gue il Giornale „ nel qual giorno
„ quel nobile Senatore portavasi al
„ Serenis. Collegio dopo tre glorio-
„ se Ambascerie alle Maestà, Cristia-
„ nis. e Cesarea, e al Sommo Pon-
„ tefice, continuatamente esercitate
„ con somma lode, per prendere il
„ possesso delle dignità Equestre e
„ Procuratoria a lui meritamente
„ conferite.

128 MEMORIE PER LA VITA

Stola d'oro. Venez. per il Tommasini
1714. 4.

„ Portatosi il dì 3. dello scorso Ot-
„ tobre „ (il tomo XX. del suddetto
Giornale, dove così si parla riferendosi
quest' operetta, porta il 1725.) „ il
„ Sign. Cav. Giorgio Contarini Con-
„ te di Zaffo e Signore di Scalona,
„ solennemente a ricevere dal no-
„ stro Serenis. Principe l'Ordine della
„ Stola d'oro, che per più di due
„ secoli è in sua casa nella persona
„ de' primogeniti perpetuamente ere-
„ ditario; nel giorno stesso da un'
„ orazione „ assai erudita e sensata „
ed è la presente „ ne fu celebrata
„ quella pubblica funzione; il cui Au-
„ tore benchè non abbia posto nel
„ frontispicio il suo nome, con tut-
„ to ciò da ciò che ne dice alle

DEL P. SANTINELLI. 129

„ pagg. 14. e 16. si palesa per uno
„ che fu impiegato all' educazione
„ di quel Signore negli anni suoi
„ giovanili; è questi certamente si è
„ il R.D. *Stanislao Santinelli* Che-
„ rico Regolare Somasco, altre vol-

„ te menzionato ne nostri Giornali,
„ il quale professava Rettorica nelle
„ nobili scuole di S. Maria della Sa-
„ lute, allora che lo stesso Sign. Gior-
„ gio portavasi alle medesime per
„ esservi ammaestrato nelle lettere
„ più amene „ e per „ saggio dello
„ stile del dotto autore, e della in-
„ dole generosa del Cav. da lui lo-
„ dato „ se ne trascrivono poche
cose.

6) Alla sacra Ces. Real Maestà di Carlo VI imper. nella nascita del Seren. Arciduca Leopoldo ecc. Orazione) s. a. l. s. - Dice il Paitoni (pag. 46): " Come non visse che pochi mesi il Principe Leopoldo, così non sappiamo, se neppure sia stata umiliata al trono di S.M. Essa certamente lo meritava e per lo reale soggetto di cui tratta, e per la elevatezza dello stile con cui é dettata, e per la sontuosità della stampa con cui é pubblicata ".

7) Stanislai Santinelli Congreg. Somaschae in Veneto Gymnasio eloquentiae professoris de Romanorum veterum nobilitate dissertatio - Venettis, Recurti 1717.

„ L' Opera presente dimostra ben
„ chiaro, che degnamente il P. San-
„ tinelli occupa nella nostra città
„ quella cattedra, in cui fecero com-
„ parire con somma lode la loro elo-
„ quenza ed erudizione persone le
„ più insigni della nostra Italia „ ec.
Così nel Tomo XXVIII. del sopraddetto Giorn. pag. 49. e dopo d'averne recato l'estratto dell'opera soggiugne „ non dubitiamo che „ (questa Dissertazione) „ non sia per fa-

„ re molto di nome al suo Autore.
„ Certamente in essa pare a noi che
„ nulla si desideri, o mirisi alla scel-
„ tezza e rarità dell' erudizione, no

» alla novità dell'argomento da al-
» tri fin ora mai espressamente non
» trattato, o alla verità de' ragiona-
» menti, o alla purità della latina
» favella. » L'Autore la estese do-
vendo spiegare nelle sue pubbliche
lezioni l'ottava satira di Giuvenale,
che tratta della nobiltà: e l'ha in-
diritta a' Sigg. allora atti di Refor-
matori dello studio di Padova il
Cav. e Procc. Girolamo Veniero,
uno anch'esso de' suoi più autorevo-
li e amorosi protettori, il Procc.
Francesco Sonanzo, e il Cav. e Procc.
Lorenzo Tiepolo, » per testimo-
» niare i favori che da essi riceve, a

» cui principalmente egli dee l'onor
» della cattedra che sostiene. »
Tutto ciò dal suddetto Giorn. Vegga-
si il n. XX.

8) *In funere Illustriss. ac Excellentiss. D. D. Joannis Baptistæ Nicolosii Equitis Magni Reipublicæ Cancellarij. Oratio habita coram Sereniss. Principe a Stanislao Santinelli Congregat. Somaschæ. Venetiis apud Groppum.* 1717. 8.

Nel tomo anzidetto del Giorn. de' Letter. d'Italia pag. 467 si riferisce questa orazione accennandosi sol tanto che » l'Autore ... fu eletto dagli » stessi parenti del defunto a com-porla e recitarla. » Avea egli servi-tù con questa famiglia per lo meri-to d'aver educato nelle scuole della Salute, il Sign. Angelo Niccolosi, ni-pote del lodato Cancellier Grande,

ota Segretario dell'Eccelso Consiglio de X, il quale ha sempre fatto del suo maestro P. D. Stanislao, grandissimo conto, e in ogni occasione che fa gli presentò, gli diede segni di amorosa gratitudine? L'orazione predetta è indiritta dal suo autore al Senatore Lauro Querini, marito di una sorella dello stesso Sig. Angelo.

Annotazioni del P. D. Stanislao Santinelli Somasco al Trattato de' titoli e delle dignità di Guido Panciroli.

Sta quest'operetta nel Tom. II. de' *Supplementi al Giorn. de' Letter. d'Italia* uscito nel 1722. alle pagg. 368. e segg. Quello che di più io ne so si è, che mio Zio ne avea corretta una copia nel disegno, che avea, di ristampare tutte le sue piccole co-

se italiane, come avea fatto delle latine.

In funere Illustriss. ac Excellentiss. D. D. Angeli Zeni Equitis Magni Reipubl. Cancellarii, Oratio habita coram Serenissimo Principe a Stanislao Santinelli Congregat. Somaschæ. Venet. apud Malduram 1724. 4.

Delle mancie Dissertazioni del P. D. Stanislao Santinelli C. R. Somasco al Sig. Giovanni Bettini Canonico della Cappella di S. Marco, e Commendatario della Badia Conventuale di S. Benedetto di Vallalta nella Diocesi di Bergamo.

Sta inserito quest'Opuscolo nel tomo XXXV. del suddetto Giornale uscito nel 1724. alle pagg. 90. e segg.

XII. *Lettera intorno a Brindisi del P. D. Stanislao Santinelli Somasco a S. E. il*

Sig. Francesco Giorgio Baron di Firmian ec.

Si legge questa Dissertazioncella in forma di lettera nel Tomo XXXVI. del sopraccennato Giornale, uscito nel 1724. alle pagg. 27. e segg. L'autore avea stretta servitù con questo Signore, a cui la indirizza, nell' occasione di fare la prima volta la visita del suo Collegio di S. M. Maddalena di Trento.

XIII. *In funere Illustriss. ac Reverendiss. D. D. Petri Barbadici Patriarchæ Venet. Dalmatiæque Primatis etc. Oratio habita coram Serenissimo Principe a Stanislao Santinelli. Venet. apud Bonarrigum 1725. 4.*

E' indirizzata questa orazione all' Eminentiss. Sign. Card. Carlo Rezzonico, Vescovo di Padova, allora Pronotario Apostolico Partecipante, e Po-

nente sopra la Congregazione della Consulta. Mio Zio, che non era per nessuna maniera noto (*Dignissimus tibi* si chiama egli) a questo Eminentiss. personaggio, si conciliò dappoi in grado assai stretto la sua protezione nell'occasione di essere in Roma Procurator Generale.

XIV. *Lettera del P. D. Stanislao Santinelli C. R. S. sopra d'un' antico bicchiere.*

A chi si finga indirizzata questa lettera nol si dicendo nel tomo XXXVIII. Part. I. del sopramentovato Giornale uscita nel 1727. nella quale è inserita alle pagg. 171. e segg. noi pure nol sappiamo. Il P. D. Sebastiano Paoli della Madre di Dio, soggetto a tut-

ti noto per le sue molte ed erudite produzioni non meno, che per lo

suo ministero di Predicatore, nel suo libro intitolato: *de Paterna argentea Fori Cornelienſi, olim (ut fertur) S. Petri Chryſologi Diſſertatio ec. Neapoli* 1745. 8. che al suo amicissimo P. Santinelli ne ha mandata una copia in grazioso dono, alle pagg. 146. e seg. fa cenno di questa dissertazione con queste parole: „ *Poculum vitreum antiquiſſimum, quod ex Eriprandi Viſconti Patricii Mediolanenſis me dono habitum illuſtravit Cl. P. Santinellus Congregat. Somaſchæ erudita diſſertatione de Philotheſiis Veterum Italice ſcripta*: avendo noi in questa maniera supplito al desiderio che avevamo di far sapere al mondo la stretta amicizia, che passava tra mio Zio e il P. Paoli, col quale non lasciò di carteggiare per molti anni, distintamente dopo la morte del suo P. Zeno. „In grazia del

vo-

„ vostro P. Paoli leggete ancor voi „ finisce questa lettera „ quanto ho scritto, benchè la giunta può forse parervi più lunga della derrata, e questa poscritta in materia de' brindisi è riuscita poco meno della lettera che ho scritto in altra occasione, e resto ec. „

15) XII. *Vita del Servo di Dio Francesco Franchetti Novizio della Congregaz. de' C. R. S. Roma per il Bernabò* 1727. 12.

Il P. Santinelli si scuopre autore di questa vita nella dedica, che fa a S. S. E. i Sigg. D. Giorgio e D. Filippo Doria del Sign. March. di Turriglia, del Sign. Principe Doria, Convittori del Clementino. In più occasioni esso ebbe a dire, che se aves-

se avuto da ristampare questa Vita, vi bisognava correggere di molte co-

se, confessando di non aver avute tutte le cognizioni necessarie. Ma per iscusa dell'autore dirò io quello, che in erudita conversazione ho sentito a dire da un soggetto Fiorentino per ogni titolo, ma distintamente per la sua vasta dottrina ragguardevolissimo: *stampate*, altrimenti i pensamenti degli uomini, soggiunse, resteranno occulti, nè dagli altri potrassi andare più là.

Questa biografia é fondamentalmente quella scritta da P. Pocopani, e che si trova ms. in Atti S. Biagio pag. 115 ss.

Però da una lettera dello stesso P. Santinelli a P. Pier Caterino Zeno (12 VII 1727) possiamo rilevare che il suo libretto fu fatto su un ms. diverso da quello di G. Paolo. Dice infatti: " Il P. Stampa ha ricevuto la vita del Franchetti, che gli avete mandata voi, e quelle che gli ho mandato io. Con cortesia me la loda, ma mi avvisa che nel ms. del fu P. Mazzuchelli si hanno molte più particolarità. Vi é il nome dei suoi maestri, che furono P. Gaspare Trissino, e P. Pietro Moro. Vedete che bei nomi presso noi. Ma soprattutto mi duole la notizia che egli da convittore recitasse in una tragedia del P. Andrea Stella, che probabilmente sarà il Giefte, che cerco per mare e per terra, e non posso ritrovare. Io non ho mai saputo che quel ms. non fosse opera del P. Mazzuchelli, ma ricopiato da lui dall'orifinale di un anonimo del nostro Ordine. L'averlo però creduto opera moderna ha fatto che io non mi curi di vederlo. Certo nel Giornale voi il citaste come opera del Mazzuchelli ".

16[illegible] *Oratio in funere Illustriss. ac Excellentiss. D. D. Joseph Bolagno Navia & Mosco &c. Augustiss. Imperatoris apud Serenissimam Venetorum Rempublicam Oratoris ordinarii, habita coram Sereniss. Prin-*

cipe a Stanislao Santinelli Congregat. Somaſchæ Presbitero. Venet. apud Pinellum 1732.

L' autore indirizza al figliuolo del

defunto, il Sign. Conte del S. R. I. Carlo Bolagno, queſta orazione, della cui reale munificenza ebbe a farne menzione più volte in diverſe occaſioni.

XVII) *Orazione a S. E. il Sig. Carlo Piſani Cav. e Proc. di S. Marco nel giorno del ſuo felicisſimo ingreſſo* 4. ſenza L. A. S.

Il Sign. Cav. e Procc. Carlo Piſani fu innalzato alla dignità Procuratoria nel Giugno nel 1732. dal che ſi può dedurre l' anno, in cui ſarà ſtata ſtampata queſta orazione, copia della quale corretta dall' autore ſi conſerva nella libreria della Salute.

XVIII) *Elogio del P. D. Pier-Caterino Zeno C. R. S.*

Con queſto teſtimonio dell' amicizia veramente cordiale, che paſſa-

va tra il P. Zeno e il P. Santinelli, ſi comincia la ſeconda parte del tomo XXXVIII. del Giorn. de' Letter. d'Italia altre volte citato. Eſſere eſſo lavoro del P. D. Stanislao il ſi dice nella Prefazione premeſſavi da Anton-Fedrigo Seghezzi.

19) *Lettera del P. D. Stanislao Santinelli Somaſco al Reverendiſſ. P. D. Gianfranceſco Baldini della medeſima religione, Conſultore delle Sagre Congregazioni dell' Indice e de' Riti ſopra la ſpiegazione della medaglia di Vaballato che porta queſta iſcrizione: Vaballathus U C R I M D R.*

Il P. D. Angelo Calogerà, Monaco Camaldoleſe, che con infinito

merito ſta pubblicando la *Raccolta di Opuſcoli Scientifici e Filologici*, la quale già portata ſino al tomo XLI. che ſta per uſcire, ha giudicato di ono-

rare la ſua fatica coll' inſerire nel tomo IX. uſcito nel 1733. pag. 95. della ſua Raccolta la preſente lettera. Di eſſa così parla nella dedica. „ Il P. Santinelli certamente „ nella ſpiegazione della medaglia di „ Vaballato, che qui ſi legge da „ eſso con ſomma gentilezza e bontà favoritami, non moſtra minor „ erudizione e dottrina di quello „ che moſtrato abbia in tante altre nobili produzioni ed illuſtrazioni dell' antichità che ha dato alla luce. „

20) *Il trionfo della Penitenza, o ſia la morte di S. Paolo prima Eremita. Rappreſentazione Sacra del P. N. N. Venezia per il Loviſa* 1733. 16.

Queſta ſacra operetta ſi ſarebbe certamente ſmarrita, ſe tra certe po-

che meſcolanze, che il P. Santinelli ha donate alla ſua libreria della Salute, non vi aveſse dato luogo. E poichè ad ognuna di queſte meſcolanze nell' Indice da lui premeſſovi vi ha poſto egli qualche notizia, attente o all' opera o all' autore; a queſta Rappreſentazione ha notato quanto ſegue. „ Fu eſteſa eſtemporaneamente dal „ P. Stanislao Santinelli, a cui ſu ri„ cercata per far recitar agli Orſa„ nelli di Breſcia: ma ciò non è ſe„ guito.

XXI) *Stanislai Santinelli Congregationis a Somaſcha Cler. Regul. Diſſertationes, Orationes, Epiſtolæ & Carmina. Venet. apud Zanc.* 1734. 4to.

Non parum eruditissimo Santinello debet Respublica literaria, quod ex pluribus illis, quæ melioribus annis scripsit opu-

sculis, potiora ut ab interitu vindicarentur uno fasciculo collecta juris publici fecit. Così negli Atti degli Eruditi di Lipsia dell' anno 1736. pag. 401. si comincia la relazione di questo libro; proseguendosi a chiamare il suo autore ora *doctissimus vir*, ora *eruditissimus Santinellus inter oratores nostri temporis, qui ingenii laudem cum nitore conjungant, jure suo numerandus*. Anche nelle Novelle letterarie di Venezia dell' anno 1735. pag. 322. si riferisce il libro presente, a cui rimetto il lettore. E poichè è questo il libro, dal quale, come più volte abbiamo detto nel corso di queste Memorie, rileviamo oltre la stima che anche di là da' monti godeva il P. Santinelli, la corrispondenza che avea con altri soggetti,

de' quali altrove non ci è caduto di poter acconciamente far menzione; non ci sia attribuito a colpa, se sopra di esso ci trattenghiamo un poco più che sopra degli altri. Contiene dunque questa mescolanza oltre la Dissertazione *de Nobilitate veterum Romanorum*, ritoccata e assai migliorata, la quale al num. VI. abbiamo riferita, una nuova dissertazione *de moribus & disciplina Romanarum Fœminarum*, che la prima volta esce in luce all' altre volte lodato Sign. Pietro del Procurator Vincenzio Gradenigo. Seguono a queste due dissertazioni prima le sei orazioni *de SS. Trinitate*, delle quali al num. I. di poi le otto orazioni funebri; di

quattro delle quali, cioè di quelle per gli quattro Abati, tre Casinesi, ed un

maldolese, nel corpo di queste Memorie, e delle altre quattro ne' numeri VII. IX. XII. XV. Dopo queste vengono quattordici lettere, nelle quali si tratta qualche punto di antica erudizione. Le prime quattro sono scritte al Senatore Lorenzo Grimani, del quale nel corso di queste Memorie abbiamo fatta la dovuta menzione. Due sono indiritte al Sign. Apostolo Zeno, di cui poichè altrove non ci è paruto a proposito, che di appena accennarne il nome, comechè e la dovuta stima che facciamo di lui, e la lunga amicizia e sincera che aveva egli col P. Santinelli, richiedessero, che più prolissamente c' intrattenessimo a farne menzione, non sarà che effetto della venerazione che portiamo alla persona di lui, se due parole

role qui ne scriveremo. L' amicizia dunque tra il Sign. Apostolo Zeno e il P. Santinelli cominciò fin dal 1700. quando il nostro Padre era compagno del P. D. Pier-Caterino, fratello del Sign. Apostolo, nel Seminario di Murano. Si è essa conservata sempre dipoi, sebbene forse non mai ebbero occasione di scriversi direttamente, essendoci serviti, quando il bisogno lo richiedeva, del P. Pier-Caterino: ma in questi ultimi tempi si era essa stretta più familiarmente, dimodochè il Sign. Apostolo, a riguardo del suo amico P. Santinelli, passò qualche atto di generosa liberalità colla nostra religione, la quale gliene professa

cesco Tiepolo a luogo più propio lodevolmente da noi mentovato. La decimaquarta finalmente è indirizzata al P. Bernardo Maria de Rubeis Domenicano Osservante. Siccome questa è la prima volta, che col nome di questo dottissimo Religioso onore aggiugniamo al nostro scritto, così ci sia permesso testimoniare la scambievole stima, che passava tra questi due Religiosi, il P. de Rubeis e il P. Santinelli, stima che in riguardo al nostro Padre si estendeva a tutto l'Ordine de' Domenicani Osservanti; e per dire il vero, niente inferiore era quella, che tutti que' Religiosi aveano per lo nostro Padre, con cui molti soggetti d' esso ebbero da familiarmente trattare, quando egli fu per tanti anni

Rettore negl' Incurabili, coll' occasione che per lo più dal suddetto Ordine vengono cavati i Confessori straordinarj, che si danno alle zitelle nel sopraddetto Spedale custodite. A queste quattordici lettere, che per la prima volta veggono il pubblico, seguono e le sei Dedicatorie al Sommo Pontefice Clemente XI. delle quali al num. I. e le tre delle quali a' numeri VII. XII. XV. „ Si chiude tutto il volume „ useremo le parole delle Novelle letterar. sopraccitate, pag. 223: „ con una mescolanza di versi latini, di varj metri, e sopra varj argomenti, la maggior parte scritti dall'autore nella sua gioventù, e

si per obbligo de' suoi impieghi in
„ servigio della sua Religione „ in-
diritta al Senatore Sig. Zaccaria Val-

laresso, altre volte da noi lodato. In questi versi qualche suggetto vediamo commendato, il quale, poichè altrove non ne abbiamo fatta memoria, ci giova di qui nominare, cioè l'allora Patriarca di Venezia, che fu poi Cardinale e Vescovo di Brescia, Giovanni Badoaro; il Cardinale Sanvitali, intorno al quale lasciò anche qualche Sonetto tra' MS. e Fortunato Morosini, che di Senatore rendutosi Monaco Casinese, fu poscia Vescovo, prima di Trevigi, e finalmente di Brescia. Il libro tutto è consagrato al Cav. e Procurator di S. Marco Lorenzo Tiepolo.

XXII) *Corona di Componimenti Poetici di vari autori Bresciani in lode dell'Eminentiss. e Reverendiss. Principe Angelo*

Maria Querini Arcivescovo, Vescovo di Brescia ec. e della S. R. C. Bibliotecario, raccolta da D. Angelo Zanardelli Professore di Rettorica, fra gli Arcadi Filestrio. Brescia per il Rizzardi 1738. 4.

Alla pagina 73. di questa *Corona* leggesi un' *Elegia D. Stanislai Santinelli F. B.* (Francisco Bargnano) *amicorum suavissimo*. E perchè l'autore non è Bresciano, vi fu chi vi premise il seguente distico, indiritto *ad Brixianum eximium Poetam*:

Brixiadum Musa sociam hanc admittere Musam
Ne pigeat; sociam noster Apollo facit.

XXIII) *Sermoni di D. Stanislao Santinelli della Congregazione di Somasca. Venc-*

zia per Simone Occhi 1739. 12. Part. I. e Part. II.

Nelle Novelle Letterar. altre vol-

te citate per l'anno 1739. pag. 81. si registra questo libro, e si conclude dopo due piccoli squarci riportati:

„ La naturalezza de' pensieri, la no-
„ vità degli argomenti, la chiarezza
„ dello stile, sono le note, che in ta-
„ le incontro possiamo ammirare cir-
„ ca l' eloquenza del P. D. Stanislao
„ Santinelli. „ Oltre questi Sermoni, che sono XXXVI. noi molti più ne abbiamo veduti, ha molti anni, ma non sapremmo qual fine abbia loro fatto fare il loro Autore. Non vogliamo ommettere di dire aver egli una delle due Quadragesime del 1713. o 1714. tre giorni per settimana predicato alle Monache di S. Bernardo di Murano, della quale predicazione facendo mio Zio qualche volta menzione, soleva lepidamente raccontare, essersi

maravigliate quelle buone religiose della sua rara memoria, che non incespicava mai, il che succedeva perchè predicava a braccia, e diceva quello che il Signor gli metteva sulla lingua.

24. *La Vita del Ven. Servo di Dio Girolamo Miani, Fondatore della Congregazione de' C. R. S. alla Santità di N. S. Benedetto XIV. Venez. per Simone Occhi* 1740. 4.

„ Non lieve pregio di questa Vi-
„ ta si è l' esser caduta nella penna
„ del P. Stanislao Santinelli, sogget-
„ to che con varj suoi parti alla Re-
„ pubblica letteraria ha reso cognito il
„ suo pulito stile sì in lingua latina

„ che italiana. „ Così nelle sopraccennate Novelle per l' anno 1740. pag. 353. Questa stessa Opera, della qua-

28

le non si erano ancora smaltiti che pochi esemplari, quando nel 1747. ebbe la Religione de' Somaschi la sospirata allegrezza di vedere beatificato il suo Fondatore, non si potè più esitare con la riferita dedica al Sommo Pontefice, versando essa sulle speranze della presata Religione, che da N. S. venissero finalmente esaudite le sue divote istanze. Levatasi pertanto essa dedica, comechè degna per altro d'esser letta per la nobiltà ond' è scritta, cambiatovi anche nel frontispizio il titolo di Ven. in quello di Beato, e messovi piccola giunta nel fine, attenente alla Beatificazione d' esso Fondatore novellamente succeduta, si spacciarono in brevissimo tempo tutti gli esem-

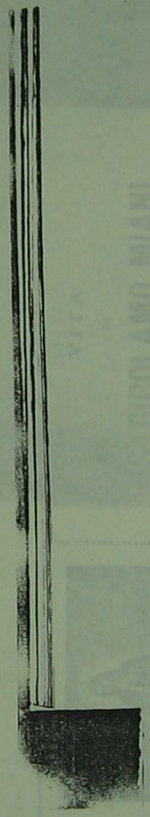
plari. Come però si sia ristampata si dirà al num. XXIX.

XXIV. Oratio in funere Illustriss. ac Excellentiss. D. D. Francisci de Mossis &c. Regiæ Majestatis Caroli Emanuelis Sardiniæ Regis &c. apud Sereniss. Venet. Rempubl. extra ordinem Oratoris, habita coram Sereniss. Principe a Stanislao Santinelli Congregat. Somaschæ Presbit. Venet. apud Pinellum 1742. 4.

Benchè molti esemplari non portino dedica alcuna, molti però portano quella, che l' autor fece alla Maestà del Re di Sardegna Carlo Emmanuello.

XXV. Della dignità del Cardinalato sopra alcune parole della Costituzione II.

sequente pubblicata. — Dissertazione del P. D.



156 MEMORIE PER LA VITA

Il P. Calogerà poc' anzi lodato pubblicò nel tomo XXVI. della sua *Raccolta d'Opuscoli* p. 395. questa Dissertazione per la *somma stima*, dice nella Prefazione; *che ho sempre fatta del suo autore e di tutte le cose sue.*

XXVII) *Lettere dell' Abate D. Antonio Sambuca scritte al Sig. Ab. D. Andrea Bacci Canonico dell' insigne Collegiata di San Marco in Roma. Brescia il Rizzardi* 1749. 4.

Alla pag. 36. di queste lettere il Sign. Ab. Sambuca per la venerazione, che del suo antichissimo e strettissimo amico P. Santinelli faceva, trovò maniera d' inserirvi un Esastico latino mandatogli intorno le lodi dell' Eminentiss. di lui padrone, il Sign. Car. Querini, con questo titolo: *Antonio Sambuca Amico veteri.* Che sia del nostro P. D. Sta-

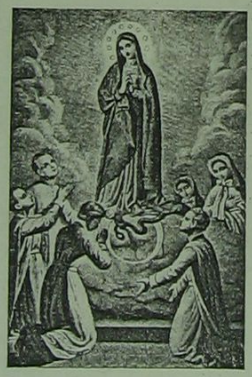
DEL P. SANTINELLI. 157

nislao, l' averlo esso inserito nel suo libro MS. *Varia* non ci lascia luogo a dubitarne.

XXVIII) *Compendio della Vita del B. Girolamo Miani Fondatore della Congregazione de' C. R. S. Venezia per li Occhi* 1747. (e dopo quella di Roma) 12.

Di questo Compendio, e di chi sia la dedicatoria al regnante Sommo Pontefice si è detto nel fine di queste nostre Memorie pag. 111. Fu dappoi pubblicato anche in Bergomo 1748.

Le varie edizioni, compresi i ristretti sono elencati e criticamente esaminate in Stoppiglia " Bibliografia di S. Girolamo Emiliani - Genova 1917 ". Alle quali si debbono aggiungere le seguenti pubblicazioni posteriormente:



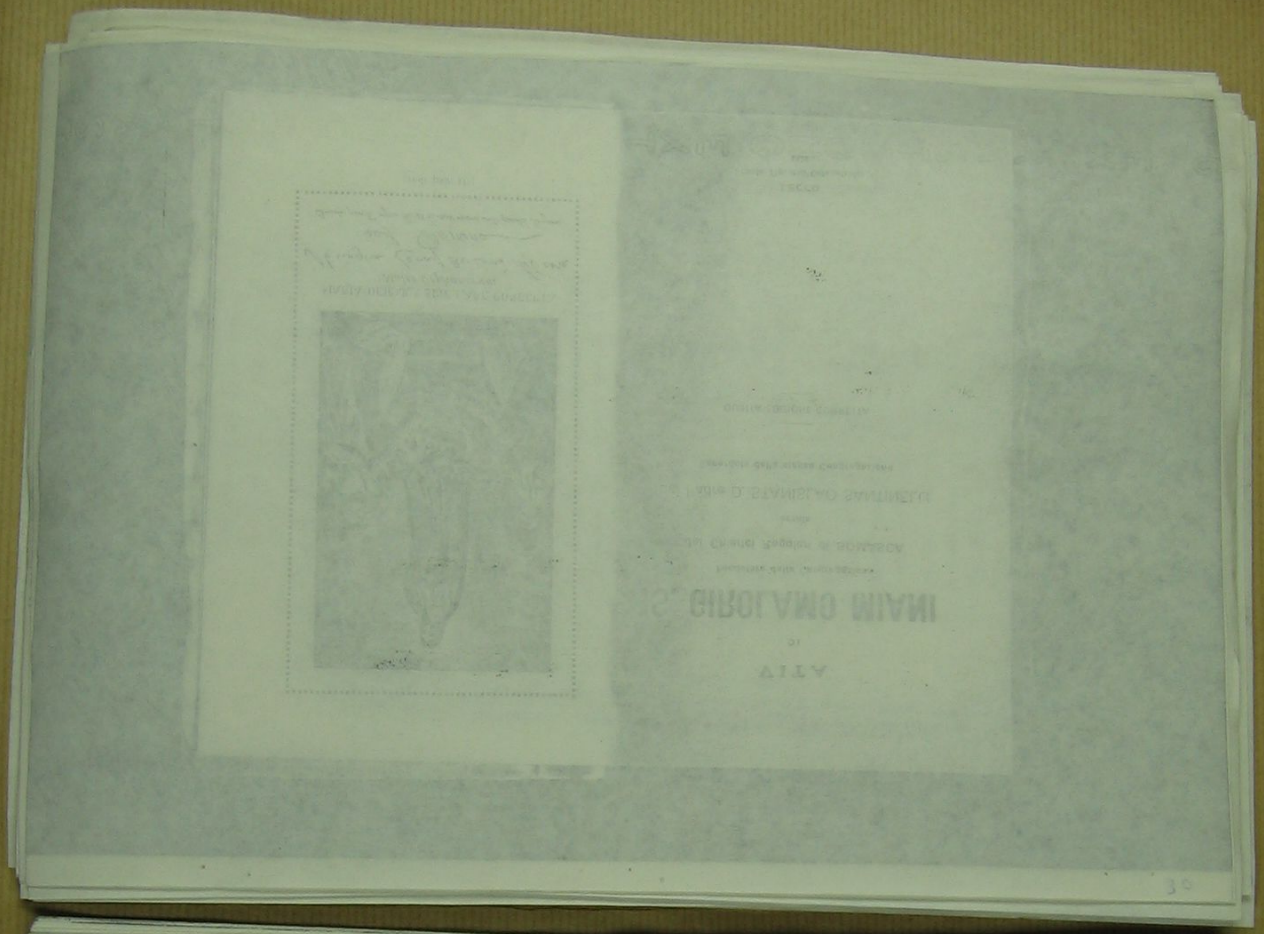
MARIA DEIPARA SINE LABE CONCEPTA
Mater Orphanorum

(vedi pag. 115)

VITA
DI
S. GIROLAMO MIANI
Fondatore della Congregazione
dei Chierici Regolari di SOMASCA
scritta
dal Padre D. STANISLAO SANTINELLI
Sacerdote della stessa Congregazione

QUINTA EDIZIONE CORRETTA

LECCO
Scuola Tip. dell'Orfanotrofio
1926



30

31

Vida

de

Sant Jeroni Emilià (Mià)

Fundador de la Congregació
dels Clergues Regulars Somascs

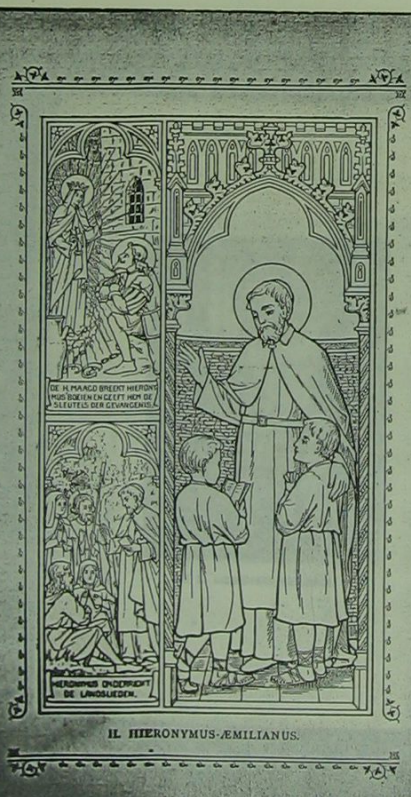
escrita pel

P. ESTANISLAU SANTINEL·LI

Sacerdot de la Congregació mateixa

Traduïda del italià
de la
QUARTA EDICIÓ CORRETGIDA

Barcelona - 1925



H. HIERONYMUS-ÆMILIANUS.

LEVEN

VAN DEN

H. HIERONYMUS-ÆMILIANUS

NAAR HET ITALIAANSCH

VAN

STANISLAUS SANTINELLI

PRIESTER DER VERGADERING VAN SOMASCA

VRIJ VERTAALD

Maatschappij Sint-Augustinus

DESCLÉE, DE BROUWER EN Cie

BRUGGE. — 1903

33

DE H. HIERONYMUS-ÆMILIANUS.

LEVEN

VAN DEN

H. HIERONYMUS-ÆMILIANUS,

NAER HET ITALIAENSCH VAN

STANISLAUS SANTINELLI,

PRIESTER DER VERGADERING VAN SOMASCA.

VRY VERTAALD.

St Nikolaes,

DRUKKERY VAN J. EDOM, LIEVE-VROUW-STRAET, N° 1335.

1857.

23) XXVIII. *Breve divozione d'un Triduo in onore del B. Girolamo Miani. Venez. per l'Occhi* 1747. 16.

Anche di questo *Triduo* si è parlato bastantemente nelle Memorie pag. 113. Con qualche piccola giunta fu riprodotto in Roma 1748.

30) XXIX. *La Vita del B. Girolamo Miani Fondatore della Congregaz. de' C. R. S. scritta dal P. D. Stanislao Santinelli Sacerdote della medesima Congregazione. Edizione seconda accresciuta. Venez. per l'Occhi* 1749. 8.

Di questa novella edizione, che per riguardo all' ultimo Capitolo si può dire *postuma*, si leggano queste nostre Memorie pag. 118. e segg.

XXX. Oltre i Sommarj alle Storie d' alcuni che scrissero per pubblico decreto, la Dedicatoria fatta a nome del Bonarrigo, e qualche altro Sonetto, come e dal detto nelle Memorie e da ciò che soggiugneremo nel Catalogo seguente, noteremo qui come Opere del P. Santinelli e la Dedica fatta a' SSig. Convittori del Clementino, e la lettera al lettore,

amendue a nome di Simone Occhi del libro intitolo: *Facis Historica Compendium &c. concinnatum &c. per Joannem Phuilium &c. Venetiis apud Simonem Occhi* 1746 12.

una sola reggenza di tre anni. Perchè in questo triennio si andava maneggiando in Roma dalla instancabile opera dell allora Procurator Generale, ora Proposto Generale D. Gianfrancesco Baldini sopra lodato,

Gianfrancesco Baldini sopra lodato, il compimento della causa per la Beatificazione del nostro Fondatore con grandissime speranze di felice esito; si andava frattanto estendendo da mio Zio un *Compendio* della Vita di esso Beato, il quale avesse a servire per distribuirsi a' religiosi, amici, e divoti della nostra Congregazione, che fossero intervenuti alle solenni funzioni, che in tutte e ciascheduna delle nostre Chiese si sarebbero dovute fare. Infatti ottenuta dalla clemenza del regnante Sommo Pontefice Benedetto

XIV. la grazia della Beatificazione col Breve segnato 22. Settembre 1747. mio Zio mandò a Roma il suo Compendio, il quale fu ivi stampato con una dedica a N. S. estesa dalla penna felice del soprannominato P. Baldini, il quale anzi si compiacque di farne un *Ristretto*, assai più breve.

Non bastò alla divozione di mio Zio verso il nostro B. Fondatore, d' averne egli esteso e la Vita e 'l Compendio, che per ultimo sfogo della sua divozione volle comporre un *Triduo*, che servisse per prepararsi alla solennità di questo Beato; giacchè sapeva che per una intiera Novena ci era altra penna, cioè quella del soprannominato P. Leonarducci, che s' impiegava. Quanto per-

ciò sarà riuscito amaro al suo cuore divotissimo verso il suo Fondatore il non poter intervenire a nessuna delle molte solennità, che si fecero in Venezia in ognuna delle Chiese della nostra Congregazione, per es-

della nostra Congregazione, per essere sempre stato incomodato da malattie ora più ora meno gravi! La privata divozione, che agli 8. del Febbrajo del 1748. egli fece nell' interno Oratorio dell' Accademia, e la pubblica solennità d' un solo giorno, che si fece nello Spedale degl' Incurabili, furono quelle, alle quali egli potè intervenire con quell' interno divoto giubbilo, che ognuno può figurarsi.

CATALOGO

Delle Opere MS.

1. Rime di Stanislao Santinelli 4.

Hanno queste nel titolo la seguente memoria scritta di pugno del loro autore, come sono altresì tutte le Rime in questo volumetto contenute: *Le correzioni d' altra mano sono di amico, che si compiacque di leggerle con disegno che si dessero alle stampe.* L'amico qui ac-

cennato è il P. D. Alessandro Pompeo Betti della Madre di Dio, soggetto noto distintamente per le sue nobili traduzioni di alcune opere del Sign. di Chantereſme. Venuto questi in Venezia nel 1734. per predicare nella Chiesa dello Spedale degl' Incurabili, fu alloggiato negli ultimi giorni del Carnovale alla Accademia de' Nobili, dove mio Zio, che ne era Rettore, lo avea cortesemente invitato. Fu in questa occasione che egli pregò detto Religioso nelle cose poetiche di ottimo e squisito gusto, a voler dare un' occhiata a queste sue Rime, e farvi quelle note e correzioni, che giudicava a

della nostra Congregazione, per essere sempre stato incomodato da malattie ora più ora meno gravi! La privata divozione, che agli 8. del Febbrajo del 1748. egli fece nell' interno Oratorio dell' Accademia, e la pubblica solennità d' un solo giorno, che si fece nello Spedale degl' Incurabili, furono quelle, alle quali egli potè intervenire con quell' interno divoto giubbilo, che ognuno può figurarsi.

CATALOGO

Delle Opere MS.

1. Rime di Stanislao Santinelli 4.

Hanno queste nel titolo la seguente memoria scritta di pugno del loro autore, come sono altresì tutte le Rime in questo volumetto contenute: *Le correzioni d' altra mano sono di amico, che si compiacque di leggerle con disegno che si dessero alle stampe*. L'amico qui ac-

cennato è il P. D. Alessandro-Pompeo Betti della Madre di Dio, soggetto noto distintamente per le sue nobili traduzioni di alcune opere del Sign. di Chantereſme. Venuto questi in Venezia nel 1734. per predicare nella Chiesa dello Spedale degl' Incurabili, fu alloggiato negli ultimi giorni del Carnovale alla Accademia de' Nobili, dove mio Zio, che ne era Rettore, lo avea cortesemente invitato. Fu in questa occasione che egli pregò detto Religioso nelle cose poetiche di ottimo e squisito gusto, a voler dare un occhiata a queste sue Rime, e farvi quelle note e correzioni, che giudicava a

propofito. Non vogliamo ommettere che tra queſte poetiche compoſizioni è un' Egloga intitolata „ *L'uccella-*

gione delle lodole allo ſpecchietto, con queſta nota: *E' ſtata fatta da me, e ſi è recitata in Roma. In altro paeſe io l'ho ſentita a recitare da altri come ſua. Ho però io diſſimulato per non far arroſſire chi ſe l'avea appropiata*. Anche un Sonetto al Sign. Andrea Soranzo, eletto Proccurator di S. Marco, ha una poſtilla, ed è queſta: *Queſto è il primo Sonetto che mi ſia uſcito dalle mani. Fu ſtampato in foglio volante, e il P. D. Franceſco Bargnani ſapendo che tra' molti Sonetti appeſi alle botteghe, ce n'era un mio, conobbe eſſer queſto per vederlo fatto da uno, che non era Poeta*. Queſto però non tolſe che non foſſe aggregato all'Arcadia di Roma, col nome di *Opalgo*, come ricavaſi dal Catalogo degli Arcadi inſerito nel VI. tomo della

Storia della Volgar Poeſia del Crescimbeni dell'edizione di Venezia, del che più diſtinta notizia non ci è riuſcito di poter avere. E poichè anche da queſte Rime ſi ricava o le aderenze, o le protezioni, che godeva il P. Santinelli, non ci ſia vietato il regiſtrare i nomi di que' perſonaggi, a' quali ſono indiritte alcune di queſte compoſizioni. Al Sign. Card. Gozzadini, che era preſente agli eſercizj cavallereſchi del Clementino „ ſono indirizzati due Sonetti; uno al Sign. Cardin. Barberini; un altro ha per tema la morte del Sign. D. Orazio Albani fratello di Clemente XI. un altro è fatto

Questa si sarebbe dovuta stampare negli opuscoli calogeriani, come si congetta dalla seguente lettera del Santinelli al

per la Sign. Foscarina Cappello nobile Veneziana quando si monacò: Monsign. Pietro Diedo è lodato in altro Soner-

Sonetto nell' occasione che fu eletto Primicerio di S. Marco. Oltre il Sonetto sopraccennato fatto per la dignità Procuratoria conferita al Sign. Andrea Soranzo, un altro se ne legge a' Sigg. Fratelli Jacopo ed Andrea Soranzo Procuratori di S. Marco, il primo eletto nel 1700. il secondo nel 1715. Molte nozze di nobili Veneziani furono celebrate da qualche sonetto di mio Zio, del quale in questo Volume ne ha tenuto copia, sebbene o in foglio volante, o in qualche Raccolta era stato pubblicato. Io so però di certo averne egli composti degli altri, o per sposi, o per Monache, che sono stati stampati in molte Raccolte, i quali egli non ha trascritti in questo MS.

Il Stanislai Santinelli Varia.

Questo volume non contiene cosa che sia di carattere dell' autore. Noi registreremo solamente quelle composizioni, delle quali nelle Memorie non abbiamo fatta menzione.

1. *Epistola ad Alexandrum Burgos pro Epistola Scipionis Maffei ad Gisbertum Cuperum*, la quale ha questo titolo: *De Fabula equestris Ordinis Constantiniani, V. C. Alexandro Burgos Electi. Episcopo Catanensi*, ed è data, *Venetiis* 1725. *Prid. Kal. Decembr.*

Questa si sarebbe dovuta stampare negli opuscoli calogeriani, come ci consta dalla seguente lettera del Santinelli al Calogerà (Bibl. Scedrin, Leningrado, fondo 975): " 6 feb. 1737 = 1738 - Ella mi onora troppo con richiedermi qualche opuscolo da inserir nella sua bell[a] Raccolta. La prego tuttavia riflettere, se in questo tempo non fosse cosa imprudente stampare quella mia Epistola sopra l'Ordine costantiniano, che altre volte V.P.R.ma non stimò bene che si stampasse ". Rimase inedita.

2. La lettera dedicatoria (sotto il nome dello stampatore Carlo Bonarrigo) al Sign. Cav. Giorgio Contarini del tomo IV. di Tito Livio.

3. *Carmina*.

4. *Epitome Vitæ Hieronymi Æmiliani*, colle tre orazioni della Messa. Questo ristretto, diverso però di

molto, è quello che, approvato dalla Sagra Congregazione, si legge al secondo notturno nell'officio divino il giorno della festa di questo Beato, il dì 8. Febbrajo.

5. Le Sequenze, *Veni Sancte Spiritus*, e *Lauda Sion Salvatorem*: e i due Inni, *Veni Creator Spiritus*, e *Jam Christus astra ascenderat*, in versi volgari.

6. Introduzione all'Accademia (già stampata) fatta in Brescia nel 1745. nel Collegio di S. Bartolommeo in lode del Sign. Cardin. Querini.

7. Gli officj della Croce, e dello Spirito Santo, tradotti in versi volgari.

8. Un'orazione latina detta nel Clementino nell'aprirsi le scuole, intorno la lingua Italiana.

9. Le lezioni per lo secondo not-

turno per le feste della Dedicazione delle Chiese Patriarcale, e Ducale di Venezia; e quelle per le feste della Traslazione e Apparizione di S. Marco.

10. Un pezzo d' orazione latina: queste tre ultime cose però sono sciolte e da sè.

III. Il ristretto dell' Etica d' Aristotele, del quale nelle Memorie pag. 99. Di esso se ne veggono copie presso molti.

IV. In una Raccolta di lettere scritte al P. Zeno, più volte nominato, scelte dal nostro Padre tra le infinite, che alla morte di questo religioso si trovarono a lui scritte, molte ve ne sono del P. Santinelli, come altresì di lui è la Prefazione premessavi.

V. Per ultimo de' MS. che con-

servansi nella libreria della Salute torneremo ad accennare le Note alle lettere del Casa al Gualteruzzi, già citate nelle nostre Memorie pag. 80.

I seguenti MS. sono presso di me, tutti di pugno di mio Zio.

VI. Un libro in 4. contenente orazioni, ed altre prose, e l'Accademia della quale nelle Memorie pag. 23.

VII. La Rettorica e Poetica in 4. delle quali nelle Memorie pag. 17. Della Poetica però se ne ha nel MS. *Varia*.

VIII. Un volume in 4. di orazioni latine, e italiane di sagro e di profano argomento.

IX. Altro volume in 4. contenente le cose accennate alla pag. 13. e seg. delle nostre Memorie.

X. Zibaldone in mezzo foglio bis-

lungo, che è il mentovato nelle Memorie pag. 14. intorno i vocaboli estratto da varj autori:

XI. Altro simile in 4.

XII. Altro simile in 8.

Elegia D. Stanislai Santinelli cre. Francisco Barnano amicorum suavissimo.

De leone Venetorum, atque aquila Caesarum insigni - epigramma

Antonio Sambuca amico veteri - epigramma

Ad Jesum sibi crucem baiulantem - distichon

Poeseos studiosa adolescenti Francisco Franceschino cui satis elegans poema authori emendandum miserat.

Orazione detta in collegio Clementino al Sig. Card. Tommaso Rufo la prima volta compersovi in abito da Cardinale l'anno 1707.

Nella professione d'un novizio sacerdote.

Ordine da tenersi nella nostre scuole

Questo "Ordine" fu composto con l'intento che esso servisse di norma a tutti gli insegnanti delle nostre scuole "non solo di quelle de' suoi chierici, ma di tutti i Collegi e Seminari alla Religione Romana aggregati". (3)

Il trattato, del resto assai breve, si suddivide in quattro punti, secondo la consueta divisione dei corsi: nella Rettorica, nell'Umanità, nella Grammatica Superiore, nella Grammatica Inferiore.

Il Santinelli vuole che ai Rettorici si spieghi la "Rettorica contratta dal Vossio". L'autore che domina è sempre Cicerone, di cui ogni giorno si deve leggere un'orazione. "Su quest'esemplare si mostrerà agli scolari il raziocinio, la forza dell'amplificazione, e le altre finezze dell'arte oratoria. Non si lascerà di far loro osservare la indole la bellezza della lingua latina, e la varietà dello stile, or concitato, or dimesso come richiede la materia, e

vi aggiungerà quell'erudizione, che sarà necessaria per ben intendere il sentimento dell'oratore e nell'istesso tempo informare delle leggi e dei costumi pubblici e privati degli antichi Romani....."

---

(5) Saitono - op.cit. pag.109

L'ultima mezz'ora di scuola dov'essere dedicata alla lettura du Tito Livio.

Della geografia antica si spieghi "quanto sarà necessario per l'intelligenza dell'autore, come parimente quanto spetta all'erudizione". Si consiglia la lettura privata del "Facis Historicae Compendium" del Tullio. In più di un luogo si insiste che la Geografia e la Cronologia siano oggetto di studio privato.

E tutto questo in mattinata. Il pomeriggio dov'essere dedicato allo studio della Poetica, sul testo del Vossio (Istituzioni poetiche). Lettura di Virgilio (Eneide). Nella ultima mezz'ora di scuola si leggano le tragedie di Seneca o qualche altro poeta. Se l'insegnante lo crede opportuno può spiegare la poetica di Orazio. "Tutta l'industria che si userà nella mattinata nella spiegazione dei precetti, nelle osservazioni sopra gli autori e nell'emendare i componimenti degli scolari per far che imparino a scrivere e parlare a dovere secondo gl'incontri per far loro acquistare il gusto della poesia, affine di sapere giudicare dell'opere altrui quand'anche non fossero portati dal genio a voler essere poeti."

Degli altri migliori autori sia latini che italiani si leggano i passi più significativi.

Il corso di Rettorica abbraccia due anni.

Nell'umanità, si esige che gli alunni apprendano "la essenza o la qualità" del periodo; a questo scopo essi devono fare molti esercizi scritti e studiare il trattatello dei "Progimnasmi" di Afzonio. Lettura del "De Officiis" di Cicerono, delle più facili orazioni del medesimo, delle Storie di Giustino e di Curzio Rufo. Dopo pranzo lettura di Claudiano o di Marziale. Nella Grammatica Superiore, studio della grammatica nel testo del Porretti. Lettura delle lettere di Cicerono ad Familiares o delle vite di Cornelio Nepote. Al pomeriggio spiegazione della prosodia e lettura dei Tristia o delle Epistolae ex Ponto di Ovidio, delle Favole di Fedro.

Nella grammatica Inferiore, studio del Porretti, lettura di Fedro, di Cicerone (le lettere più facili) e al pomeriggio delle Elegie di Ovidio.

Negli anni precedenti si deve studiare solo la lingua italiana. /

Institutiones poeticae a R.P.D. Stanislao de Santinellis Congregationis Somaschae traditae in collegio Clementino et in quatuor libros divisae - Datum Romae anno MDCCVII (ms. ASPSG.: 202-15). Esemplare pronto per la stampa.

44

Bibliografia

INSTITVTIONIS POETICÆ

A

R. P. D.

STANISLAO DE SANTINELLIS

CONGREGATIONIS SOMASCHÆ

TRADITÆ

IN

COLLEGIO CLEMENTINO

ET IN

QVATVOR LIBROS 8

DIVISÆ

DATVM ROMÆ ANNO MDCCVII

Bibliografia

1) P. Paitoni Iacopo: " Memorie storiche per la vita del P. D. Stanislao Santinelli cherico regolare somasco - Venezia, 1749.

2) P. Stoppiglia Angelo: " Bibliografia di S. Girolamo Emiliani con commenti e notizie sugli scrittori - Genova, Derelitti 1917

3) P. Alcaini Giovanni: " Biografie "; ms. pag. 861-871

4) De Feller Carlo: " Biographie universelle "; Paris 1849, VII, pag. 445

5) Mangeti Vittorio: " Bibliotheca scriptorum medicorum veterum et recentiorum "; Genova 1731, t. II, parte I, pag. 434

6) Moschini G. Antonio: " Della letteratura veneziana del secolo XVIII "; Venezia 1806, T. I, pag. 247; t. II, pag. 232, 249; t. III, pagg. 12-37

7) Paltrinieri Ottavio: " Elogio del nob. pont. collegio Clementino "; Roma 1795, pagg. 84-93

8) Paoli Sebastiano: " De patera argentea Forocorneliensi "; Napoli, 1745, pag. 146

9) Valignani Federico: " Riflessioni spassionate "; Napoli, 1727, pag. 154.

10) Valignani Federico: " Centuria di sonetti storici "; Napoli, 1729, pag. 339.

11) Zenoni Luigi: " L'accademia dei nobili alla Giudecca "; Venezia, 1916

13) Lomazzi Adriano: " La poesia latina nell'Ordine Somasco dalle origini alla metà del '700 "; tesi di laurea, Milano 1969; pagg. 177-187

14) Raviolo Sebastiano: " Il contributo dei Somaschi alla controriforma e lo sviluppo dei loro ordinamenti scolastici dagli inizi alla prima metà del '700 "; tesi di laurea, Milano 1942; pag. 226 ss.

Parlano inoltre del Santinelli i seguenti letterati: giornali

Atti degli eruditi di Lipsia, 1736, p. 401

Giornale de' Letterati d'Italia, t. XV p. 476; t. XX p. 14, 16, 467; t. XXVIII p. 49; t. XXXV p. 90 ss. (1724); t. XXXVI p. 27 ss. (1724); t. XXXVIII I p. 171 ss. (1727), II p. 1 ss.

Suplemento al Giornale de'Letterati d'Italia, (uscito nel 1722) p. 368 ss.

Novelle letterarie di Venezia, anno 1735 p. 322; 1739 p. 81; 1740 p. 353; 1748 p. 430; 1749 p. 2.

Nuovo Dizionario Storico, Bassano 1796, t. XVIII p. 139

Vita.

Il numero notevole dei personaggi che lo ricordano credo sia sufficiente a convincersi che ci troviamo di fronte a un uomo fuori del comune.

Documenti:

Molti si possono trovare nella sua cartella personale; e nell'epistolario (ASPSG.: 48-20).
Fu censore per conto del Magistrato Riformatori dello studio di Padova: ecco alcuni suoi interventi:

n. 176 adì 15 V 1747

Attesto con mio giuramento io sottoscritto d'aver esaminato negli studi teologici il P. M. Carlo Iacopo Alpago M. Conv. e riveduti i suoi requisitin dai quali appare aver egli conseguito il grado di dottore con tutto il merito giusta le Costituzioni della sua Religione.

D. Stanislao Santinelli crs. Deputato

n. 182 – idel per Antonio M. Astori M. Conv.

25 IV 1747

n. 214 adì 26 IV 1747

Attesto con mio giuramento io infrascritto d'aver per ordine e comando degli Ill.mi Ecc.mi SS. Rif. Studio Padova veduti ed esaminati i requisiti del M.R.P. Maestro fr. Francescantonio Viero M. Conv. e di aver riconosciuto esser egli stato con tutto il merito graduato a maestro e dottore per l'impiego delle Missioni.

D. Stanislao Santinelli crs. Deputato

n. 231 adì 30 IV 1747

Faccio giurato fede io sottoscritto d'aver per ordine e comando degli Ill.mi Ecc.mi Rif. Studio Padova esaminati i recapiti del M.R.P. Maestro fr. Nic. Girol. Sldini agostiniano, fraduato dalla sua Religione colla laurea magistrale per il merito della predicazione secondo gli istituti del suo Ordine, ciò che egli ha ottenuto con tutta

idem per fr. Domenico M. Speroni M. Conv.

D. Stan. Santinelli crs. Deputato

Rif. Studio Padova – 20

n. 4 adì 29 3 1747

idem per Franc. M. Castorini M. Conv.

D. Stan. Santinelli crs. deputato

n. 6 adì 28 3 1747

idem per fr. Gius. M. Rota

D. Stan. Santinelli crs. deputato

n. 10 adì 26 3 1747

idem por P. Gius. M. Carrara M. Conv.

D. Stan. Santinelli crs. deputato

n. 16 adì 26 3 1747

idem per fr. Marco Ganassa M. Conv.

D. Stan. Santinelli crs. deputato

n. 26 adì 26 3 1747

idem per fr. Antonio Sammartini M. Conv.

D. Stan. Santinelli crs. deputato

n. 35 adì 22 3 1747

idem per fr. Luigi Alberto Piva carmelitano

D. Stan. Santinelli crs. deputato

n. 48 adì 12 3 1747

idem per fr. Ant. M. Moretti agostiniano

D. Stan. Santinelli crs. deputato

Arch. Stato Venezia – Rif. Studio Padova – 22

n. 299 adì 5 3 1748

Affermo con mio giuramento io sottoscritto d'aver riconosciuti nel M.R.P. Pietro Mart. Gasparini O.P. tutti i requisiti che secondo le Costituzioni del suo Ordine son necessari per conseguire la laurea magistrale, la quale perciò ha egli tutto il merito perché gli sia conferita

D. Stan. Santinelli crs. deputato

n. 15 adì 20 VII 1747

Attesto con mio giuramento io infrascritto d'aver veduti ed esaminati i recapiti del M.R.P. Maestro Giuseppe M. Bravetti, e ricercatolo sopra le cose filosofiche e teologiche, ed aver conosciuto esser stato graduato a dottore e maestro della sua Religione con tutto il merito giusta le Costituzioni del suo Ordine.

Stanislao Santinelli crs. deputato

n. 31 adì 18 V 1747

Attesto con mio giuramento io infrascritto d'aver per ordine e comando degli Ill.mi ed Ecc.mi SS. Rif. Studio Padova esaminato il M.R.P. Maestro fr. Diodato Pagani M.C. sopra l'incombenze di missionario, nell'esercizio del qual ufficio egli si é impiegato per lo corso di anni 9 assegnatigli dalla S. Congr. de Propag. Fide; e però affermo esser egli stato graduato maestro e dottore con tutto il merito.

D. Stanislao Santinelli crs. deputato

n. 49 adì 18 V 1747

Faccio fede giurata io sottoscritto d'aver per ordine e comando degli Ill.mi ed Ecc. SS. Rif. Studio Padova esaminato intorno agli studi teologici il M.R.P. Maestro fr. Giuseppe M. Olmo dei M.C. ed aver riconosciuto i requisiti necessari secondo le Costituzioni del suo Ordine per ricevere la laurea dottorale, ed attesto esser egli stato decorato della med. con tutto il merito.

D. Stanislao Santinelli crs. deputato

n. 71 adì 1° V 1747

Faccio fede giurata io sottoscritto d'aver per ordine e comando degli Ecc.mi e Ill.mi SS. Rif. Studio Padova esaminato intorno gli studi teologici il M.R.P. maestro fr. Giuseppe M. Valsecchi, ed aver riconosciuto tutti i suoi requisiti, ed affermo aver egli conseguita la laurea dottorale con tutto il merito secondo gli usi e le Costituzioni dell'Ordine.

D. Stanislao [illegible]

Rovereto - Bibl. civica - ms. 6-13

Argelati a Tartarotti Girolamo

" Io lavoro interessantemente [illegible] dei Scrittori Milanesi. La di cui stampa è di già giunta alla [illegible] Avrei costantemente desiderato prima, che uscisse alla luce, [illegible] fosse stata riveduta da cotesto sig. Apostolo Zeno, e pure dal P. [illegible]nelli della Salute, ambedue miei amici e padroni, ma le loro incombenze, e quello che è peggio la loro età ed acciacchi non mi lasciano ricevere questo contento e questo vantaggio..."

Milano 24 VII 1742

Rovereto - Bibl. civica - ms. 6-13

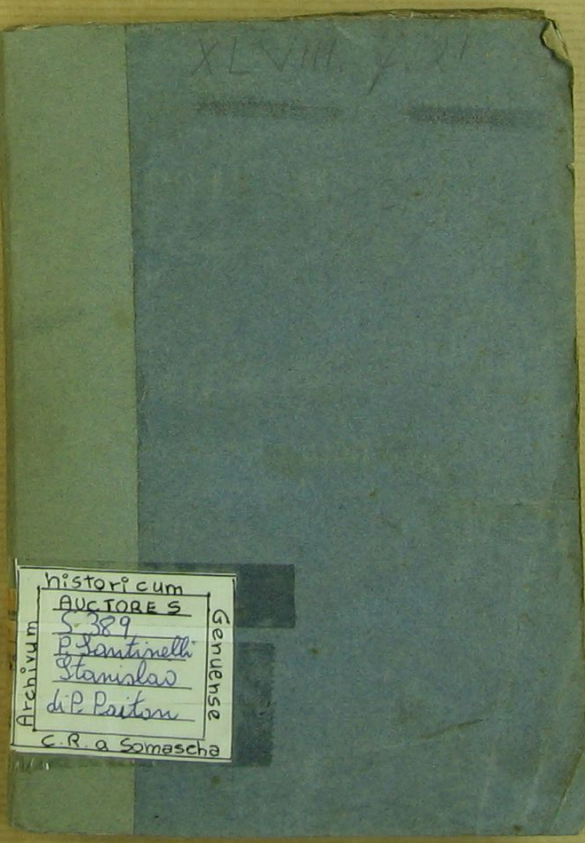
Argelati a Tartarotti Girolamo

"L'opera mia dei Scrittori Milanesi dunque sarà già arrivata alle mani di cotesto R.mo P. Santinelli, e cioè quella porzione, che era stata stampata sino dal principio del mese scorso. Nel mentre che si compiaceranno di rivedere questa porzione, spedirò il residuo, essendo già terminata la stampa della lettera S e principio [illegible] della T ".

Milano 6 IX 1742

MEMORIE
ISTORICHE
PER
LA VITA
DEL PADRE
D. STANISLAO SANTINELLI.
CHIERICO REGOLARE SOMASCO.

IN VENEZIA,
MDCCXLIX.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.


XLVIII. 321
Archivum historicum Genuense
AUCTORES
S. 389
P. Santinelli
Stanislao
di P. Paitoni
C.R. a Somascha

B47
2874

MEMORIE ISTORICHE

PER

LA VITA

DEL PADRE

D. STANISLAO SANTINELLI

CHERICO REGOLARE SOMASCO.

17-60

IN VENEZIA,

MDCCXLIX.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A Sua Eccell. Reverendiss.

MONSIGNOR

MARTIN-INNICO

CARACCIOLO

DE' DUCHI DI MARTINA &c.

ARCIVESCOVO DI CALCEDONIA,

E NUNZIO APPOSTOLICO

PRESSO LA SERENISSIMA REPUBBLICA

DI VENEZIA.

IO non avrei mai ardito di presentare a V. E. Rev.ma questo mio scritto, e onorarlo col

glorioso nome di Monsig. Martin-Innico Caracciolo, se Ella con una clemenza, che non ha pari, non fosse discesa a domandarmelo. Quella stessa modestia e moderazione d'animo, che Le ha suggerito di rifiutare la ristampa d'un libro da me offertale, non per altro titolo, se non perchè nella sua prima pubblicazione portava in fronte

te il glorioſiſſimo nome di N. S. Benedetto XIV. felicemente regnante, quella ſteſſa, ſe io mal non mi appongo, ſi è quella, che l'ha fatta abbaſſare a queſta mirabile degnazione di richiedermi, che io a Lei intitolaſſi le Memorie, che intorno alla Vita del P. D. Stanislao Santinelli, mio Zio materno, io andava eſtendendo per ubbidire a' co-

man-

mandamenti de' miei Superiori, e per ſecondare gl' impulſi degli amici e protettori di lui. Portata Ella dall' indole generoſa dell' animo Suo, ereditata colla nobiltà del ſangue, e per la continuazione non mai interrotta degli atti della Sua elezione al più eminente grado ſollevata, a ſpandere ſopra di altrui le Sue beneficenze, Le pareva

va forſe di avermi un poco mortificato col non avere accettata un' offerta, che e per atto della mia profonda venerazione, e molto più per adempimento della volontà del defunto mio Zio, io mi era fatto coraggio di eſibire a V. E. Rev.ma; quando per non licenziarmi da Lei così amareggiato, per quanto alla dolcezza del Suo ſpirito potea ſembra-

brare, (non essendo Ella solita di lasciar partire da Lei chicohessia se non pienamente consolato), Le sovvenne di domandarmi, se del P. Santinelli io aveva niente altro in pronto da mandare in luce. Sentendo che io avea le presenti Memorie da pubblicare, Ella stessa si è degnata di domandarmele, mostrando con questo atto di somma modestia

stia e la protezione, e l' amore, che si degna conservare ancora alla memoria dello Zio, e nel tempo stesso la clemenza, onde vuol Ella cominciar a riguardare il nipote. Questo racconto, forse più lungo di quello esige una Dedicatoria, dell' atto della sua benignità, è vero, E. Rev.ma, che ha per fine il difender da' troppo austeri cen-

censori il mio consiglio di a Lei dedicare le presenti Memorie ; ma nel medesimo tempo mostra ad evidenza la generosità dell' animo suo , intento soltanto a beneficare, consolare e proteggere chi alla sua autorità, ed al patrocinio suo divotamente ricorre . Avrei potuto addurre per giustificazione del mio consiglio, ch'essendo V. E. Re-

Rev.ma, benchè fra gli ultimi in riguardo al tempo, in riguardo però alla cordiale affezione, alla dignità del posto, e sopra tutto alle signorili doti dell'animo, de' primi e principali protettori di mio Zio, ad altri che a V. E. Rev.ma non si dovea indirizzare uno scritto, del quale egli ne è il suggetto, ed un nipote di lui ne è l'autore. Per tutto ciò

ciò io mi veggio dispensato e dal chiederle umilmente perdono del mio ardire, e dal supplicarla instantemente di accogliere cortesemente questa mia operetta, che per ogni titolo è Sua. Potrei bensì diffondermi nell'enumerazione delle nobili qualità, che adornano l'animo di V. E. Rev.ma, per le quali, dopo di avere fino dall'età non ancora,

per

per così dire, matura gloriosamente sostenute più insigni Prelature a servigio della Santa Sede, ora incamminata per quella strada, che dee portarla meritamente alla Sacra Porpora, nel cospicuo grado di Nunzio Apostolico presso questa Serenissima Repubblica, è l'ammirazione di tutto il Clero, e lo specchio d'ogni specie di persone per le

vir-

virtù sue, il cui soave odore, e il cui splendido lume si sparge per tutta la Città, e per tutto lo Stato. Ma come sarebbe questo un far arrossire quella stessa sua modestia, la quale sopra tutte le altre sue doti Ella ama e gelosamente custodisce, e della quale io più che altri ne posso essere testimonio irrefragabile; così non farò altro in questa

sta mia Dedicazione, che supplicare a V. E. Rev.ma di continuarmi quel patrocinio, del quale Ella ha già cominciato a farmi provare gli effetti, e di riguardar me con quella stessa Clemenza, onde si degnava riguardare mio Zio, e finalmente di versare sopra di me quelle grazie, che sparse sopra di lui formavano il più bell' ornamento,

ch'

ch' egli poteſſe vantare. Affidato io in queſta ſua benignità ſpero di meritare il ſuo perdono, ſe io mi arrogo il prezioſo onore di ſegnarmi

Di V. E. Rev^ma

Umiliſs. Devotiſs. Obbligatiſs. Serv. Oſſequioſſs.
Jacopo-Maria Paitoni Somasco.

ME-

MEMORIE ISTORICHE

PER LA VITA DEL PADRE
D. STANISLAO SANTINELLI
CHIERICO REGOLARE SOMASCO.

ANgelo Santinelli, e Daria Formenti, di civili, e oneſte famiglie Veneziane, furono i genitori del P. D. Stanislao Santinelli, nato in Venezia a' 12. di Maggio l'anno 1672. a cui, levato dal ſagro fonte nella ſua Chieſa Parrocchiale di S. Antonino il primo di Giugno dello ſteſſo anno, fu impoſto

il nome di Giovambatiſta. Fu egli il terzo di nove ch'ebbe tra fratelli e ſorelle, tutti premorti a lui, non reſtando di così numeroſa fratellanza altri, che una ſorella, che è mia madre, madre di niente meno numeroſa figliolanza.

Il primo de' ſuddetti nove fratelli fu Santi, figliuolo del quale fu Andrea, giovane di vivaciſſimo ſpirito, nella cui morte ſeguita nel 1736. nella ſua verde età di circa quarant'anni reſtò eſtinta la famiglia Santinelli. Di lui, oltre qualche altro lavoro manuale, trovaſi forſe più d'un compaſſo di proporzione eccellentemente lavorato di tutto punto per le ſue mani, che riportò non piccolo applauſo, ma non ſapremmo dire in mano di cui ſia capitato, ed in oltre con-

ſervaſi nella libreria de' P.P. Somaſchi della Salute di Venezia una traduzione di lui dal Franzeſe, ſcritta in nitidiſſimo carattere di pugno del traduttore intitolata: *Gli amori di Catullo, e di Leſbia del Sign. de la Chapelle tradotti dalla lingua franzeſe all' italiana da me N. N. MDCCXXII. in* 4.

De' primi ſtudj, e de' primi maeſtri del noſtro Giovambatiſta, che col nome del batteſimo per queſta volta nominiamo il P. D. Stanislao, non eſſendoci riuſcito trovar niente di più preciſo, diremo ſol tanto, come ſempre dedito alla pietà ed allo ſtudio fu uno di quegli ſcolari, che fecero grand'onore e per la probità, e per le lettere alle ſcuole de' P. P. Geſuiti nella ſua patria, ch'egli frequentò ſino alla età di ſopra diciaſ-

sett'anni. Non bisogna però, che i suoi primi maestri fossero di ottimo, e squisito gusto nelle lettere, ma fossero anch'essi attaccati qualche poco da quella barbarie che inondava le scuole nel secolo passato, se in qualcheduno de' primi parti dell'ingegno del P. Santinelli, che restò MS, si trova quella durezza ed ampollosità, la quale certamente non si scuopre nelle opere, che ci lasciò scritte nell'età più matura.

Determinatosi sino dalla più tenera età di rendersi religioso, pensava di scegliere una delle più strette Osservanze, o di S. Francesco, o di S. Domenico; e per avvezzarsi ad una vita di austera penitenza avea costumato di portare per casa invece di altro calzare un pajo di suola, come

me usano i frati Francescani di stretta Osservanza, e di dormire sopra d'un saccone; ma infermatosi, forse anche per qualche troppo rigida astinenza, che nè alla sua complessione dilicata anzi che no, nè a quella tenera età era confacente, sputò sangue: cosa che lo mise in grande apprensione, ed in timore di non poter seguire la vocazion del Signore.

Praticava con qualche frequenza nella casa di lui un religioso della Congregazione de' Clerici Regolari di Somasca, che in que' tempi era uno de' più celebri predicatori, il P. D. Jacopo dall'Oglio. Cominciò questi a disviare il nostro giovanetto dalla presa risoluzione di abbracciare Ordini troppo austeri, e a poco a poco gl'insinuò l'amore verso la sua Con-

gregazione, dove ſenza le rigide penitenze delle religioni più ſtrette avrebbe potuto ſervire a Dio. Poco più vi volle, perchè un giovane, che già era chiamato dal Signore al chioſtro, e che apertamente vedeva, che gli Ordini troppo auſteri non erano il caſo per lui, cambiaſſe partito, ed abbracciaſſe il conſiglio e l'invito del P. dall'Oglio. Fatti per tanto i ſoliti eſami, ed ottenute le neceſſarie licenze, fu il noſtro giovanetto accettato a pieni voti a' 9. di Gennajo del 1690. nella ſuddetta Congregazione, della quale ai 18. del meſe di Marzo dello ſteſſo anno, vigilia di S. Giuſeppe, di cui era, e fu ſempre divotiſſimo, preſe l'abito dalle mani del P. D. Giangirolamo Zanchi, allora Provinciale, e Propoſto del Collegio della

la Salute, e che fu poi due volte Generale di tutta la Congregazione, ſoggetto, del quale durerà memoria finchè durerà il Collegio della Salute, che da lui riconoſce e 'l ſuo innalzamento e le ſue rendite; e fu allora che il noſtro novizio mutò il nome di Giovambatiſta in quello di Stanislao, in onore dell' allora Beato, ora Santo Stanislao KoſtKa della Compagnia di Gesù, uno de' S. S. Avvocati, e protettori ſuoi.

Coſtumano i religioſi Somaſchi di educare i loro novelli allievi nell'anno del noviziato, oltre le coſe attenenti allo ſpirito, e alla loro vocazione, anche nelle lettere, onde vie più preſto ſi rendano abili a ſervire alla loro Religione in qualunque de' molti e differenti ufizj, ne' quali eſſa a-

veſſe di biſogno della lor opera. Fu pertanto il noſtro novizio applicato ſubito ad apprendere tutto ciò, che allo ſtato di religioſo ſi appartiene ſotto la diſciplina del P. D. Antonmaria Franzini, inſigne tra' ſuoi anche al giorno d'oggi per la ſantità de' coſtumi, verſo del quale conſervò ſempre una grande venerazione. Biſogna che dall'opera di così vigilante cultore abbia molto di vantaggio riportato la noſtra novella pianta, ſe dappoi non reſtò mai contaminata da veruno di quegl'infiniti tarli, che non di rado ſogliono rodere e guaſtare le querce più robuſte; e perchè non era ancora bene rinfrancato nelle lettere umane, fu per tutto quell'anno trattenuto in eſſe ſotto la ſcorta del P. D. Giovanni Bianchini.

Ter-

Terminato l'anno del noviziato alla Salute, fatte il dì 20. di Marzo del ſeguente anno 1691. da lui ſteſſo perſonalmente le ſolite iſtanze di eſſere ammeſſo alla profeſſione, ed accettato a pieni voti da quell'iſteſſo Congreſſo, che era ſtato ſpettatore, e teſtimonio della ſaviezza e modeſtia di lui; ſette giorni dopo, cioè a' 27. dello ſteſſo Marzo, ſi conſagrò a Dio colla ſolenne profeſſione de' voti, che fece nella ſua Chieſa della Salute nelle mani del P. D. Gianpaolandrea Garzoni, allora Propoſto di quel Collegio, che fu poſcia due volte Provinciale, e morì Aſſiſtente Generale della ſua Religione.

Era ormai baſtantemente informato di quanto riguarda le lettere umane, perchè ſi doveſſe promuovere al-

lo

lo ſtudio della Filoſofia, la quale appreſe parte nel ſuddetto Collegio, e parte in quello de' S. S. Filippo e Jacopo di Vicenza ſotto la direzione del P. D. Giovambatiſta Laghi, che fu poſcia Arciveſcovo di Spalatro. Finito il corſo Filoſofico, fu richiamato di nuovo alla Salute ad imparare la Teologia, nella quale ebbe la fortuna di avere per maeſtri il P. D. Lionardo Bonetti, celebre per le ſue opere date alla luce, e per que' tempi aſſai rinomate, e il P. D. Claudio Ugoni, *ſoggetto di gran ſapere* (così di lui il P. Santinelli nell'Elogio del P. Zeno) *e di ſingolare maniera per comunicar altrui quanto ſapea*, del quale tutto l'intiero corſo teologico ſcritto di mano di queſto ſuo diligente ed attento ſcolaro, conſervato ſino a que-

queſti ultimi anni, non ſappiamo in mano di chi ſia caduto. Con tale profitto ſotto così eccellenti dottori atteſe egli alle coſe teologiche; che parendo il ſuo ſpirito fatto per tale ſtudio, già i ſuoi maeſtri gli pronoſticavano, che quanto prima ne doveva eſſere eletto a profeſſore.

Non diſmiſe però frattanto ogni altra applicazione, che anzi paſſava le ore più libere e di ricreazione nella lettura di qualche altro libro o di erudizione; o di lingua italiana o latina, nelle quali ſi andava eſercitando co' ſuoi compagni, facendo a gara tra loro, e diſtintamente in verſi ora latini, ora italiani, a chi meglio ſpiegaſſe il ſuo ſentimento in qualche materia non così facile da maneggiarſi; e fu allora, che in trentaquattro verſi ele-

elegiaci fece la descrizione della fabbrica della carta, che da lui ritocca e corretta si trova tra' suoi versi latini stampati nell' opera intitolata : *Dissertationes, Orationes, Epistolæ & Carmina* ec. alla pag. 294. e tal altro de' suoi compagni, cioè il P. D. Giampiero Mondini, celebre predicatore de' tempi nostri, e di lui grand'amico, fece la descrizione della palla corda, che al dire del nostro P. Stanislao era elegantissima.

Quando però si credeva da ognuno, che attesa la grand'abilità e inclinazione, che avea egli mostrata alle cose speculative, ne dovesse essere eletto a insegnarle agli altri, fu da' suoi superiori impiegato nel 1695. nella scuola dell'Umanità nelle nobili pubbliche scuole della Salute, ch' al-

allora erano frequentatissime da tutta la più scelta nobiltà Veneziana, e dall'Ordine de' Cittadini, a' quali soli, oltre la nobiltà, è aperta la porta di queste scuole. Messi dunque da banda gli studj più seri e più austeri, dovette egli darsi tutto agli studj più ameni della erudizione, e delle belle lettere, e distintamente a bene impossessarsi delle due lingue latina e italiana colla lettura continua de' libri più classici e col frequente esercizio. In fatti conservansi ancora presso di me più pezzi di cose tutte separate, e di materie diverse, la maggior parte in lingua latina, le quali si vede che l'attento novello maestro, bramoso oltremodo e di soddisfare al suo obbligo colla maggior diligenza per lui possibile, e del profitto

fitto de' ſuoi ſcolari, andava di volta in volta eſtendendo, per leggere ad eſſi come eſemplare di quel precetto, che da lui prima preparato avea loro poſcia dettato in iſcritto, e a viva voce ſpiegato; e più quadernacci di concetti o riguardanti il ſentimento, o riguardanti la ſintaſſi, eſtratti dallé Commedie di Plauto, e da' libri di Cicerone i meno letti degli altri, cioè dalla Filoſofia, e dalla Repubblica, e più altri zibaldoni tutti di coſe appartenenti all'antica Repubblica di Roma, e ad altre erudizioni, laſciando da parte alcune piccole raccolte ſulle particelle della lingua latina e italiana, e uno ſpoglio fatto da lui di più libri italiani circa i vocaboli, e diſtintamente del Vocabolario del diſegno del Baldinucci.

Fu

Fu dopoi nel 1698. trasferito a leggere la Rettorica nelle medeſime ſcuole, nell'aprirſi delle quali dopo le autunnali vacanze di quell'anno egli recitò un'orazione latina ſul merito, e ſulla difficultà d'educar i fanciulli nelle ſcuole, la quale preſſo di me ſi conſerva di mano dell'autore, con in fine uno ſquarcio di verſi eſametri in lode del P. D. Angelo Spinola della nobiliſſima famiglia Genoveſe, che in quell'anno era ſtato creato la prima volta Generale della ſua Religione preſente a queſta recitazione. Più altre orazioni parimenti latine fatte in ſimili occaſioni conſervo io originali; alcuna delle quali per eſſere aſſai pulita ſi vede ch'egli l'avrà compoſta in età più avanzata e matura.

Non

Non erano ancora introdotte, almeno in Italia, certe Arti rettoriche e poetiche per uso delle scuole di ottimo gusto, introdottevi poscia da' P. P. Somaschi, che giustamente si ponno chiamare i restauratori delle scuole, avendone essi cacciata la barbarie, che dapprima vi signoreggiava; lode che distintamente debbesi a' P. P. D. Francesco Bargnani, al celebre D. Pier-Caterino Zeno, e al nostro P. Santinelli. Bisognava per tanto o servirsi di certi compendj mal ordinati, e di poco buon gusto, o farsi da sè un compendio tratto da' gran maestri di queste arti Aristotele, Longino, e Demetrio Falareo de' Greci; Cicerone, Orazio, e Quintiliano de' Latini; il quale dettato agli scolari servisse loro di guida. A questo se-

con-

condo partito, come il più sano, comechè il più faticoso, si appigliò mio Zio, e dagli ammaestramenti de' sopraccitati maestri raccolse que' precetti, che credette più necessarj e più opportuni per insegnare le arti oratoria e poetica, formando della prima un intiero trattato da' suddetti autori raccolto; e dell'altra compendiando la estesa Poetica del Vossio; amendue le quali opere latine sono appresso di me di mano del loro autore. Animati questi precetti dalla viva voce del maestro, che nel comunicare agli scolari le cose, che loro insegnava, era dotato d'un dono singolare; si potè gloriare di aver ricavato il frutto, che desiderava, avendo avuta la consolazione di vedere, e di sentire che parecchi de'

suoi

suoi scolari nell'una, e nell'altra facultà si segnalarono.

E quì per atto di somma venerazione siami lecito nominare due suggetti, che mio Zio si recò sempre a grand'onore di avere allevati nelle belle lettere nelle scuole della Salute, amendue i quali in questa loro augusta Repubblica si distinguono per gli più gelosi e autorevoli maestrati gloriosamente sostenuti, il Sign. Cav. Giorgio Contarini, e il Sig. Zaccaria Vallaresso, famoso in oltre per più d' un parto del suo vivacissimo e felicissimo ingegno, a' quali presentò qualcheduna delle sue opere.

Quello però che rendette più degna d'imitazione la maniera per lui tenuta nell'insegnare, e quella altresì, che non rifinì mai d'inculcare a' no-

novelli maestri, si è di non lasciare mai passare occasione alcuna delle frequentissime che succedono, d' inferire istruzioni di morale Cristiana, brevi, ma forti, e con un certo spirito nel porgerle, che mostrando il cuore di chi le dava, più altamente s'imprimevano nel cuore di chi le riceveva; cosicchè gli scolari venivano ad apprendere ad esser buoni nel tempo istesso che apprendevano ad esser dotti. Ommettiamo le divote e sante insinuazioni che loro faceva non solo in questi primi anni, ma anche ne' seguenti, in occasione che le feste o dall'altare o dalla sedia dovea loro tenere breve discorso spirituale, o sulla solennità corrente, o su qualche verità o punto dell' Evangelio, una delle quali si legge

ſtampata ne' ſuoi *Sermoni* p. 515.

Nel Seminario Patriarcale di Murano, così detto dall'Iſola famoſa pel lavoro de' vetri, che ivi ſi fabbricano, Abazia del Patriarca di Venezia, diretto da circa due ſecoli da' P.P. Somaſchi, dove il Patriarca mantiene i ſuoi cherici alunni, era tale il numero de' nobili, e civili convittori, che ivi concorrevano, oltre molti altri cherici che a propie ſpeſe cercavano d'eſsere in eſso educati, che il numero aſcendeva a dugento. Si reputava per tanto opportuna coſa il ſeparare nella ſcuola della Rettorica i cherici da' convittori ſecolari, col riguardo ancora, che nelle ſcuole più baſſe, e anche nella Filoſofia, la maniera d'inſegnare agli uni può ſenza varietà alcuna certamente giovare agli

gli altri; ma forſe non così comodamente nella Rettorica, dovendoſi l'arte oratoria diverſamente maneggiare dal pergamo nelle Chieſe, e dalla bigoncia nel foro o nel Senato. Fu dunque chiamato il P. Santinelli ad inſegnare la rettorica a' cherici di queſto Seminario nel 1700. nel quale ſoggiornò lo ſpazio di ſei anni in compagnia de' ſopramentovati P. P. Bargnani e Zeno, de' quali l'uno la rettorica a' convittori ſecolari, l'altro leggeva a' cherici inſieme ed a' ſecolari la filoſofia: compagnia, della quale ſino agli ultimi giorni della ſua vitā fece dolciſſima commemorazione, proteſtandoſi di aver ricavato molto profitto dalla converſazione di così dotti ed eruditi compagni. Si aggiunſe un altro comodo niente me-

no vantaggioso, che in questo soggiorno egli ebbe, e fu una sceltissima, e per un religioso privato assai copiosa raccolta di libri, che aveva il P. Bargnani, di autori la maggior parte latini, tutti spettanti alle belle lettere, che dopo la morte di lui passò nel Collegio di S. Bartolommeo di Brescia sua patria. Della stima e dell' amicizia, che mio Zio conservò dopoi, sino che vissero, a questi due riguardevoli soggetti, ne siano testimonio, oltre il frequente carteggio, alcune sue opere, che nel catalogo registreremo.

E perchè ogni due anni si costuma nel Seminario di Murano di far recitar a' cherici alla presenza di Monsign. Patriarca, e di tutto il clero Veneziano, oltre la nobile, e civile udien-

dienza che vuol concorrervi, un' Accademia di lettere sopra qualche argomento sagro; tre ne dovette comporre mio Zio, delle quali una sopra gli Eresiarchi l' anno passato egli consegnò alle fiamme; d'un' altra sopra le Reliquie, che sono nella Città di Venezia, ne custodisco io l' originale; e d'una terza si sa essere stata sopra la caduta di Saule, vedendosi anche al giorno d'oggi, oltre qualche composizione, che mi restò MS. il Quadro, che servì d'insegna, sul secondo ramo della scala di esso Seminario, nobilitato in tutte le sue parti dall'ottimo discernimento, e dallo squisitissimo gusto del P. D. Francesco Vecellj, che dopo di esservi stato prima convittore, e poi maestro di rettorica, ne è da otto anni in

qua attento e vigilante Rettore, unendo a questo gravoso ufizio la dignità niente meno pesante di Proposto Provinciale.

Il Collegio Clementino di Roma, così detto dal Pontefice Clemente VIII. che, ha un secolo e mezzo, lo ha donato alla Congregazione de' Somaschi, è il più nobile convitto d' Italia, concorrendovi, oltre i molti cavalieri italiani, parecchi ancora di paesi stranieri, per lo comodo o di apprendere la nostra lingua, o di darsi al servigio della Santa Sede. E' inoltre celebre per tutta Europa, essendone usciti tanti allievi in ogni genere di vita eccellentissimi, per gli quali al Collegio, e molto più alla Congregazione Somasca onore torna, e decoro non ordinario. Basti per tut-

tutti il Sommo regnante Pontefice BENEDETTO XIV. che è stato fino dalla sua più tenera età educato in esso, come in più Brevi a favore della stessa Congregazione sua nutrice pubblicati, egli stesso si degnò con somma clemenza di significarlo a gloria eterna della medesima. Procurano perciò i Superiori di essa di mandare al servigio di quella nobilissima gioventù i più abili, e i più valenti uomini, cavandogli da tutto il corpo dell' Ordine. Il P. Santinelli pertanto, che negli undici anni, da che affaticava, avea dati tanti saggi, e tante prove irrefragabili della sua eloquenza sì teorica, come pratica, fu invitato ad occupare quella cattedra di rettorica. Durò egli qualche fatica a dare il suo assenso tra per l'amo-

re

re che tenerissimo portava a sua madre, cui settuagenaria temeva di non aver più a rivedere; tra per lo legame che lo aveva stretto a' suoi cari confratelli i P. P. Bargnani, e Zeno poc'anzi nominati. Sopraseddette pertanto dall'abbracciare l'invito fattogli prima dell'autunno nel 1706. ma replicategli le istanze, e rinnovatigli gl'impulsi, anche da' suoi Superiori; chiudendo le orecchie alle voci del sangue e dell'amicizia, e solo aprendole a quelle dell'obbedienza, la quale lo aveva soltanto dolcemente invitato, si mise in viaggio per Roma nel Gennajo del 1707. per succedere al P. D. Giuseppemaria Stampa, celebre per tante opere pubblicate.

Benchè ivi sia egli andato fornito di quanto appartiene ad un eccellente

te professore di eloquenza, confessò egli però molte volte di essersi molto più avvantaggiato in tutto ciò, che riguarda qualunque genere di erudizione, nel soggiorno che fece nel Clementino per lo corso di sei anni. Non solo la continua conversazione de' suoi confratelli in casa, ma quella di tanti letterati fuori, contribuì assai all'avanzamento, che egli fece in genere di amena letteratura. Fra' suoi per atto di stima e di venerazione giovami nominare l'ora Monsign. Giovanmaria Mariconi Vescovo d'Ippi, che oltre alle scienze più austere, le quali allora Religioso Somasco professava nel Clementino, ha sempre mantenuto un'inclinazione agli studj più ameni, grande amico e sincero di mio Zio, col quale tenne

ne corrispondenza letteraria fino agli ultimi momenti della sua vita. Tra que' di fuori non deggio ommettere di far memoria delle frequenti visite, che faceva a Monsign. Giusto Fontanini Arcivescovo d'Ancira, quel celeberrimo letterato che tutta Europa sa, col quale comunicava le cose sue. Le pressochè quotidiane occasioni, che hanno i maestri di eloquenza del Clementino di doversi produrre ne' parti del loro ingegno, hanno coll'esercizio contribuito più d'ogni altra cosa alla facilità, colla quale scriveva in latino e in italiano, come lo mostrano le sue opere. Fu in Roma la prima volta che egli dovette esporre alla censura del mondo i suoi scritti. Perchè sebbene nelle *Rime*, che ci lasciò MS. leggesi un Sonetto fat-

fatto da lui nel 1700. con questa postilla di sua mano: *Questo è il primo Sonetto che mi sia uscito dalle mani. Fu stampato in foglio volante* ec. con tutto ciò per essere appunto stato stampato in foglio volante senza nome dell' autore, del quale perciò non ne avremmo memoria alcuna, se egli nelle sue *Rime* MS. non ce lo avesse conservato, possiamo giustamente dire, che la prima volta che espose alla pubblica censura le cose sue fu in Roma, ed eccone l'occasione.

Ha il Collegio Clementino l'onore di dover far recitare ogni anno da uno de' suoi convittori alla presenza del Sommo Pontefice nella Domenica della S.S. Trinità una breve Orazione latina sopra questo augustissimo Mistero, la quale tocca al maestro del-

della Rettorica eſtendere, e pubblicare dedicandola all'iſteſſo Sommo Pontefice. Ne' ſei anni che mio Zio affaticò in Roma, ſei ne dovette comporre, le quali ne' reſpettivi anni 1707. ſino al 1712. ſi pubblicarono per le ſtampe del Cracas in 4. e furono dedicate a Clemente XI. alla cui preſenza erano ſtate recitate. Se in eſſe non iſpicca gran fatto la purità della lingua latina ſe ne debbe accagionare la materia, la quale quanto per sè ſteſſa rende maeſtoſo e ſublime il dire colla maeſtà, e ſublimità dell'argomento, altrettanto neceſſita lo ſcrittore ad allontanarſi dalla purità d'una lingua, la quale fioriva in un tempo e in un paeſe, che era affatto all'oſcuro d'una verità così ſagroſanta.

Le

Le annue pubbliche Accademie di lettere, oltre le ſtraordinarie per qualche ſtraordinaria occaſione, che in quella gran Metropoli, e nel Clementino particolarmente, accade frequentemente, i privati eſercizj letterarj che più d'una volta all'anno ſi praticano in quel Convitto, la ſolennità dell'Aſſunzione della Santiſſima Vergine, per la quale, oltre ad un Oratorio o Cantata in muſica, ſuole il Maeſtro della Rettorica far recitare un poemetto in verſi eroici latini (uno de' quali, o forſe più d'uno ridotto ad un ſolo, ci reſtò nel ſopramentovato libro *Diſſertationes* ec. pag. 314.); gli hanno certamente dato motivo di eſercitarſi in amendue le lingue latina, e italiana, in verſi, ed in proſa, fatiche tutte che hanno riportato

un

un tal applauso, che anche quando quasi venti anni dopo ritornò in Roma, non solo da alcuni gliene fu fatta onorevole ricordanza, ma ne sentì egli stesso far ripetere alcuna in qualcheduna delle suddette funzioni. Da quelle, che o stampate o MS. ci restano, evidentemente si conosce e il gran piacere, col quale soggiornò in quella Metropoli, e l'altissima riputazione che ne facea, conservandosi parecchie composizioni in lode della medesima.

Ad accrescergli questo piacere concorse distintamente la qualità de' nobili convittori, cui ebbe la fortuna di educare. Tra questi siami lecito in primo luogo di nobilitare questo mio scritto, e il nome ancora di mio Zio col nome glorioso dell'Eminentis-

tissimo Sig. Card. Antonio Ruffo; all'Eminentissimo Zio paterno del quale, ora Decano del sagro Collegio, il Sig. Card. Tommaso Ruffo, onorevole e decoroso allievo anch'esso del Clementino, mio Zio o recitò egli, o fece recitare nel 1707. un'elegante orazione italiana nell'occasione, che l'E. S. si portò per la prima volta a visitare il suddetto Collegio Clementino, vestito da Cardinale; la quale orazione MS. si conserva nella libreria della Salute. Monsign. Giuseppe Ferroni, Prelato che alla nobiltà del casato, e alla dignità di Segretario della Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari, accoppia le virtù più cospicue e intellettuali e morali in grado eminente, fu parimenti scolaro di lui nel Clementino.

tino. Della estimazione che ha sempre conservata per questo suo maestro ne è testimonio non solo il frequente carteggio, ma ancora la continua assistenza che a lui prestò nel carico che sostenne di Procc. Generale della sua Religione, e la protezione amorosa che in grazia di lui ha sempre mantenuta, e spera che sia per mantenerle, la Congregazione de' Somaschi. Anche del Sig. March. Francescomaria Baldasini, che all'antichità della famiglia, una delle più cospicue d'Italia, unisce tutte le più signorili qualità d'un animo nobile, ci crediamo in debito di far memoria, non tanto per essere stato uno degli allievi di mio Zio, nelle cui nozze volle esso dare un pubblico testimonio della sua allegrezza con una

una *Congratulazione*, quanto per le ampie testimonianze, che in più e più occasioni si compiacque di dargli, della stima e venerazione che di lui faceva. Due fratelli parimenti del Serenis. Doge di Venezia Pietro Grimani felicemente regnante, i Signori Giorgio, e Lorenzo, furono scolari di mio Zio nel Clementino, amendue amplissimi Senatori; de' quali saremmo di giusto biasimo meritevoli, se onorevole memoria non ne avessimo fatta, tanto amendue lo stimarono sempre, e della loro protezione lo degnarono. I continui effetti della sua gentilezza e generosità, che il Sign. March. Teodoro-Alessandro Triulzj fece provare a mio Zio, non ponno dispensarmi dal farne di esso giusta e lodevole rimembranza. Que-

ſto dotto ed erudito Cavaliere lo avea avuto per maeſtro nel Clementino, e in ogni occaſione, che moltiſſime furono, gli diede ampliſſimi contraſſegni della ſtima e della gratitudine che per lui conſervava. Neſſuno però de' tanti ſuoi ſcolari, che qui potremmo nominare per dignità eccleſiaſtiche o ſecolari, civili o militari ragguardevoliſſimi, laſciò, per quanto noi ſappiamo, pubblica teſtimonianza di queſto ſuo maeſtro, ſe non il Sig. Federico Valignani March. di Cepagatti, il quale nel ſuo libro intitolato *Chieti Centuria di Sonetti iſtorici ec. Napoli per Felice Moſca* 1729. 8. nel ſonetto 95. e molto più nell'annotazione ad eſſo pag. 339. e ſeguente laſciò, oltre la notizia di eſſere ſtato da lui educato nel Clementino,

un

un nobiliſſimo Elogio, che perciò a piè della preſente opera ci è piaciuto di regiſtrare.

Uno de' vantaggi maggiori, che nel ſopraddetto convitto di Roma ricavò mio Zio, ſi fu quello che gli recò l'ora ampliſſimo Senatore il Sig. Franceſco Tiepolo, coll'occaſione di ſervirlo in figura di maeſtro, avendo per queſto mezzo ſtretta familiare ſervitù col ſu Cavalier e Proccurator di S. Marco Lorenzo Tiepolo, Zio paterno di lui, allora Ambaſciadore preſſo il Pontefice per la ſua Repubblica, perſonaggio, il cui ſolo nome famoſo per tutta Europa, dove egli era ſtato collo ſteſſo carico da lui glorioſamente ſoſtenuto preſſo le corone più coſpicue, è baſtevole Elogio. Quanta fu la venerazione di mio Zio

verso di questo suo beneficentissimo protettore i più libri a lui consagrati ne sono di pubblica testimonianza; e quanta sia stata la stima e l'amore che egli conservò finchè visse a mio Zio riprova ne sia esser questi solito dire, che contava il numero de' ricorsi fatti all' autorevole patrocinio di lui o per sè, o per la sua religione, o per gli amici suoi colle grazie da lui ricevute.

Erano ormai passati sei anni da che mio Zio soggiornava in Roma, quando fu da' suoi Superiori richiamato alla Salute, ognun crederebbe perchè riposasse dalle incessanti fatiche, che da ormai quasi 18. anni tollerava. Ma il vero si è che fu incaricato de' due più gravosi e gelosi ministerj, cioè di assistere a' giovani del suo abi-

abito ne' costumi, e nelle belle lettere.

A questi si aggiunsero le fatiche, a cui l'obbligò l'onore a lui conferito della cattedra di pubblico lettore di eloquenza nella sua patria, alla quale fu eletto dall'Eccell. Senato il giorno 21. dell'anno 1713. per la morte seguita addì 12. del Dicembre antecedente del P. D. Agostino Riccioti della stessa Congregazione. E' stato questo seggio occupato nel secolo decimosesto da' più rinomati letterati di que' tempi, tra gli altri dal Robortello e dal Sigonio: e da quasi un secolo in qua, per non andare ne' tempi più rimoti, ne' quali altri religiosi del nostro Ordine lo nobilitarono; da' P. P. della nostra Religione, cioè Steffano Cosmi, che fu poi Arcivescovo di Spalatro, Feli-

ce Donati, il ſuddetto Agoſtino Riccioti, e il noſtro Padre Santinelli, il quale dopo circa ventidue anni fu giubilato, con decreto del Senato 22. Dicembre 1732. che dopo la morte ſua ſi ſopprimeſſe queſta Cattedra, e s'impiegaſſe la ricognizione, che a lui ſi dava di 120. Ducati annui, in mantenimento di due Nobili nell'Accademia, della quale tra poco ci caderà in debito di parlare. Di ciò che egli ſcriſſe per ſupplire a queſta lettura, oltre la Diſſertazione latina intorno all'antica nobiltà de' Romani, uſcita nel 1717. io conſervo un'Orazione MS. originale in lode, e a favore della lingua Italiana latinamente ſcritta, e da lui recitata nella pubblica Libreria, dove faceva anche le pubbliche Lezioni.

Po-

Poco però potè continuare nell'ufizio d'aſſiſtere ne' coſtumi e nelle belle lettere i ſuoi giovani, perchè eletto a Rettore nello Spedale degl'Incurabili da que' Signori Preſidenti, a' quali ora ſpetta dar la nomina, tra' quali era il fu Proccurator di S. Marco Vincenzio Gradenigo, che fu poi uno de' più forti protettori di mio Zio, come fra poco diremo, paſsò addì 20. Settembre del 1714. a quella Reggenza ſoſtituito al P. Giandomenico Petricelli, perſona di gran probità, e di gran merito nella noſtra religione.

Hanno i Rettori di queſto e degli altri Spedali, la cura ſpirituale di quaſi tutti i quali nello Stato Veneziano è appoggiata alla Congregazione de' Somaſchi, l'incumbenza di ſoprantendere a tutto ciò che riguarda la buo-

buona disciplina di tutti que' che soggiornano in essi; benchè loro particolar ufizio sia l'udire le confessioni, amministrare tutti gli altri Sagramenti, e invigilare alla cura delle Zitelle: cura che si rende alle volte spinosa per dover dipendere tal fiata da' secolari, che vivendo nelle loro case private e da sè soli, non tutti arrivano a concepire cosa sia vivere in comunità rinchiusa, dove la disciplina è quella sola, che può tener a dovere la gioventù, distintamente femminile, quanto a quel sesso si conviene. Tale però fu la prudenza e il contegno, onde mio Zio regolò quelle figliuole nel corso di circa nove anni, ne' quali fu obbligato di tre anni in tre anni (spazio determinato ad una intiera reggenza secondo il pre-

prescritto delle nostre Regole) dalle premurose e cortesi istanze e preghiere di que' Signori Presidenti a continuare nel gravoso carico, che non gli accadde mai di dover ricorrere ad essi, riparando egli con saviezza a ciò che vedeva averne di bisogno, e proccurando, che la buona disciplina da' Santi Istitutori stabilita esattamente si conservasse; stimato perciò e temuto quanto si conviene da tutti que' che nello Spedale dipendevano dalla sua autorità.

Benchè questa rettoria rechi quanto di peso basta ad un uomo, non mancò però mio Zio d'impiegarsi in altri ufizj allo stato suo confacenti. E primieramente non intermise mai di dare privatamente lezioni di belle lettere, e di che altro hanno

no bisogno i nobili Veneziani, alcuni de' quali egli ne allevò in questo soggiorno degl'Incurabili. Tra questi mi sia permesso onore aggiugnere alla mia scrittura, ed al nome di mio Zio col nome di S. E. il Sign. Pietro del sopra lodato Proccurator di S. Marco Vincenzio Gradenigo, che alla dignità, che già per la seconda volta gloriosamente sostiene di uno dell'Eccelso Consiglio de' X. del quale nel mese che io scrivo è uno de' tre Capi, ha accoppiata una tale pietà e probità di costumi, che lo rende ammirabile non solo a que' del secolo, ma ancora alle persone stesse a Dio consacrate. La stima che questo illustre Cavaliere conservò per questo suo maestro la ebbe, si può dire, in retaggio dal genitore, il quale avendo avuta occa-

casione di conoscere la prudenza, dottrina, e pietà del P. Santinelli nella reggenza dello Spedale degl'Incurabili, volle appoggiargli l'educazione de' due suoi figliuoli, il suddetto Sig. Pietro, e il Sig. Giovanni, quello che nel cospicuo carico di Capitano di Bergomo mostrò quanta sia la sua mente ne' governi; obbligandolo in oltre quando ne fu eletto di nuovo a Presidente nel 1720. a continuare in questa Rettoria. Della servitù che sempre ha mio Zio mantenuta con questa nobilissima Famiglia due Sonetti ne fanno testimonianza, uno stampato nelle Nozze di S. E. il Sig. Pietro, e l'altro MS. in lode della bella villa, che in Angarano, territorio Vicentino, ha questa famiglia, dove qualche anno passò le autunnali vacanze,

ze, godendo le grazie del Sig. Procuratore anzidetto.

Oltre la ſcuola che privatamente dava nella ſua ſtanza, egli pensò a eſtendere e produrre più coſe come riferiremo a luogo più proprio. Non poſſiamo però differire di accennare l'orazione Genetliaca fatta a Leopoldo Principe de las Aſturias; ed ecco come gli nacque l'occaſione di preſentarſi alla culla di queſto Principe.

Il più giovane de' fratelli Santinelli ſi fu Gian-maria, uomo di gran talento, che fu perciò impiegato fino da giovanetto in parecchi civili, e decoroſi ufizj nelle corti de' Principi della Germania. Siccome egli aſpirava a qualche ſervigio ſicuro e ſtabile nella Corte dell'Imperadore Carlo VI. così avendo avuto queſto Monar-

narca dopo molto tempo la conſolazione, deſiderata non meno da lui che da tutto il mondo Cattolico, di un figliuolo maſchio, natogli il dì 13. di Aprile del 1716. conſolazione che rendette più amara la perdita che di lui ſi fece addì 14. di Novembre dello ſteſſo anno, ſi miſe in iſperanza Gian-maria di poter acquiſtarſi la clemenza di Sua Maeſtà C. C. ſe le aveſſe umiliato un pubblico teſtimonio della profonda ſua divozione in così lieta occaſione. Pregò per tanto il P. Stanislao ſuo fratello a eſtendere nobile orazione Genetliaca, la quale fu magnificamente ſtampata in foglio ſenza anno, luogo, e ſtampatore. Come non viſſe che pochi meſi il Principe Leopoldo, così non ſappiamo, ſe neppure ſia ſtata umi-

umiliata al trono di Carlo VI. Essa certamente lo meritava e per lo reale soggetto di cui tratta, e per la elevatezza dello stile con cui è dettata, e per la sontuosità della stampa con cui è pubblicata.

Vacò nell'anno 1718. la Cattedra di Etica nello studio di Padova per la giubilazione conceduta il dì 17. di Marzo al Lettore Giuseppe Carloto Cerneo, che per la decrepitezza non potea più reggere alla fatica. Uno de' Sigg. Riformatori di questo studio, maestrato cui spetta dar la nomina alle cattedre di esso da essere confermata dal Senato, era il sopra lodato Cavalier e Proccurator Tiepolo, il gran protettore e benefattore di mio Zio. Egli tosto pensò alla persona di lui, e la cosa fu maneggia-

giata con tale speranza di felice esito, che mio Zio ne avea già estesa l'orazione latina da recitarsi il giorno dell'ingresso, la quale da lui trovata tra' dimenticati suoi scartafacci quasi venti anni dopo, maravigliandosi di averla ancora, la consegnò alle fiamme. Ma differitasi l'elezione sino al giorno 18. di Agosto, quando il Sign. Procc. anzi detto era uscito del maestrato, cadde essa sul celebre Jacopo Giacometti, a cui dopo circa venti anni succedette il presente Lettore P. D. Jacopo Stellini Somasco, che fu il primo che aperse la porta a questo Studio a' Religiosi della sua Congregazione, uomo di tale talento, erudizione, e dottrina, che pochi di pari ne può contare la Repubblica letteraria.

Benchè non in quest'anno, non sapendo noi il tempo preciso, per essere però cosa che ha grande corrispondenza colla sopraddetta, noteremo qui, come i P. P. D. Ansaldo Imperiali, e D. Niccola-Cammillo Castelli, religiosi amendue che furono de' principali della stessa Congregazione Somasca, si maneggiarono valorosamente ed efficacemente per procurare al loro confratello ed amico D. Stanislao, senza non solo che ne fosse stata da lui mossa la loro volontà, ma senza ch'egli ne avesse alcun sentore, la Cattedra di Eloquenza nella Università di Turino. Le pratiche e gli ufizj avevano ottenuto l'intento presso il Sign. Presidente agli Studj di quella Università; ma mentre egli presentò il decreto alla Maestà del suo

suo reale Sovrano da essere da lei fermato, trovò che la Maestà sua segretamente, e fuori dell'ordine che comunemente si osserva, supplicata per altro valent'uomo, ne avea data la reale parola, nè era più in libertà di fermare altri decreti.

In questo stesso anno 1718. uscì alla luce il corpo degl'Istorici delle cose Veneziane, i quali hanno scritto per pubblico decreto, stampato in x. tomi in 4. per Domenico Lovisa. Fu il nostro Padre che a tre Storici Andrea Morosini, Batista Nani, e Michele Foscarini a istanza del suo amatissimo P. Zeno, fece i Sommarj per ogni libro. Avendo mio Zio in certo volume MS. intitolato *Varia* in 4. nel quale ha raccolte oltre varie sue cose non mai

pubblicate, molte ancora delle ſtampate, fatti ricopiare ſolo i Sommarj che ad ogni libro della Storia del Moroſini egli ha fatti, e non que'degli altri due Storici, crederemmo di aver preſo sbaglio in queſta notizia, ſe non l'aveſſimo tratta dalla pag. 4. dell' Elogio del P. Zeno da lui eſteſo.

Fu parimenti in queſto anno, che morto il dì 30. Novembre il P. Ab. D. Cleto Caſpj nel Monaſtero di S. Giorgio Maggiore di Venezia de'Monaci Caſineſi, il noſtro Padre fu invitato a tenervi nelle ſolenne eſequie, che ſi fecero al defunto, l'orazione funebre, ed è quella che latina ſi legge nel ſuo libro *Diſſertationes &c.* pag. 212.

Nel 1720. a'3. di Febbrajo mancato

to di vita il P. D. Fortunato Baglioni, Abate dello ſteſſo Monaſtero, mio Zio fu di nuovo dagli ſteſſi Monaci pregato ad onorarne le eſequie con una orazione latina, il che egli fece con quella, che nel ſopraccitato libro pag. 219. ſi vede ſtampata.

Nel giorno 3. di Settembre del 1721. avvenne, che da ſacrileghe mani fu rubata la ſanta Piſſide dalla Chieſa dello Spedale degl' Incurabili. Ordinata perciò da' Signori Governatori pubblica eſpoſizione del Santiſſ. Sacramento per riparare nella miglior maniera che ſi poteva, la graviſſima offeſa fatta alla reale preſenza del corpo del Signore, il noſtro Padre Rettore volle egli ſteſſo recitarvi il divoto diſcorſo, ed è quello che tra' ſuoi *Ser-*

mani ſtampato ſi legge alla pag. 425. col quale traſſe le lagrime da tutta la divota udienza in gran folla concorſa alla ſanta funzione.

Fra gli altri nobili Veneziani, cui mio Zio aſſiſteva nelle belle lettere e negli ſtudj, v'erano i due figliuoli di S. E. il Sign. Filippo Nani, che dopo di avere ſoſtenuti glorioſamente i poſti ſenatorj più coſpicui della ſua Repubblica ſi conſagrò in queſti ultimi giorni al Signore con prendere l'abito di Sacerdote Secolare; cioè i Signori Agoſtino e Vincenzio fratelli Nani. Nel 1722. fu eletto a Generale di Palma, fortezza nobiliſſima ſulle frontiere dello Stato Veneziano nel Friuli, il fu Senatore Agoſtino Nani, avolo paterno de' ſuddetti fratelli. L'amore grande che eſſo portava

tava a queſti ſuoi nipoti, lo induſſe a volergli ſeco in quella ſua reggenza, ma non volendo che perdeſſero l'aſſiſtenza e l'educazione del loro maeſtro, per la ſtima che di eſſo faceva, lo pregò di voler accompagnarſi con loro, e ſeguir lui a quella parte. La venerazione che mio Zio aveva per queſto ampliſſimo Senatore, lo fece riſolvere ad accettare il partito; e ſoſtituito in ſua vece il P. D. Franceſco Guerra, ſoggetto di tutta prudenza, alla reggenza dello Spedale degl' Incurabili; ottenutegli dal Sign. Generale le neceſſarie diſpenſe e le dovute licenze, andò con lui e co' ſuoi nipoti a Palma. Il religioſo contegno da eſſo inviolabilmente tenuto in quel ſoggiorno nella neceſſità di dover trattare

con gente di guerra, la quale comechè graduata, non va però sempre esente da qualche licenza, che porta il mestiere dell' armi, fu di edificazione a tutta la Piazza, la quale lo mirava con venerazione sempre uguale a sè stesso, osservantissimo del suo decoro, non essendosi mai fatto vedere nella minima cosa lontano da quella vita, che richiedeva lo stato suo, benchè a tutte le veglie e sontuosissime ricreazioni, che dava il Sign. Generale, egli intervenisse.

E' il Vocalato nella Congregazione de' Somaschi la porta, che apre a' suoi religiosi l' ingresso al governo della Religione, e gli abilita ad avere voce attiva e passiva per le dignità principali della medesima. Sono

no i Vocali quarantadue, cioè quattordici per Provincia, e mancandone uno o per rinunzia o per morte, tocca al corpo degli altri Vocali eleggerne il successore. Nel Capitolo Generale tenuto nel Collegio di S. S. Filippo e Jacopo di Vicenza l' anno 1720. furono nominati per Vocali mio Zio, e il P. D. Carlo Vecellj, quello che fu poscia Proposto Provinciale nel 1735. Colla pluralità d' un sol voto fu prescelto il P. Vecellj, a' cui meriti personali si aggiugnevano que' del P. D. Jacopo di lui fratello, che in quello stesso Capitolo, pochi giorni prima, era stato creato per la seconda volta Generale di tutta la Congregazione, morti amendue con perdita considerabile della loro Religione, riparata in gran

gran parte dalla dottrina e virtù de' due loro nipoti, il ſoprannominato P. D. Franceſco, ora Propoſto Provinciale, ed il P. D. Gabbriele fratelli Vecellj, Vocale anch' egli, e ſoggetto di túttа l' abilità pe' governi e di tutto il merito.

Vi fu chi nutrendo per una parte ſtima pel noſtro Padre, ed inſieme amore per la ſua Congregazione, giudicò di dover procurare a lui il Vocalato dalla Santa Sede, ſtrada allora battuta quaſi da ognuno, per così provvedere la Congregazione d' un ſuggetto, che colla mente e coll' eſempio poteſſe coadiuvare molto all' avanzamento della medeſima. Fu dunque preſentato il memoriale da fermarſi al Sommo Pontefice Innocenzio XIII. al quale nello

ſteſso tempo ne fu preſentato un altro per ſoggetto, che era in oltre ſpalleggiato da preſanti ufizj, che lo proteggevano. Non volle il Pontefice fermarne alcuno, e rimiſe la deciſione alla Sagra Congregazione de' Veſcovi, e Regolari. Uno de' Votanti è ſtato il fu Cardinale Giorgio Cornaro Veſcovo di Padova, che caſualmente ſi trovava in Roma per lo Conclave poco prima tenutovi per l' elezione a nuovo Pontefice, che ſuccedeſſe a Clemente XI. la quale dal ſuddetto Card. Giorgio Cornaro cadde ſul Cardin. Michelangelo Conti, che ſi fece chiamare Innocenzio XIII. Queſto Cardinal dunque al ſolo ſentire proporſi il nome del P. D. Stanislao Santinelli, cui non conoſceva ſe non per fa-

ma, facendo a quel graviſſimo congreſso encomj di lui, fece che egli foſse preſcelto dalla Congregazione.

In queſta maniera ſtraordinaria e forſe ſingolare, della quale perciò ne abbiamo voluto far particolare memoria, eletto Vocale mio Zio, abbandonata l'aſſiſtenza de' Signori Fratelli Nani, la quale per la dignità conferitagli, come ora diremo, non potè più ripigliare, ſi portò per la prima volta al Capitolo Generale tenuto in Milano nel 1723. nel Collegio di Santa Maria Segreta, nel quale fu ſubito promoſso alla dignità di Provinciale. Zelante Superiore pensò toſto a mettere in miglior ſiſtema quelle coſe della ſua Provincia, che ne aveano di biſogno sì per quello riguarda i buoni ſtudj della

della ſua gioventù, sì per quello riguarda il coſtume de' ſuoi religioſi, animando vie più i coraggioſi, e ſprone dando a' più lenti, deſideroſo oltremodo che tutti i ſuoi confratelli moſtraſsero anche al di fuori e nell'eſterno quella modeſtia e quella ſaviezza, che al di dentro e nell'interno nutrivano e fomentavano. Si eleſse per ſua reſidenza il Collegio della Salute, come il più opportuno e per la diſciplina, che deſiderò di ridurre, per quanto gli fu poſſibile, alla più eſatta oſservanza, e per lo comodo di accorrere a' biſogni di tutte le altre caſe della ſua Provincia. Sebbene erano da ſopra venti anni, quaſi continui, che vivea in Seminarj, Collegj, ed Oſpitali, lontano perciò da quelle reli-

religiose osservanze, che sono in vigore nelle case professe, distintamente in quelle de' Noviziati, le quali non sono compatibili colla disciplina, e colle incumbenze de' prefati luoghi; non gli riuscì però grave il soggettarsi a tutte e ciascheduna d'esse con somma esemplare ubbidienza ed esattezza, essendo stato solito nella privata sua stanza mantenere sempre tale regolarità di vita, che più volte, anche in età più avanzata soleva dire di aver infinite volte ringraziato il Signore, che gli avesse sempre conservato e lo spirito e il corpo pronto a poter praticare l'osservanza delle case professe senza il minimo aggravio, quando l'ubbidienza lo avesse in alcuna di esse destinato. Verità che col fatto

to egli comprovò non solo in questi tre anni, ma negli altri, in cui qualche tempo dopo soggiornò alla Salute o in figura di privato, o in grado per la seconda volta di Provinciale.

Hanno debito i Proposti Provinciali di visitare ne' tre anni del loro carico due volte tutte le case, e tutti i luoghi della loro Provincia; visita che per lo più intraprendono nell'inverno per lo comodo di poter riferire al Definitorio, che è il supremo maestrato della Congregazione, che ogni anno si raduna ora in uno, ora in un altro Collegio, quanto hanno raccolto nelle visite aver bisogno di provvedimento. La prima visita che fece mio Zio si fu nel 1724. primo anno del suo Provin-

vincialato. Non risparmiò in essa stenti e disagi, volendo e visitare personalmente ciascheduno de' suoi Collegj, e parlare ad uno ad uno de' suoi religiosi, accogliendo ognuno con amore paterno, dando a ciascheduno tutta la confidenza di liberamente aprirsi, e ricevendo le instanze, e le querele d'ognuno, consolando con carità paterna gli afflitti, e accorrendo con saggio provvedimento a quanto rilevava averne di bisogno. Non mancò in oltre con pubblici discorsi e ammonizioni di accendere i freddi, e di vie più infiammare gli accesi a compiere ognuno al dovere e dalla obbedienza propia, e dalle costituzioni comuni prescrittogli, lasciando ne' pubblici libri degli *Atti* a perpetua memoria

moria quelle istruzioni e in materia di costumi e in materia di buon governo, che credette più propie. In occasione di questa, e delle altre visite si conciliò la stima di tutti que' Prelati, pubblici Rappresentanti, e principali Signori, che soglionsi visitare, riscotendone da ognuno distinti segnali, e ad alcuno di essi intitolò qualcheduna delle sue picciole dissertazioni, come diremo nel Catalogo. Se avessimo tutte le lettere, che in questi tre anni egli scrisse o a' Superiori dando ad ognuno istruzioni per lo buon governo della famiglia, o a' religiosi privati per lo maggiore loro avanzamento, avremmo certamente una raccolta di lettere, che potrebbesi mettere al paro di qualunque delle più celebri

ed utili. Terminata questa prima sua visita passò a Vicenza per intervenire al Definitorio, e rendere conto di quello che gli era avvenuto di sapere e dalla bocca stessa de' suoi religiosi, e dalle pubbliche voci che aveva raccolte.

L' Accademia de' Nobili, ora detta anche della Zuecca, dal luogo ove è situata, è il convitto di 46. nobili Veneziani, mantenuti dalla pubblica munificenza di quasi tutto il necessario sino agli anni venti, età nella quale col benefizio detto della *Barbarella* ponno i nobili Veneziani essere ammessi al Gran-Consiglio, senza il qual benefizio ne è loro chiusa la porta fino agli anni venticinque. Sino all'anno 1724. fu questa diretta da Sacerdoti Secolari.

Le

Le continue emergenze, conseguenze necessarie dello stato di chi la dirigeva, fecero che i Signori Riformatori dello studio di Padova, magistrato alla cui autorità è soggetta anche l'Accademia de' Nobili, pensassero ad appoggiarla ad una di quelle Comunità religiose, che hanno per istituto di educare la gioventù. Perchè alle molte Religioni che si maneggiarono per essere ognuna la prescelta, fosse preferita quella de' P. P. Somaschi, crediamo di meritar fede se diremo non aver avuto poco peso il credito del nostro P. Provinciale, essendovi per buona sorte tra' Reformatori l' allora Cavalier, e Proccurator di S. Marco Luigi Pisani, che fu poscia Doge Serenissimo, e Cassiere dell' Acca-

 demia

demia il Senatore Francesco Garzoni, amendue i quali avevano grande estimazione di lui. Le prudenti scritture per lo buon esito del negoziato necessarie, furono quasi in tutto concepite e digerite dalla sua mente e dalla sua penna. Preso dunque il partito dal Senato, che alla Congregazione de' Clerici Regolari Somaschi si affidasse la direzione del geloso nobile Convitto dell' Accademia, volle mio Zio andarvi egli il primo per Rettore nell' Ottobre di quell' anno, conducendovi tra gli altri maestri il sopramentovato P. D. Jacopo Stellini per la Rettorica, della cui abilità e della cui virtù avea egli piena cognizione. Poco vi volle perchè un uomo, quale era il P. Santinelli, pratico

tico da tanti anni di Collegj e di Seminarj; mettesse in ottimo sistema la disciplina di que' Signori convittori, e vi stabilisse quelle regole, che con esito felice fino al giorno di oggi inviolabilmente si osservano, e si mantengono.

Il Definitorio dell' anno santo 1725. si tenne in Roma nel Collegio de' S. S. Niccola e Biagio, al quale egli si dispensò d' intervenire; non tanto per la lunghezza del viaggio, quanto perchè avendo fatta la visita della sua Provincia di Venezia il P. Proposto Generale D. Carlo Maria Lodi, di cui bastevole elogio si è il dire, che meritò per tre volte d' essere innalzato a questo supremo grado; non avea egli a rendere conto dello stato, in cui avea

trovate le cose. Mandatevi però tutte l'esatte informazioni, ed il minuto ragguaglio di quanto per lui si era operato e per acquistare, e per istabilire nella buona disciplina il novello nobile convitto dell' Accademia; tale fu la condiscendenza di quel Venerabile Congresso, che non solo in questa prima occasione, ma dappoi sempre finchè visse, la Religione gli fece la giustizia di a lui deferire in tutto ciò che riguarda questo convitto. Desideroso per tanto egli di ridursi di nuovo al suo Collegio della Salute, confermate sempre più le cose dell' Accademia nell' ottimo sistema, vi fece creare per primo Rettore il P. D. Giuseppe Benedetti, religioso che alla probità de' costumi aveva accoppiata tale dol-

cezza

cezza e maniera di tratto, che parea fatto a posta per soprantendere al regolamento della nobile gioventù.

Alla brama che ardente avea di veder crescere il numero de' suoi novizj, corrispose la benedizion del Signore, onde ebbe la consolazione di vedere ne' tre anni del suo governo vestir l' abito della sua Congregazione parecchi giovani, ad alcuni de' quali si compiacque egli di dare o l'abito o la professione, accogliendogli con tenero, ma forte discorso, di due de' quali ne conservò memoria ne' suoi *Sermoni* pag. 457. e 463. Grande era l' amore che egli ha sempre mantenuto alla gioventù, la quale perciò lo riguardò sempre come il suo Padre amoroso, anche quando non avea carico che lo co-

ſtituiſſe tale, frequentemente viſitando ora l'uno ora l'altro, iſtruendogli in tutto ciò che riguarda e la pietà e la dottrina, compiacendoſi di ſpeſſo far loro godere gli effetti dell'amor ſuo. Si prendeva egli ſteſſo la pena di aſſiſtere ognuno di eſſi ne' brevi diſcorſi che per eſercizio ſi obbligano i giovani a tenere nelle feſte dell'Avvento e della Quareſima alla preſenza di tutti i religioſi, o correggendo, ſe ſi poteva, i fatti da loro, o rifacendoglieli di tutto punto. Conſervo io ancora di pugno di mio Zio quel diſcorſo, ch' egli di pianta mi fece, eſſendo io novizio, da recitare nella Domenica dentro l'ottava del Santiſſimo Natale nel 1725.

Non diede però frattanto poſa a' ſuoi

ſuoi privati eſercizj letterarj, eſſendoſi anche ne' tre anni del ſuo Provincialato più volte prodotto al pubblico con qualche operetta, come altrove apparirà.

Si accoſtava il fine di queſta ſua reggenza, e fatta nel 1726. per la ſeconda volta la viſita di tutte e ciaſcheduna delle caſe della ſua Provincia con l'iſteſſo zelo ed amore paterno, col quale le aveva viſitate la prima volta, ſi portò al Capitolo Generale, che ſi tenne in S. Giorgio di Nove, nel Genueſato, nel quale fu incaricato dell'ufizio quanto onorevole, altrettanto peſante di Procuràtor Generale di tutta la ſua Congregazione; ufizio per bene ſoſtenere il quale ſi richiede gran deſtrezza ed abilità per maneggiare frut-

tuo-

tuosamente le cose d'una intiera Comunità religiosa.

La massima cura de' Procuratori Generali della mia Religione fu sin ora quella di dar avanzamento alla causa già da sopra un secolo incamminata della Beatificazione del Fondatore della medesima, l' ora Beato Girolamo Miani, Patrizio Veneziano, al presente già consumata per grazia del Signore, che ne volle riserbare l' esito felice ad un allievo della stessa Congregazione, voglio dire al sommo regnante Pontefice Benedetto XIV. Quanto abbia di opera e di studio impiegato mio Zio nel posto di Procurator Generale sussiste nelle carte dell' Archivio di essa Procura. Non credo andar troppo lungi dal vero se dirò, che sebbene non

non ebbe egli il contento di vederla consumata nella sua Procura, ne ebbe però non piccolo merito nell' esito felice della medesima; essendo egli stato quello, che ne distrusse il massimo, e il più forte impedimento.

Perchè solo nel 1610. cioè 73. anni dopo la morte del B. Girolamo, si era intrapreso *a fabbricare i primi processi giuridici coll' autorità ordinaria sopra le sue virtù e miracoli, quando pochi sopravviveano, che allora assai vecchi l' aveano nella loro tenera età conosciuto; la scarsezza de' testimonj oculati, benchè deponessero gli altri ciò che da quelli aveano udito, portò tante difficoltà ad una causa, in cui per altro nulla incontravasi che potesse ritardare l' esito felice* cc. Così mio Zio nella

la Vita di esso Beato. Per superarle però, tutta si maneggiò la protezione clementissima, e l' opera autorevolissima dell' allora Eminentiss. Cardin. Prospero Lambertini, ora Sommo Pontefice, che non dovrò mai nominare senza la dovuta ossequiosissima divozione, e memoria de' segnalatisimi benefizj alla mia Religione sua nutrice benignamente conferiti. Egli dunque umilmente e instantemente supplicato da mio Zio, ottenne dal Santo Padre Benedetto XIII. di gloriosa memoria, il favorevole rescritto, col quale si pose la causa dell' allora Venerabile Girolamo Miani a' casi eccettuati, ed eccone il tenore. *Ex audientia habita die 16. Aprilis 1728. Sanctissimus Dominus noster attente tenore rescriptorum in hac curia*

curia editorum, de quibus in hoc supplici libello, aliisque serio ponderatis circumstantiis, benigne indulsit, ut in eadem super dubio virtutum procedatur quoad probationes uti Sacra Congregatio procedere consuevit in causis antiquis, in quibus præcessit approbatio casus excepti a Decretis Urbani VIII. il qual *benigno Rescritto dalle stesse ossequiate mani* dell' allora Eminentiss. Lambertini, ora Sommo Pontefice, *ebbe l' onor di ricevere con riverenti ringraziamenti* il Padre Santinelli, che con queste istesse parole ne fa memoria nella dedicazione della suddetta Vita allo stesso Sommo Pontefice. Sebbene perciò solo nel 1737. il dì 25. Agosto, cioè quasi dopo nove anni, dalla santa memoria di Clemente XII. emanò il Decreto approvativo

tivo delle virtù dell' allora Venerabile, ora Beato Girolamo Miani, essendo Procurator Generale il P. D. Antonio Filosi Veneziano, soggetto di tutto il merito nella sua Religione, si può però dire che fu esso frutto del rescritto dalla gloriosa memoria di Benedetto XIII. dal nostro P. Procurator Generale Santinelli per mezzo del sopralodato Eminentiss. Lambertini, ora Benedetto XIV. ottenuto.

Alle cure pesantissime della Procura, piccola parte delle quali non è il continuo carteggio con tutti i Superiori, e secondo le occorrenze, che frequentissime sono, co' privati religiosi di tutto l' Ordine, non lasciò di aggiugnere le sue letterarie erudite occupazioni. Imperciocchè ol-

oltre quelle, delle quali nel Catalogo delle sue opere, estese da lui in alcuno di questi tre anni che soggiornò per la seconda volta in Roma, andava egli raccogliendo notizie e lumi da comunicare al suo dilettissimo P. Zeno, che da circa 10. anni proseguiva il nobile lavoro del Giornale de' Letterati d' Italia, che per la gita a Vienna nel 1718. del superiore ad ogni lode il Sig. Apostolo Zeno Poeta e Storico della M. C. C. di Carlo VI. grande amico ed estimatore di mio Zio, sarebbe restato o interrotto, o dismesso affatto. Fu pure in uno di questi tre anni, che avvisato della nuova edizione che meditava, e che poi effettuò nel 1728. Angelo Pasinelli in Venezia, di tutte le opere di Monsign.

ſign. Giovanni della Caſa, mio Zio ad iſtanza del ſopra lodato P. Zeno, che moltiſſimo del ſuo vi contribuì, contribuì anche egli qualche coſa, cioè alcune note alle lettere al Gualteruzzi, che ſono nel tomo III., e molte altre che ne avea già preparate, le quali MS. ſi conſervano nella Libreria della Salute (lettere che quaſi tutte ſi preſe egli cura di far ricopiare dalla libreria del Principe Ghigi di Roma), oltre la diviſione in capi tanto del Galateo, quanto del Trattato degli Offici volgare, e latino, facendovi ancora ad ogni capo il ſuo riſtretto, come nell'altre volte citato Elogio del P. Zeno egli ſteſſo ne laſciò memoria.

La ſtima che godeva preſso ogni ſorta di perſone fece, che ſebbene era

era occupatiſſimo per lo ſuo miniſtero, gli ſopraggiugneſſero nuove occupazioni. Sul fine del 1726. era ſtato canonizzato il B. Giovanni dalla Croce, e nel 1728. era ſtato dichiarato Beato il Ven. Giovanni de Prado. Fu mio Zio invitato a recitare le lodi dell'uno, e dell'altro, il che egli fece con due diſcorſi che tra' ſuoi *Sermoñi* ſi leggono pagg. 565. e 586. di quello nella Chieſa di S. Maria della Transpontina, e dell'altro in quella dell'Araceli. Fu anche invitato dall'ora Eminentiſſ. Carlo Rezzonico Veſcovo di Padova, uno de' ſuoi Protettori amoroſi, a cui avea pochi anni innanzi indirizzata l'orazione funerale fatta nelle ſolenni eſequie del Patriarca di Venezia Pietro Barbarigo,

a recitare le lodi di S. Francesco d' Assisi nel giorno della sua festa dopo il solenne ottavario che in onore dello stesso Santo si celebra nella chiesa della nobilissima Confraternita detta delle Stimmate, avendone l' Eminenza sua con reale munificenza rimunerata la fatica, della quale mio Zio ne conservò memoria ne' *Sermoni* alla pag. 562. Ad altri discorsi, che fu costretto tenere per altre occasioni si aggiunse il carico di essere mandato più volte Confessore straordinario di Monache ne' più cospicui Monasterj, ad alcuno de' quali fu distintamente spedito per mettere colla sua saviezza e destrezza in assetto ed in quiete qualche tumulto novellamente insorto.

Di que' cospicui personaggi, la cui stima

stima ed amore si era acquistata richiede il debito che distinta memoria facciamo di S. E. l'ora Cavaliere e Procurator di S. Marco il Sign. Barbon Morosini, che allora era Ambasciatore presso la Santa Sede per la sua Repubblica, della quale sua estimazione verso il nostro Padre ne diede pubblica testimonianza, come fra poco soggiugneremo.

Era stato nell' anno 1727. preconizzato Cardinale l' Eminentiss. Angelo Maria Querini, già Arcivescovo di Corfù, ora Vescovo di Brescia e Bibliotecario della Santa Chiesa. Grande fu la venerazione, che mio Zio ebbe per questo Porporato, cui aveva egli avuto l' onore di conoscere, e di a lui indirizzare, sin quando era Religioso Benedettino,

qualche componimento latino, che tra gli ſtampati ſi legge nel libro *Diſſertationes* pag. 408. e le lettere umaniſſime, che l'Eminenza ſua ſi degnò di più volte ſcrivergli, moſtrerebbono la protezione, onde ſempre lo riguardò, del che nell'Elegia al P. Bargnani altre volte citata, ne reſta eterna memoria.

Del già Segretario della ſteſſa Eminenza, il Sign. Abate D. Antonio Sambuca, che colle ſtampe fatte in queſti ultimi tempi e delle opere dell'Eminentiſſ. ſuo Padrone, e di quelle del Bonfadio, che ha già pubblicate colla maggiore magnificenza, ſi è renduto benemerito della Repubblica delle lettere, e con quelle che ha già promeſſe ſe ne renderà vie più benemerito, fu mio Zio

Zio cordiale amico, eſſendo tra loro due per lo corſo di 27. anni continui paſsata una reciproca corriſpondenza, qual forſe non ſi è trovata da molto tempo; gloriandoſi il Sign. Abate che il mondo ſappia tener egli grande obbligo al P. Santinelli per avergli nella ſua freſca età di non più di 18. anni, nella quale era in Roma privo di ogni appoggio, proccurati molti vantaggioſi, e onorevoli impieghi, e per quegli ancora che gli avrebbe proccurati ſe aveſſe potuto effettuare i diſegni che egli ne avea formati. In pubblico teſtimonio della ſua grata riconoſcenza, e ſincera amicizia, ſi è riſoluto il Signor Abate di far egli pubblicare a proprie ſpeſe con nobiltà propia dell'animo ſuo una raccolta di let-

tere di mio Zio, che a lui indiritte ha diligentemente conſervate, e quelle che gli avverrà di ritrovare preſſo qualche altro corriſpondente di lui. Adeſso sì che io mi chiamo pentito di non aver più una buona cinquantina di lettere, le quali per altro io avea conſervate per molti anni, tutte ſpettanti la maniera che dee tenerſi nell'inſegnare le belle lettere, ſcrittemi in Cividal di Friuli, ha quaſi 20. anni, quando io cominciai ad affaticarmi per ſervigio della mia Religione.

Avea già da molto tempo ſtretta amicizia coll'ora Propoſto Generale della mia Congregazione il P. D. Franceſco Baldini, amicizia che non ſolo non ſi ſciolſe giammai nel lungo corſo di quaſi 40. anni, ma non ſi ral-

ſi rallentò neppure per poco, anzi ſi andò vie più fomentando, ed accreſcendo col carteggio non mai interrotto di ogni ordinario. Vedendo egli che all'avanzamento del ſuo P. Baldini nella Corte di Roma, dove da tanti anni lettore ora di Filoſofia, ora di Teologia nel Clementino, ſi era acquiſtata per la ſua profonda cognizione in ogni genere di ſcienza, e di letteratura, ſtima, ed applauſo univerſale, ſi opponeva la ſua eſtrema modeſtia, fu egli che lo ſtimolò, e quaſi violentò a produrſi con eſito così fortunato, che fu un punto iſteſso e il produrſi, e l'eſſere promoſso al poſto di Conſultore delle Sacre Congregazioni prima di quella dell'Indice, poſcia di quella de' Riti, e a quello finalmente di

Qualificatore della Sacra Inquisizione.

Nessuno però avea conceputa pel nostro Padre maggiore estimazione del Sig. Card. Leandro di Porzia, che ne volle, come or a ora soggiugneremo, dare un pubblico testimonio.

Ne' tre anni che per l'uficio di Proccurator Generale dovette stare lontano dalla sua patria, perdette dieci delle persone a lui più care, delle quali perdite, come della più dolorosa, ci giova di qui registrare quella che ei fece di sua madre per la morte di lei nella decrepita età di 92. anni seguita il giorno della Santissima Concezione di Maria Vergine l'anno 1728. Siccome l'amava egli con tale tenerezza, che temeva di eccesso, così è inesplicabile il cor-

cordoglio che gli recò la funestissima nuova, la quale però egli tollerò con esemplare rassegnazione a' divini voleri.

Terminata la carica di Proccurator Generale si portò egli a Vicenza per intervenire al Capitolo Generale ivi tenuto nel 1729. nel quale fu eletto a Generale il P. D. Jacopo-Antonio Rossi, personaggio che a' meriti di aver in altri carichi servita la Congregazione univa una modestia, ed umiltà, che lo rendeva esemplare. In questo Capitolo fu mio Zio onorato del decoroso carico di Consigliere, dignità che si dà a' Proccuratori Generali per premio delle loro fatiche secondo il prescritto delle regole della nostra Congregazione.

Coll'

Coll' animo di vivere a sè stesso, ed alle sue religiose osservanze si fece destinare di stanza alla Salute. Ma appena egli vi arrivò, che fu tosto impiegato dal sopra lodato Cardin. Porzia in affare di somma premura per la nostra Religione, per lo quale si degnò di proccurargli dalla Santa Sede un Breve di Ex-generale, e il titolo di Assistente Generale, al quale mio Zio, avuti però i degni riguardi e alla sua divota gratitudine verso l' Eminentiss. suo Protettore, e alla sua ubbidienza al sommo Pontefice Benedetto XIII. si oppose con tutta quella forza che fu per lui possibile; onde ne dovette essere, per così dire, obbligato dalla pubblica autorità, il che rileviamo da una lettera

tera del sopralodato Sig. Ambasciator Morosini, indiritta al Senato con queste parole: *Al Breve* (di Ex-generale) *si oppone la modestia del P. Santinelli* (*soggetto de' più dotti, pii, e prudenti di tutta la Religione*, così lo avea poco prima caratterizzato), *il quale quanto desidera i pubblici vantaggi della Religione, tanto abborrisce i suoi privati. Al sovrano intendimento dell' E. E. V. V. appartiene il deliberare, se il detto Padre abbia da essere persuaso di uniformarsi alle disposizioni Pontificie*. Questa sua modestia lo spinse a chiamar a parte della cura addossatagli due altri soggetti, dalla cui prudenza molto si prometteva, cioè il P. Tommaso della Torre, ora Vicario Generale, ed il P. Ottavio Visconti, ora Proccurator Generale.

Il debito di divota riconoscenza verso

ſo il P. D. Jacopo Fontana eſige, che accenniamo il gran bene, che mio Zio in queſta occaſione recò alla Religione, appoggiando la cura de' novizj a così pio ed eſemplar religioſo, per cui avea nutrito ſino dalla tenera età di lui, quando era convittore nel Seminario di Murano, un amore diſtinto, amore, che crebbe vie più quando, eſsendo lui cherico, lo dovette aſsiſtere in figura di maeſtro. Si cangiò queſto amore col corſo del tempo in iſtima e venerazione, avendolo ſempre riguardato come lo ſpecchio della pietà e della ſaviezza, ſolito chiamarlo l'onore del ſuo Collegio della Salute, dove per lo ſpazio di ventiquattro anni va dimorando con edificazione di tutti, ora in figura di Vicepropoſto e di Mae-

Maeſtro di Novizj per lo corſo di 10. anni, ora di Propoſto per lo corſo d' altrettanti, ed ora finalmente in quella di uno de' Definitoriali.

Neppure in queſto tempo che il P. Conſigliere e Aſſiſtente Generale Santinelli dimorò alla Salute ceſsò egli dalle ſue occupazioni, come dal Catalogo delle ſue opere. Avendo veſtito l' abito della ſua Religione un giovanetto, che, applicati gli altri alle ſcienze di Filoſofia, o di Teologia, avea biſogno egli ſolo di proſeguire lo ſtudio delle belle lettere, il noſtro P. Aſſiſtente Generale ſi preſe eſſo il carico d' inſtruirlo; imperciocchè, quando trattavaſi di penſare alla ſua gioventù era egli tutto cuore, e tutto opere.

Eſſendo morto nell'Ottobre di quell' anno

anno 1729. nel Monaſtero di S. Giovanni della Zuecca di Venezia de' Monaci Camaldoleſi l' Abate D. Michelangelo Gaſparini, che era ſtato Generale della ſua Religione, fu mio Zio pregato ad eſtenderne l'orazione funebre, il che egli fece nel breve ſpazio di poche ore colla febbre indoſſo, la quale egli ſteſſo poſcia recitò nelle ſolenni ſequie del defunto, e ſtampata ſi legge nell' altre volte citato libro *Diſſertationes* ec. pag. 239.

Mancato di vita nell' ultimo giorno di Giugno del 1732. il più volte lodato P. D. Pier-Caterino Zeno, il grande amico di lui, nelle cui mani avea eſſo data la direzione del ſuo ſpirito, che negli ultimi due anni della ſua vita, lontano da ogni altro penſiere, più intenſamente ſi era

era meſſo a coltivare, volle egli e formarne la lettera circolare, che ſi ſuole ſcrivere a tutti e a ciaſcheduno de' Superiori coll' avviſo della morte de' Religioſi profeſſi, ed eſtenderne l'Elogio più volte citato, e aſſumerſi la cura di avviſare molti de' corriſpondenti del P. Zeno, con alcuno de' quali ſtrinſe amicizia per via di lettere, ſottentrandone egli al carico di corriſpondente in mancanza del ſuo confratello ed amico. Fra queſti corriſpondenti giovami nominare il celebre Cavaliere Antonfranceſco Marmi Fiorentino, col quale, finchè queſti viſſe, egli carteggiò ogni ſettimana; il Sign. Propoſto Lodovico Antonio Muratori, onore dell' Italia; il Sign. Domenico-Maria Manni, e il Sign. Filippo Arge-

Argelati, col quale non dismise di carteggiare se non quando dismise di vivere, ajutandolo in oltre in tutto ciò che gli occorse nelle nobilissime edizioni, colle quali onore accrebbe alle stampe d'Italia, e distintamente proccurandogli molti lumi per la sua Biblioteca degli scrittori Milanesi dalla rara ed ampia erudizione del P. Giovanni degli Agostini, Minore Osservante, quello, che va estendendo le Vite degli scrittori Veneziani, il quale per la stima che conserva di mio Zio si fa gloria che si sappia aver da lui ricevute tutte le notizie, che per la opera sua sono necessarie circa gli scrittori Veneziani della Religione Somasca.

Molte di queste corrispondenze, che

che per altro gli tirarono non piccoli disturbi, egli conservò per gli vantaggi che veniva a recare alla libreria della Salute, per la quale ha sempre nudrito un' affezione distinta, regalandole oltre tutti quei doni, che in non tanto scarso numero gli venivano fatti, molte preziose galanterie, che delle librerie non sono l' ultimo decoro. Anzi avendo egli dato motivo al P. Zeno di mettere insieme quella famosa raccolta di libri di lingua, (del che nell' Elogio di questo Padre pag. 20. ne resta memoria), che della libreria della Salute è se non il massimo, certamente un grande ornamento, possiamo considerare il P. Santinelli come uno degl' insigni benefattori della medesi-

ma, la quale sotto la cura del P. D. Paolo Bernardo, soggetto di grande erudizione, e uno de' principali della sua Provincia, che da circa otto anni ne è attentissimo Bibliotecario, o è arrivata o arriverà certamente ad essere una delle più cospicue di Venezia, per la sceltezza, e per la quantità de' corpi più rari, tanto di stampe nostrali, quanto di oltramontane.

Dopo il Capitolo Generale del 1732. tenuto in Milano, al quale mio Zio era intervenuto, andò un' altra volta Rettore dello Spedale degl'Incurabili, dove soggiornò il corso di una sola reggenza. Fu allora obbligato dalle cortesi maniere del fu Signor Conte Luigi Zenobio, nobile Veneziano, a dare all' assi-

stenza de' due suoi figliuoli i Signori Conti Verità, e Giovan-Carlo, le ore che gli sopravanzavano, e questi furono gli ultimi nobili Veneziani, cui ebbe l' onore di educare. Fin da' primi anni delle sue scuole avea mio Zio esteso in latino per uso de' suoi scolari i Proginnasmi Rettorici, che lasciò nel suo libro MS. intitolato *Varia*, e fu per uso degli anzi detti due fratelli, che in questi tempi gli estese in Italiano, copia de' quali se ne vede presso molti; come pure fu per uso loro, che in Italiano restrinse l' Etica di Aristotele secondo il diffuso comento latino del P. Mauro, la quale di carattere del primo de' suddetti fratelli Zenobj, con una piccola lettera al lettore di mano di mio Zio si

conſerva nella Libreria della Salute.

Nel più ſopra citato Monaſtero di S. Giorgio Maggiore paſſato all'altra vita il dì 5. del 1733. il P. Ab. Bonaventura Finardi, che era ſtato Preſidente Generale di tutto l'Ordine, non altri vollero invitare que Religioſi a tenervi l'orazione funerale che mio Zio, il quale adempì al carico onorevole per la terza volta impoſtogli con la orazione latina, che inſerì nel ſopra riferito libro *Diſſertationes* pag. 254.

Nel 1734. fu nel meſe di Maggio dalla Provvidenza condotta al ſuddetto Spedale degl' Incurabili la Signora Girolama Durighello, quella, la cui ſanazione miracoloſa per interceſſione dell' allora Venerabile, ora Beato Girolamo Miani, per tale

le approvata dall' Oracolo della Santa Sede, leggeſi teneriſſimamente deſcritta nella Vita di eſſo Beato eſteſa da mio Zio. Benchè alle Infermerie ſoprantendano i Religioſi privati, il noſtro P. Rettore però volle, così pregato da chi ſino all' ora avea avuta la cura dello ſpirito di lei, prenderne egli la direzione. La indefeſſa carità che egli preſtò ad eſſa, che non era minore della profonda venerazione che eſſa aveva per lui, durò anche quando terminata egli queſta ſua Rettoria, paſsò alla reggenza dell' Accademia de' Nobili.

A' 2. del ſeguente Luglio giorno della Viſitazione della Santiſſima Vergine, fu egli attaccato da veementiſſima febbre, la quale mi-

nacciava di avernelo a rapire in breve tempo. La forza de' rimedj, aggiunte le orazioni di tante persone pie, tra le quali non erano le meno fervorose quelle della sopraccennata sua novella inferma penitente, ebbe il desiderato effetto; ma la gagliardia del male gli lasciò tanto gravi incomodi, che gli durarono per lo spazio di circa un anno intiero. Per rimetterlo, giudicò il medico molto giovevole il viaggio, che seco gli porgea occasione di fare a Nove per assistere al Capitolo Generale, che ivi dovea tenersi nell' Aprile del 1735. Vi si portò egli dunque, e in esso fu eletto a Rettore dell' Accademia de' Nobili. Continuò egli l' assistenza a' sopraddetti Signori Conti Zenobj per lo spazio di

di circa altri cinque anni, riscotendone sempre segnali di distinta gratitudine.

Suole il Principe di Venezia aprire l'anno nuovo colla pubblica Esposizione del Santissimo Sagramento ne' primi tre giorni nella sua Chiesa Ducale di San Marco, onorando qualche soggetto de' più ragguardevoli a tenervi divoto discorso alla presenza di tutto il Senato. Nel primo anno di questa sua Rettoria dell' Accademia il nostro Padre fu invitato dal Doge Luigi Pisani a recitarvi il discorso, per lo quale riscosse gli applausi di tutta la nobile udienza, ed è quello che tra' suoi *Sermoni* si legge alla pag. 283.

Nel Capitolo Generale tenuto in Vicenza nel 1738., nel quale fu elet-

to a Proposto Generale di tutta la Congregazione il P. D. Pietro Gottardi, personaggio che si fece strada a questa suprema dignità col merito d'averne sostenute altre inferiori con tutto l'applauso; mio Zio colle dovute dispense fu confermato nello stesso posto, nel quale continuando promosse i vantaggi di quella piccola Comunità senza grandi opposizioni, bastando ch' egli ricorresse per ottener quanto desiderava.

Il principio dell' anno 1746. fu per lui assai doloroso per le molte disgrazie che gli trafissero l'anima. La prima si fu la perdita ch' egli fece del suo grande amico il P. D. Giovampiero Mondini, morto agli 11. del Febbrajo, col quale come cinquant'anni pri-

prima avea stretta amicizia senza mai scioglierla, così ne provò un altissimo cordoglio. Tenero era l'amore ch' egli portava a me figlio di una sua sorella, a cui quindici anni prima avea egli dato l'abito del suo Ordine. Fu io assalito nel Marzo d'un' infermità, che sebbene non mi tolse di vita, per grazia che io riconosco dal nostro B. Fondatore, benchè me lo minacciasse, e per quattro mesi continui di ordinario in ordinario ne attendesse l'amoroso Zio la funesta novella, mi lasciò però imperfetto, avendomi tolto l'uso libero d'una gamba per restrizione di nervi nel ginocchio, potendo però, eccetto di camminare liberamente su piani disuguali, far ogni altro ufizio. Al vedermi in quello stato più simile ad

un

un cadavere ſpolpato, che ad un uomo vivo allorchè fui condotto dal Friuli, dove m'infermai, alla Salute, incredibile fu il crepacuore che lo preſe, quantunque con prudente accorgimento me lo teneſſe ſoppreſſo. La terza diſgrazia che lo colpì ſi fu la morte di un mio cognato, tolto dal mondo nel Giugno preſſo che improvviſamente. Nientemeno acerba gli riuſcì per ultimo la perdita che fece d'uno de' ſuoi più benevoli protettori, il mentovato Sign. Co: Luigi, padre de' due fratelli Zenobj, cui ancora continuava ad aſſiſtere nelle lettere, morto verſo la metà di queſto iſteſſo anno.

In mezzo però a queſte grandi occaſioni di dolore e di lagrime, che ſopraggiunte alle neceſſarie in-

cumbenze di Rettore dell' Accademia de' Nobili l' occupavano tutto, ſi applicò egli ad eſtendere la Vita dell' allora Venerabile, ora B. Girolamo Miani, cui ebbe la grande conſolazione di poter umiliare a nome della ſua Religione al Trono del Sommo Pontefice Benedetto XIV. felicemente regnante, pochi giorni prima innalzato alla Cattedra di S. Pietro.

Finito il ſecondo reggimento dell' Accademia, nel Capitolo Generale tenuto in Milano il 1741., nel quale fu innalzato al grado ſupremo di Generale il P. D. Giovambatiſta Riva, uomo di gran mente e di gran deſtrezza ne' maneggi, e di tutto il merito nella ſua Religione, mio Zio fu promoſſo per la ſeconda volta

alla

alla dignità di Proposto Provinciale; stabilita la sua residenza alla Salute. Perchè però il P. D. Antonio Filosi, che era stato eletto a Rettore dell' Accademia, fu tolto dal mondo, con grave perdita della sua Religione, prima che entrasse a quel governo, dovette mio Zio continuar egli fino che gli sortì di provvederla della persona del P. D. Gaspero Leonarducci, celebre non meno per le sue pie e dotte produzioni, che per la sua probità e integrità di costumi, uno de' principali anch'egli della sua Provincia.

La buona educazione degli alunni del suo abito chiamò a sè anche questa volta i pensieri di mio Zio. Fu in questa sua seconda reggenza di Provinciale ch' estese certo ordine da te-

nersi nelle Scuole, non solo in quelle de' suoi chierici, ma di tutti i Collegj e Seminarj alla Religione Somasca appoggiati, del qual ordine ne conservò copia MS. nel libro intitolato *Varia* altre volte citato.

Il riflesso però della santa instituzione de' suoi giovani ne' costumi fu la massima delle sue cure. In mancanza però di altri, si suggettò il nostro Padre Provinciale di farsi loro maestro de' Novizj per qualche spazio di tempo, avendo dopo non molti mesi, ne' quali avea supplito altro soggetto, pregato a sottentrare al geloso ufizio il P. D. Federico Niccoletti, celebre oratore sagro, distintamente ne' Panegirici, ne' quali in questi ultimi tempi si se-

gna-

gnalò, ora uno de' Definitoriali della noſtra Congregazione, e Propoſto della Salute.

Nel dar la profeſſione ad uno de' molti giovani, che in buon numero ebbe la conſolazione di veder veſtir il ſuo abito, cui già Sacerdote avea ammeſso alla noſtra Religione, lo accolſe con un tenero diſcorſo, del quale ne tenne copia nel ſuddetto libro *varia*.

Le guerre d'Italia di queſti tempi fecero differire un anno il Capitolo Generale. Perciò invece di due dovette egli far tre volte la viſita delle caſe della ſua Provincia, avendo dovuto continuare quattro anni in queſto onorevole carico, ed eſſendoſi per decreto Pontificio celebrato un Definitorio particolare in ogni-

ognuna delle Provincie invece dell' univerſale, e quello della Provincia Veneziana celebratoſi alla Salute, non ebbe egli biſogno di uſcire della medeſima. In queſte viſite ſtrinſe nuove amicizie, diſtintamente coll' egualmente nobile che erudito Sign. Co: Gianmaria Mazzuchelli, dal quale gli furono regalate quaſi tutte le opere ſue ſecondo che andò pubblicandole.

Terminato il quarto anno del ſuo Provincialato ſi portò al Capitolo Generale celebrato in Nove il 1745. nel quale fu per la terza volta eletto a Generale il P. D. Griſoſtomo Bertazzoli, mancato di vita ha pochi meſi. In eſſo mio Zio fu di nuovo eletto a Rettore dell'Accademia de' Nobili, dove continuò per una

una sola reggenza di tre anni. Perchè in questo triennio si andava maneggiando in Roma dalla instancabile opera dell' allora Procurator Generale, ora Proposto Generale D. Gianfrancesco Baldini sopra lodato, il compimento della causa per la Beatificazione del nostro Fondatore con grandissime speranze di felice esito; si andava frattanto estendendo da mio Zio un *Compendio* della Vita di esso Beato, il quale avesse a servire per distribuirsi a' religiosi, amici, e divoti della nostra Congregazione, che fossero intervenuti alle solenni funzioni, che in tutte e ciascheduna delle nostre Chiese si sarebbero dovute fare. Infatti ottenuta dalla clemenza del regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV.

XIV. la grazia della Beatificazione col Breve segnato 22. Settembre 1747. mio Zio mandò a Roma il suo Compendio, il quale fu ivi stampato con una dedica a N. S. estesa dalla penna felice del soprannominato P. Baldini, il quale anzi si compiacque di farne un *Ristretto*, assai più breve.

Non bastò alla divozione di mio Zio verso il nostro B. Fondatore, d' averne egli esteso e la Vita e l Compendio, che per ultimo sfogo della sua divozione volle comporre un *Triduo*, che servisse per prepararsi alla solennità di questo Beato; giacchè sapeva che per una intiera Novena ci era altra penna, cioè quella del soprannominato P. Leonarducci, che s' impiegava. Quanto per-

ciò sarà riuscito amaro al suo cuore divotissimo verso il suo Fondatore il non poter intervenire a nessuna delle molte solennità, che si fecero in Venezia in ognuna delle Chiese della nostra Congregazione, per essere sempre stato incomodato da malattie ora più ora meno gravi! La privata divozione, che agli 8. del Febbrajo del 1748. egli fece nell' interno Oratorio dell' Accademia, e la pubblica solennità d' un solo giorno, che si fece nello Spedale degl' Incurabili, furono quelle, alle quali egli potè intervenire con quell' interno divoto giubbilo, che ognuno può figurarsi.

Sopravvenne frattanto il tempo di portarsi al Capitolo Generale tenuto in Vicenza, nel quale giudicò bene lasciar-

sciarsi eleggere a Superiore del Collegio de' Nobili di S. Spirito di Cividal del Friuli, città che quanto è benevola alla nostra Religione, la quale nel breve corso di soli circa quarant' anni, da che è al possesso di quel Collegio, si meritò l' amore e la stima non solo della Città, ma di tutta la nobilissima patria del Friuli; altrettanto portava alta venerazione al P. Santinelli, cui avea più volte veduto in figura di visitare quel nobile Convitto. Siccome da quasi un anno era ridotto di salute anzi cagionevole che no; così gli amici suoi si maneggiarono, distintamente il sopramentovato Sign. Apostolo Zeno, perchè si lasciasse dispensare dall' andare a quella Rettoria lin un paese per la vicinanza de' monti

molto freddo, del che ne farà testimonio irrefragabile, e onorevole nel medesimo tempo uno squarcio di lettera dello stesso Sig. Apostolo al Sig. Ab. Sambuca in data de' 22. Maggio di quell' anno 1748. „ Se costì „ si è festeggiato per la elezione al „ Generalato del nostro meritissimo „ P. Baldini, anche qui è stata el„ la intesa con universale conten„ tezza ed applauso, e da me in „ particolare, che da 40. e più anni „ godo l'onore di esser nel nume„ ro delle tante persone, che l'ono„ rano e l' amano. Il contento ca„ gionatomi da tale avviso mi fu „ in parte amareggiato da quello „ che il nostro amatissimo P. Santi„ nelli era stato destinato al governo „ del Collegio di Cividale. Egli

„ vi

„ vi era disposto, e quasi risoluto; „ ma per le rimostranze degli ami„ ci, e del suo medesimo Genera„ le, alle quali aggiunsi le mie, ben„ chè di poco valore, pare che egli „ al fine cominci a piegarsi, e a „ mutare, non però senza difficol„ tà, sentimento; onde spero, che „ lo godremo ancora in Venezia, „ alla Salute però, non alla Giudecca. Fu perciò deputato alla Salute, dove se gli presentò l' onore di servire S. E. Reverendissim. Monsign. MARTIN-INNICO CARACCIOLO Arcivescovo di Calcedonia e Nunzio Apostolico presso questa Serenissima Repubblica, nell' assistenza, che prestò al Sign. D. Carlo Spinelli, figliuolo d' una Sorella di esso Monsign. onore accompagnato,

nobilitato, ed accreſciuto dalla reale munificenza del medeſimo Monſignore.

Appena ſi era mio Zio portato al ſoggiorno della Salute nel Giugno dell'anno 1748. che quaſi preſago della ſua morte, ſi raccomandò alla carità del P. Propoſto, il ſopra lodato P. Niccoletti, nelle cui mani gli diſſe egli di avere a morire. L'eſito moſtrò la verità della predizione, come fra poco ſoggiugneremo.

La nuova Beatificazione del noſtro Fondatore fece che ſi eſitarono tutte le copie della Vita di lui altre volte citata. Penſando perciò il librajo a una novella impreſſione, datone avviſo all'autore, queſti ſi poſe a ritoccarla da capo a piedi, e ad

ad ampliarla di quelle giunte che ſi rendettero neceſſarie. Erano ormai ſtampati tutti i fogli, nè altro mancava che l'ultimo XXX. Capitolo che doveva contenere la relazione *degli onori fatti al B. Girolamo dopo la ſua Beatificazione, e della traslazione ed elevazione delle ſue Reliquie*, la quale fattaſi ſoltanto nel fine del Settembre, non poteva averne le neceſſarie notizie ſe non a' primi di Ottobre. Quando a' 5. di queſto ſteſso meſe, vigilia della B. V. del Roſario, aſſalito da veementiſſima febbre, accompagnata da ſintomi aſſai pericoloſi, ſi temea, che col toglierci l'autore della ſuddetta Vita, ci laſciaſſe anche il dolore di non vederla finita dalla ſua penna. Ma il male nel ſuo maggior fervore così toſto ſvanì con una ſola

estrazione di sangue a tempo praticata, che restò sorpreso l'istesso Medico, che in tre soli giorni si fosse superato l'empito d'un male di tanto brutto aspetto. La perizia del medico ebbe il suo merito certamente; ma la massima parte mio Zio la riconobbe dalla intercessione del suo Beato Fondatore; del che ne volle lasciar memoria nella giunta, che fece alla sopraddetta Vita della seconda edizione pag. 342. Imperciocchè rimesso in salute in pochi giorni potè, secondo le notizie avutene da chi era stato presente, darle il bramato compimento, il quale terminò il giorno 29. di Ottobre. Ma non sì tosto levò le mani dall'opera, che il giorno dopo colto di nuovo da non grave incomodo

do per quanto appariva, e che nè pure il giorno seguente si manifestò, nel terzo mandato a chiamare il medico, questi lo rilevò poco stante per un male insidioso, non vedendo da' rimedj applicativi, giusta il prescritto dell'arte, il bramato effetto. Tolto a sè stesso il quarto giorno non si riebbe mai più, che per brevi interrotti intervalli, dimodochè non se gli potè amministrare se non i Sagramenti della Penitenza e della Estrema Unzione. Durò in questa malattia fino il giovedì, ed entrando il venerdì giorno 8. di Novembre dell'anno 1748. rendette l'anima al Signore alle ore 9. in età di anni 76. mesi 5. e giorni 26. in mezzo all'orazioni de' suoi religiosi, che pregavano per lo suo felice

ce passaggio, essendo toccato al suo Superiore, il sopra lodato Padre Niccoletti, come glielo avea predetto il P. Santinelli, a vederlo spirare. Siccome vivente lui, non volle mai, oltre certo piccolo ritratto che in età assai giovanile lo rappresenta, che di lui chiccheſsia, benchè più volte ne fosse stato instantemente pregato, ne delineasse la sua effigie; così appena morto vi fu il Sign. Antonio del celebre Incisore il Sign. Francesco Zucchi, che si portò la mattina per tempo alla nuova avutane per tirar quattro linee, le quali gli servissero per poscia farne il ritratto in Pittura. Ma sebbene si differì questa operazione al dopo pranzo, quando il cadavero cominciava a perdere le sue fattezze, riuscì non per

per tanto l' opera bene quanto basta, e sul disegno del figliuolo il Sign. Francesco Zucchi ha intagliato il ritratto in Rame che alla testa di queste Memorie si vede. Nel Sabato seguente furono fatte al nostro defunto le solenni esequie, e mentre la carità ed amore del P. Proposto Niccoletti pensò a suffragare l' anima di lui con numerosa quantità straordinaria di Messe, pensò nel medesimo tempo a onorarne anche la memoria. Pregò per tanto il P. D. Antonio Donà, suo Viceproposto nel governo della Salute, di estenderne una funebre orazione italiana; il quale nello spazio di un giorno solo supplì decorosamente al carico da esso cortesemente accettato per la stima che faceva del defunto suggetto.

Quan-

Quanto grave ſia riuſcita alla Religione tutta, a tutti gli amici ſuoi, e a tutti i ſuoi conoſcenti la perdita di queſto religioſo ſi può argomentare, oltre al già detto, dalle lettere, che in poco numero sì, ma veramente onorevoli alla memoria del defunto, furono a me ſcritte di riſpoſta alla funeſta novella partecipata agli autori delle medeſime, le quali mi faccio lecito di pubblicare dopo il Catalogo delle opere laſciate dal P. D. Stanislao Santinelli.

CA-

CATALOGO

Delle Opere ſtampate.

I. Orationes de SS. Trinitate habitæ in Sacello Pontificio ann. 1707. 1708. 1709. 1710. 1711. 1712. *Romæ apud Chracas* 8.

Sono eſse uſcite ognuna ſeparatamente gli anni ſuddetti. Se ci foſse riuſcito di averne copia, avremmo ben volentieri poſto il nome di que' nobili convittori, ch'ebbero l'onore di recitarle alla preſenza del Sommo Pontefice Clemente XI. a cui anche ſono ognuna ſeparatamente dedicate. Non crediamo fuori di propoſito di qui notare come tra' MSS. reſtati in mia mano ſi trova una dedica d'una di eſse orazioni recitata dal Sign. D.

Nic-

Niccola Gallio, di mano di mio Zio. E' anche uscita in uno di questi sei anni un' Accademia in fogl. fatta per solennizzare l'esaltazione a Doge di Genova d' uno, che era stato convittore nel Clementino molti anni prima, ma per non averla sotto gli occhi non possiamo dirne di più.

II. Applausi alle felicissime nozze degl' Illustriss. SS. il Sig. Conte Francesco Maria Baldasini, fra gli Arcadi Irindo Egiense, e la Sig. Contessa Chiara di Gozze ec. Pesaro per il Degni 1712. 4.

Questa raccolta comincia per una *Congratulazione del P. D. Stanislao Santinelli C. R. S. Veneto.*

III. Orazione *a S. E. il Sig. Lorenzo Tiepolo Cav. e Proc. di S. Marco nel giorno del suo felicissimo ingresso. Venezia per il Tommasini* 1713. 4.

» L' Au-

» L' Autore » dicesi nel Giornal. de' letterat. d' Italia tom. xv. pag. 476. » » è il P. D. *Stanislao Santinelli* C. » R. S. e pubblico Professore di Lettere umane di questa nostra Città » Fu pubblicata questa erudita ora» zione il dì 11. Luglio » prosegue il Giornale » nel qual giorno » quel nobile Senatore portavasi al » Serenis. Collegio dopo tre glorio» se Ambascerie alle Maestà, Cristia» nis. e Cesarea, e al Sommo Pon» tefice, continuatamente esercitate » con somma lode, per prendere il » possesso delle dignità Equestre e » Procuratoria a lui meritamente » conferite.

IV. Orazione a S. E. il Sig. Giorgio Contarini Conte di Zaffo ec. nel giorno che ricevè dal Serenis. Principe l'Ordine del-

la

la ſtola d'oro. Venez. per il Tommaſini 1714. 4.

„ Portatoſi il di 3. dello ſcorſo Ot-
„ tobre „ (il tomo XX. del ſuddetto Giornale, dove così ſi parla riferendoſi queſt' operetta, porta il 1725.) „ il „ Sign. Cav. Giorgio Contarini Con-„ te di Zaffo e Signore di Scalona, „ ſolennemente a ricevere dal no-„ ſtro Sereniſs. Principe l'Ordine della „ Stola d'oro, che per più di due „ ſecoli è in ſua caſa nella perſona „ de' primogeniti perpetuamente ere-„ ditario; nel giorno ſteſſo da un' „ orazione „ aſsai erudita e ſenſata „ ed è la preſente „ ne fu celebrata „ quella pubblica funzione; il cui Au-„ tore benchè non abbia poſto nel „ frontiſpicio il ſuo nome, con tut-„ to ciò da ciò che ne dice alle

„ pagg.

„ pagg. 14. e 16. ſi paleſa per uno „ che fu impiegato all' educazione „ di quel Signore negli anni ſuoi „ giovanili, e queſti certamente ſi è „ il P. D. *Stanislao Santinelli* Che-„ rico Regolare Somaſco, altre vol-„ te menzionato ne' noſtri Giornali, „ il quale profeſſava Rettorica nelle „ nobili ſcuole di S. Maria della Sa-„ lute, allora che lo ſteſſo Sign. Gior-„ gio portavaſi alle medeſime per „ eſſervi ammaeſtrato nelle lettere „ più amene „ e per „ ſaggio dello „ ſtile del dotto autore, e della in-„ dole generoſa del Cav. da lui lo-„ dato „ ſe ne traſcrivono poche coſe.

V. Alla Sagra Ceſarea Cat. Real Maeſtà di Carlo VI. Imperadore ec. nella naſcita del Sereniſſ. Arciduca Leopoldo ec. Ora-

zione di D. Stanislao Santinelli della Congregazione di Somaſca. fol. ſenza A.L.S. Veggansi queſte Memorie pag. 46.

VI. Stanislai Santinelli Congregat. Somaſchæ in Veneto Gymnaſio Eloquentiæ Profeſſoris de Romanorum Veterum Nobilitate Diſſertatio. Venetiis apud Recurti 1717. 8.

„ L' Opera preſente dimoſtra ben „ chiaro, che degnamente il P. San„ tinelli occupa nella noſtra città „ quella cattedra, in cui fecero com„ parire con ſomma lode la loro elo„ quenza ed erudizione perſone le „ più inſigni della noſtra Italia „ ec. Così nel Tomo XXVIII. del ſopraddetto Giorn. pag. 49. e dopo d'averne recato l' eſtratto dell' opera ſoggiugneſi „ non dubitiamo che „ (queſta Diſſertazione) „ non ſia per fa„ re

„ re molto di nome al ſuo Autore. „ Certamente in eſſa pare a noi che „ nulla ſi deſideri, o miriſi alla ſcel„ tezza e rarità dell' erudizione, o „ alla novità dell' argomento da al„ tri fin ora mai eſpreſſamente non „ trattato, o alla verità de' ragiona„ menti, o alla purità della latina „ favella. „ L' Autore la eſteſe dovendo ſpiegare nelle ſue pubbliche lezioni l'ottava ſatira di Giuvenale, che tratta della nobiltà: e l' ha indirizzata a' Sigg. allora attuali Reformatori dello ſtudio di Padova il Cav. e Procc. Girolamo Veniero, uno anch' eſſo de' ſuoi più autorevoli e amoroſi protettori, il Procc. Franceſco Soranzo, e il Cav. e Procc. Lorenzo Tiepolo, „ per teſtimo„ niare i favori che da eſſi riceve, a

„ cui principalmente egli dee l' onor
„ della cattedra che sostiene . „
Tutto ciò dal suddetto Giorn. Veggasi il n. XX.

VII. In funere Illustriss. ac Excellentiss. D. D. Joannis Baptistæ Nicolosii Equitis Magni Reipublicæ Cancellarij . Oratio habita coram Sereniss. Principe a Stanislao Santinelli Congregat. Somaschæ. Venetiis apud Groppum. 1717. 8.

Nel tomo anzidetto del Giorn. de' Letter. d'Italia pag. 467. si riferisce questa orazione accennandosi sol tanto che „ l'Autore ... fu eletto dagli „ stessi parenti del defunto a comporla e recitarla . „ Avea egli servitù con questa famiglia per lo merito d' aver educato nelle scuole della Salute il Sign. Angelo Niccolosi, nipote del lodato Cancellier Grande, ora

ora Segretario dell' Eccelso Consiglio de' X. il quale ha sempre fatto del suo maestro P. D. Stanislao, grandissimo conto, e in ogni occasione che se gli presentò, gli diede segni di amorosa gratitudine. L' orazione predetta è indiritta dal suo autore al Senatore Lauro Querini, marito d' una sorella dello stesso Sign. Angelo .

VIII. Annotazioni del P. D. Stanislao Santinelli Somasco al Trattato de' titoli e delle dignità di Guido Panciroli.

Sta quest'operetta nel Tom. II. de' *Supplementi al Giorn. de' Letter. d' Italia* uscito nel 1722. alle pagg. 368. e segg. Quello che di più io ne so si è, che mio Zio ne avea corretta una copia nel disegno, che avea, di ristampare tutte le sue piccole co-

se italiane, come avea fatto delle latine.

IX. In funere Illustriss. ac Excellentiss. D. D. Angeli Zoni Equitis Magni Reipubl. Cancellarij, Oratio habita coram Sereniss. Principe a Stanislao Santinelli Congregat. Somaschæ. Venet. apud Malduram 1724. 4.

X. Delle mancè Dissertazione del P. D. Stanislao Santinelli C. R. Somasco al Sig. Giovanni Bettini Canonico della Cappella di S. Marco, e Commendatario della Badia Consteriale di S. Benedetto di Valbalta nella Diocesi di Bergomo.

Sta inserito quest' Opuscolo nel tomo XXXV. del suddetto Giornale uscito nel 1724. alle pagg. 90. e segg.

XI. Lettera intorno a' Brindisi del P. D. Stanislao Santinelli Somasco a S. E. il Sig.

Sig. Francesco Giorgio Baron di Firmian ec.

Si legge questa Dissertazioncella in forma di lettera nel Tomo XXXVI. del sopraccennato Giornale, uscito nel 1724. alle pagg. 27. e segg. L' autore avea stretta servitù con questo Signore, a cui la indirizza, nell' occasione di fare la prima volta la visita del suo Collegio di S. M. Maddalena di Trento.

XII. In funere Illustriss. ac Reverendiss. D. D. Petri Barbadici Patriarchæ Venet. Dalmatiæque Primatis etc. Oratio habita coram Sereniss. Principe a Stanislao Santinelli. Venet. apud Bonarrigum 1725. 4.

E' indirizzata questa orazione all' Eminentiss. Sign. Card. Carlo Rezzonico, Vescovo di Padova, allora Pronotario Apostolico Partecipante, e Po-

nente sopra la Congregazione della Consulta. Mio Zio, che non era per nessuna maniera noto (*ignotissimus tibi* si chiama egli) a questo Eminentiss. personaggio, si conciliò dappoi in grado assai stretto la sua protezione nell'occasione di essere in Roma Procurator Generale.

XIII. Lettera del P. D. Stanislao Santelli C. R. S. sopra d'un antico bicchiere.

A chi si finga indirizzata questa lettera noi si dicendo nel tomo XXXVIII. Part. I. del sopramentovato Giornale uscita nel 1727. nella quale è inserita alle pagg. 171. e segg. noi pure noi sappiamo. Il P. D. Sebastiano Paoli della Madre di Dio, soggetto a tutti noto per le sue molte ed erudite produzioni non meno, che per lo

suo ministero di Predicatore, nel suo libro intitolato: *de Paterna argentea Foro-Cornelienſi, olim (ut fertur) S. Petri Chryſologi Diſſertatio ec. Neapoli* 1745. 8. che al suo amicissimo P. Santinelli ne ha mandata una copia in grazioso dono, alle pagg. 146. e seg. fa cenno di questa dissertazione con queste parole: „ *Poculum vitreum antiquiſſimum, quod ex Eriprandi Viſconti Patricii Mediolanenſis me dono habitum illuſtravit Cl. P. Santinellus Congregat. Somaſchæ erudita diſſertatione de Philotheſiis Veterum Italice ſcripta*: avendo noi in questa maniera supplito al desiderio che avevamo di far sapere al mondo la stretta amicizia, che passava tra mio Zio e il P. Paoli, col quale non lasciò di carteggiare per molti anni, distintamente dopo la morte del suo P. Zeno. „ In grazia del

„ voſtro P. Paoli leggete ancor voi „ finiſce queſta lettera „ quanto ho ſcrit- „ to, benchè la giunta può forſe pa- „ rervi più lunga della derrata, e que- „ ſta poſcritta in materia de' brindi- „ ſi è riuſcita poco meno della let- „ tera che ho ſcritto in altra occa- „ ſione, e reſto ec. „

XIV. Vita del Servo di Dio Franceſco Franchetti Novizio della Congregaz. de' C. R. S. Roma per il Bernabò 1727. 12.

Il P. Santinelli ſi ſcuopre autore di queſta vita nella dedica, che fa a S. S. E. E. i Sigg. D. Giorgio e D. Filippo Doria del Sign. March. di Turriglia, del Sign. Principe Doria, Convittori del Clementino. In più occaſioni eſſo ebbe a dire, che ſe aveſſe avuto da riſtampare queſta Vita, vi biſognava correggere di molte coſe,

ſe, confeſſando di non aver avute tutte le cognizioni neceſſarie. Ma per iſcuſa dell'autore dirò io quello, che in erudita converſazione ho ſentito a dire da un ſoggetto Fiorentino per ogni titolo, ma diſtintamente per la ſua vaſta dottrina ragguardevoliſſimo: *ſtampate*, altrimenti i penſamenti degli uomini, ſoggiunſe, reſteranno occulti, nè dagli altri potraſſi andare più là.

XV. Oratio in funere Illuſtriſſ. ac Excellentiſſ. D. D. Joſeph Bolagno Naviæ & Moſco &c. Auguſtiſſ. Imperatoris apud Sereniſſimam Venetorum Rempublicam Oratoris ordinarii, habita coram Sereniſſ. Principe a Stanislao Santinelli Congregat. Somaſchæ Presbitero. Venet. apud Pinellum 173.24.

L'autore indirizza al figliuolo del de-

defunto, il Sign. Conte del S. R. I. Carlo Bolagno, queſta orazione, della cui reale munificenza ebbe a farne menzione più volte in diverſe occaſioni.

XVI. Orazione a S. E. il Sig. Carlo Piſani Cav. e Proc. di S. Marco nel giorno del ſuo feliciſſimo ingreſſo 4. ſenza L. A. S.

Il Sign. Cav. e Procc. Carlo Piſani fu innalzato alla dignità Procuratoria nel Giugno nel 1732. dal che ſi può dedurre l' anno, in cui ſarà ſtata ſtampata queſta orazione, copia della quale corretta dall' autore ſi conſerva nella libreria della Salute.

XVII. Elogio del P. D. Pier-Caterino Zeno C. R. S.

Con queſto teſtimonio dell' amicizia veramente cordiale, che paſſava

va tra il P. Zeno e il P. Santinelli, ſi comincia la ſeconda parte del tomo XXXVIII. del Giorn. de' Letter. d'Italia altre volte citato. Eſſere eſſo lavoro del P. D. Stanislao il ſi dice nella Prefazione premeſſavi da Anton-Fedrigo Seghezzi.

XVIII. Lettera del P. D. Stanislao Santinelli Somaſco al Reverendiſſ. P. D. Gianfranceſco Baldini della medeſima religione, Conſultore delle Sagre Congregazioni dell' Indice e de' Riti ſopra la ſpiegazione della medaglia di Vaballato che porta queſta iſcrizione: Vaballathus U C R IM D R.

Il P. D. Angelo Calogerà, Monaco Camaldoleſe, che con infinito merito ſta pubblicando la *Raccolta d' Opuſcoli Scientifici e Filologici*, la quale già portata ſino al tomo XLI. che ſta per uſcire, ha giudicato di onorare

rare la sua fatica coll' inserire nel tomo IX. uscito nel 1733. pag. 95. della sua Raccolta la presente lettera. Di essa così parla nella dedica. „ Il P. Santinelli certamente „ nella spiegazione della medaglia di „ Vaballato, che qui si legge da „ esso con somma gentilezza e bon- „ tà favoritami, non mostra minor „ erudizione e dottrina di quello „ che mostrato abbia in tante al- „ tre nobili produzioni ed illustra- „ zioni dell'antichità che ha dato al- „ la luce. „

XIX. Il trionfo della Penitenza, o sia la morte di S. Paolo prima Eremita. Rappresentazione Sacra del P. N. N. Venezia per il Lovisa 1733. 16.

Questa sacra operetta si sarebbe certamente smarrita, se tra certe poche

che mescolànze, che il P. Santinelli ha donate alla sua libreria della Salute, non vi avesse dato luogo. E poichè ad ognuna di queste mescolanze nell' Indice da lui premessovi vi ha posto egli qualche notizia, attente o all' opera o all' autore; a questa Rappresentazione ha notato quanto segue. „ Fu estesa estemporaneamente dal „ P. Stanislao Santinelli, a cui fu ri- „ cercata per far recitar agli Orfa- „ nelli di Brescia: ma ciò non è se- „ guito.

XX. Stanislai Santinelli Congregationis a Somascha Cler. Regul. Dissertationes, Orationes, Epistolæ & Carmina. Venet. apud Zane 1734. 4.

Non parum eruditissimo Santinello debet Respublica literaria, quod ex pluribus illis, quæ melioribus annis scripsit Opus-

cu-

sculis , potiora ut ab interitu vindicarentur uno fasciculo collecta juris publici fecit . Così negli Atti degli Eruditi di Lipsia dell' anno 1736. pag. 401. si comincia la relazione di questo libro ; proseguendosi a chiamare il suo autore ora *doctissimus vir* , ora *eruditissimus Santinellus inter oratores nostri temporis , qui ingenii laudem cum nitore conjungant , jure suo numerandus* . Anche nelle Novelle letterarie di Venezia dell' anno 1735. pag. 322. si riferisce il libro presente , a cui rimetto il lettore . E poichè è questo il libro, dal quale, come più volte abbiamo detto nel corso di queste Memorie, rileviamo oltre la stima che anche di là da' monti godeva il P. Santinelli, la corrispondenza che avea con altri soggetti ,

de' quali altrove non ci è caduto di poter acconciamente far menzione , non ci sia attribuito a colpa , se sopra di esso ci trattenghiamo un poco più che sopra degli altri . Contiene dunque questa mescolanza oltre la Dissertazione *de Nobilitate veterum Romanorum* , ritoccata e assai migliorata , la quale al num. VI. abbiamo riferita , una nuova dissertazione *de moribus & disciplina Romanarum Fœminarum* , che la prima volta esce in luce all' altre volte lodato Sign. Pietro del Proccurator Vincenzio Gradenigo . Seguono a queste due dissertazioni prima le sei orazioni *de SS. Trinitate* , delle quali al num. I. di poi le otto orazioni funebri ; di quattro delle quali, cioè di quelle per gli quattro Abati, tre Casinesi, ed un

maldolese, nel corpo di queste Memorie, e delle altre quattro ne' numeri VII. IX. XII. XV. Dopo queste vengono quattordici lettere, nelle quali si tratta qualche punto di antica erudizione. Le prime quattro sono scritte al Senatore Lorenzo Grimani, del quale nel corso di queste Memorie abbiamo fatta la dovuta menzione. Due sono indiritte al Sign. Apostolo Zeno, di cui poichè altrove non ci è paruto a proposito, che di appena accennarne il nome, comechè e la dovuta stima che facciamo di lui, e la lunga amicizia e sincera che aveva egli col P. Santinelli, richiedessero, che più prolissamente c' intrattenessimo a farne menzione, non sarà che effetto della venerazione che portiamo alla persona di lui, se due parole

role qui ne scriveremo. L' amicizia dunque tra il Sign. Apostolo Zeno e il P. Santinelli cominciò fin dal 1700. quando il nostro Padre era compagno del P. D. Pier-Caterino, fratello del Sign. Apostolo, nel Seminario di Murano. Si è essa conservata sempre dipoi, sebbene forse non mai ebbero occasione di scriversi direttamente, essendoci serviti, quando il bisogno lo richiedeva, del P. Pier-Caterino: ma in questi ultimi tempi si era essa stretta più familiarmente, dimodochè il Sign. Apostolo, a riguardo del suo amico P. Santinelli, passò qualche atto di generosa liberalità colla nostra religione, la quale gliene professa tutta la gratitudine. Le sette seguenti lettere sono tutte al Senatore Fran-

cesco Tiepolo a luogo più proprio lodevolmente da noi mentovato. La decimaquarta finalmente è indirizzata al P. Bernardo Maria de Rubeis Domenicano Osservante. Siccome questa è la prima volta, che col nome di questo dottissimo Religioso onore aggiugniamo al nostro scritto, così ci sia permesso testimoniare la scambievole stima, che passava tra questi due Religiosi, il P. de Rubeis e il P. Santinelli, stima che in riguardo al nostro Padre si estendeva a tutto l'Ordine de' Domenicani Osservanti; e per dire il vero, niente inferiore era quella, che tutti que' Religiosi aveano per lo nostro Padre, con cui molti soggetti d' esso ebbero da familiarmente trattare, quando egli fu per tanti anni Ret-

Rettore negl' Incurabili, coll' occasione che per lo più dal suddetto Ordine vengono cavati i Confessori straordinarj, che si danno alle zitelle nel sopraddetto Spedale custodite. A queste quattordici lettere, che per la prima volta veggono il pubblico, seguono e le sei Dedicatorie al Sommo Pontefice Clemente XI. delle quali al num. I. e le tre delle quali a' numeri VII. XII. XV. „ Si chiude tutto il volume „ useremo le parole delle Novelle letterar. sopraccitate, pag. 223. „ con una mescolanza di versi latini di varj metri, e sopra varj argomenti, la maggior parte scritti dall'autore nella sua gioventù, e „ per obbligo de' suoi impieghi in „ servigio della sua Religione „ indiritta al Senatore Sig. Zaccaria Valaresi-

laresso, altre volte da noi lodato. In questi versi qualche suggetto vediamo commendato, il quale, poichè altrove non ne abbiamo fatta memoria, ci giova di qui nominare, cioè l'allora Patriarca di Venezia, che fu poi Cardinale e Vescovo di Brescia, Giovanni Badoaro; il Cardinale Sanvitali, intorno al quale lasciò anche qualche Sonetto tra' MS. e Fortunato Morosini, che di Senatore rendutosi Monaco Casinese, fu poscia Vescovo, prima di Trevigi, e finalmente di Brescia. Il libro tutto è consagrato al Cav. e Procurator di S. Marco Lorenzo Tiepolo.

XXI. Corona di Componimenti Poetici di varj autori Bresciani in lode dell'Eminentiss. e Reverendiss. Principe Angelo Ma-

ria Querini Arcivescovo, Vescovo di Brescia ec. e della S. R. C. Bibliotecario, raccolta da D. Angelo Zanardelli Professor di Rettorica, fra gli Arcadi Filestrio. Brescia per il Rizzardi 1738. 4.

Alla pagina 73. di questa *Corona* leggesi un' *Elegia D. Stanislai Santinelli F. B.* (Francisco Bargnano) *amicorum suavissimo*. E perchè l'autore non è Bresciano, vi fu chi vi premise il seguente distico, indiritto *ad Brixianum eximium Poetam:*

Brixiadum Musæ sociam hanc admittere Musam
Ne pigeat; sociam noster Apollo facit.

XXII. Sermoni di D. Stanislao Santinelli della Congregazione di Somasca. Venezia per Simone Occhi 1739. 12. *Part. I. e Part. II.*

Nelle Novelle Letterar. altre vol-

tè citate per l' anno 1739. pag. 81. si regiſtra queſto libro, e ſi conclude dopo due piccoli ſquarci riportati: „ La naturalezza de' penſieri, la no„ vità degli argomenti, la chiarezza „ dello ſtile, ſono le note, che in ta„ le incontro poſſiamo ammirare cir„ ca l' eloquenza del P. D. Stanislao „ Santinelli. „ Oltre queſti Sermoni, che ſono XXXVI. noi molti più ne abmo veduti, ha molti anni, ma non ſapremmo qual fine abbia loro fatto fare il loro Autore. Non vogliamo ommettere di dire aver egli una delle due Quadrageſime del 1713. o 1714. tre giorni per ſettimana predicato alle Monache di S. Bernardo di Murano, della quale predicazione facendo mio Zio qualche volta menzione, ſoleva lepidamente raccontare, eſſerſi ma-

maravigliate quelle buone religioſe della ſua rara memoria, che non inceſpicava mai, il che ſuccedeva perchè predicava a braccia, e diceva quello che il Signor gli metteva ſulla lingua.

XXIII. La Vita del Ven. Servo di Dio Girolamo Miani, Fondatore della Congregazione de' C. R. S. alla Santità di N. S. Benedetto XIV. Venez. per Simone Occhi 1740. 4.

„ Non lieve pregio di queſta Vi„ ta ſi è l' eſser caduta nella penna „ del P. Stanislao Santinelli, ſogget„ to che con varj ſuoi parti alla Re„ pubblica letteraria ha reſo cognito il „ ſuo pulito ſtile sì in lingua latina „ che italiana. „ Così nelle ſopraccennate Novelle per l' anno 1740. pag. 353. Queſta ſteſſa Opera, della qua-

le

le non si erano ancora smaltiti che pochi esemplari, quando nel 1747. ebbe la Religione de' Somaschi la sospirata allegrezza di vedere beatificato il suo Fondatore, non si potè più esitare con la riferita dedica al Sommo Pontefice, versando essa sulle speranze della prefata Religione, che da N. S. venissero finalmente esaudite le sue divote istanze. Levatasi pertanto essa dedica, comechè degna per altro d'esser letta per la nobiltà ond' è scritta, cambiatovi anche nel frontispizio il titolo di Ven. in quello di Beato, e messovi piccola giunta nel fine, attenente alla Beatificazione d' esso Fondatore novellamente succeduta, si spacciarono in brevissimo tempo tutti gli esemplari

plari. Come però si sia ristampata si dirà al num. XXIX.

XXIV. Oratio in funere Illustriss. ac Excellentiss. D. D. Francisci de Mossis &c. Regiæ Majestatis Caroli Emanuelis Sardiniæ Regis &c. apud Sereniss. Venet. Rempubl. extra ordinem Oratoris, habita coram Sereniss. Principe a Stanislao Santinelli Congregat. Somaschæ Presbit. Venet. apud Pinellum 1742. 4.

Benchè molti esemplari non portino dedica alcuna, molti però portano quella, che l'autor fece alla Maestà del Re di Sardegna Carlo Emmanuello.

XXV. Della dignità del Cardinalato sopra alcune parole della Costituzione II. d' Innocenzio X. Dissertazione del P. D. Stanislao Santinelli Somasco.

Il P.

Il P. Calogerà poc' anzi lodato pubblicò nel tomo XXVI. della ſua *Raccolta d'Opuſcoli* p. 395. queſta Diſſertazione per la *somma ſtima*, dice nella Prefazione, *che ho ſempre fatta del ſuo autore e di tutte le coſe ſue.*

XXVI. Lettere dell' Abate D. Antonio Sambuca ſcritte al Sig. Ab. D. Andrea Bacci Canonico dell' inſigne Collegiata di San Marco in Roma. Breſcia il Rizzardi 1749. 4.

Alla pag. 36. di queſte lettere il Sign. Ab. Sambuca per la venerazione, che del ſuo antichiſſimo e ſtrettiſſimo amico P. Santinelli faceva, trovò maniera d' inſerirvi un Eſaſtico latino mandatogli intorno le lodi dell' Eminentiſſ. di lui padrone, il Sign. Car. Querini, con queſto titolo: *Antonio Sambuca Amico veteri.* Che ſia del noſtro P. D. Stanislao, l' averlo eſſo inſerito nel ſuo libro MS. *Varia* non ci laſcia luogo a dubitarne.

XXVII. Compendio della Vita del B. Girolamo Miani Fondatore della Congrezione de' C. R. S. Venezia per l'Occhi 1747. (dopo quella di Roma) 12.

Di queſto Compendio, e di chi ſia la dedicatoria al regnante Sommo Pontefice ſi è detto nel fine di queſte noſtre Memorie pag. 112. Fu dappoi pubblicato anche in Bergomo 1748.

XXVIII. Breve divozione d'un Triduo in onore del B. Girolamo Miani. Venez. per l'Occhi 1747. 16.

Anche di queſto *Triduo* ſi è parlato baſtantemente nelle Memorie pag. 113. Con qualche piccola giunta fu riprodotto in Roma 1748.

XXIX. La

XXIX. La Vita del B. Girolamo Miani Fondatore della Congregaz. de' C. R. S. ſcritta dal P. D. Stanislao Santinelli Sacerdote della medeſima Congregazione. Edizione ſeconda accreſciuta. Venez. per l' Occhi 1749. 8.

Di queſta novella edizione, che per riguardo all' ultimo Capitolo ſi può dire *poſtuma*, ſi leggano queſte noſtre Memorie pag. 118. e ſegg.

XXX. Oltre i Sommarj alle Storie d' alcuni che ſcriſſero per pubblico decreto, la Dedicatoria fatta a nome del Bonarrigo, e qualche altro Sonetto, come e dal detto nelle Memorie e da ciò che ſoggiugneremo nel Catalogo ſeguente, noteremo qui come Opere del P. Santinelli e la Dedica fatta a' SSig. Convittori del Clementino, e la lettera al lettore, amen-

amendue a nome di Simone Occhi del libro intitolo: *Facis Hiſtoricæ Compendium &c, concinnatum &c. per Joannem Thuilium &c. Venetiis apud Simonem Occhi* 1746 12.

CATALOGO

Delle Opere MS.

I. Rime di Stanislao Santinelli 4.

Hanno queſte nel titolo la ſeguente memoria ſcritta di pugno del loro autore, come ſono altresì tutte le Rime in queſto volumetto contenute: *Le correzioni d' altra mano ſono di amico, che ſi compiacque di leggerle con diſegno che ſi deſſero alle ſtampe.* L'amico qui accen-

cennato è il P. D. Aleſsandro-Pompeo Berti della Madre di Dio, ſoggetto noto diſtintamente per le ſue nobili traduzioni di alcune opere del Sign. di Chantereſme. Venuto queſti in Venezia nel 1734. per predicare nella Chieſa dello Spedale degl' Incurabili, fu alloggiato negli ultimi giorni del Carnovale alla Accademia de' Nobili, dove mio Zio, che ne era Rettore, lo avea corteſemente invitato. Fu in queſta occaſione che egli pregò detto Religioſo nelle coſe poetiche di ottimo e squiſito gusto, a voler dare un' occhiata a queſte ſue Rime, e farvi quelle note e correzioni, che giudicava a propoſito. Non vogliamo ommettere che tra queſte poetiche compoſizioni c'è un' Egloga intitolata, *L'uccellar gio-*

gione delle lodole allo ſpecchietto, con queſta nota: *E' ſtata fatta da me, e ſi è recitata in Roma. In altro paeſe io l' ho ſentita a recitare da altri come ſua. Ho però io diſſimulato per non far arroſſire chi ſe l'avea appropiata*. Anche un Sonetto al Sign. Andrea Soranzo, eletto Proccurator di S. Marco, ha una poſtilla, ed è queſta: *Queſto è il primo Sonetto che mi ſia uſcito dalle mani. Fu ſtampato in foglio volante, e il P. D. Franceſco Bargnani ſapendo che tra' molti Sonetti appeſi alle botteghe, ce n'era un mio, cognobbe eſſer queſto per vederlo fatto da uno, che non era Poeta*. Queſto però non tolſe che non foſſe aggregato all' Arcadia di Roma, col nome di *Opalgo*, come ricavaſi dal Catalogo degli Arcadi inſerito nel VI. tomo della

Storia della Volgar Poesia del Crescimbeni dell' edizione di Venezia, del che più distinta notizia non ci è riuscito di poter avere. E poichè anche da queste Rime si ricava o le aderenze, o le protezioni, che godeva il P. Santinelli, non ci sia vietato il registrare i nomi di que' personaggi, a' quali sono indiritte alcune di queste composizioni. Al Sign. Card. Gozzadini, che era presente agli esercizj cavallereschi del Clementino, sono indirizzati due Sonetti; uno al Sign. Cardin. Barberini; un altro ha per tema la morte del Sign. D. Orazio Albani fratello di Clemente XI. un altro è fatto per la Sign. Foscarina Cappello nobile Veneziana, quando si monacò: Monsign. Pietro Diedo è lodato in altro Sonet-

Sonetto nell' occasione che fu eletto Primicerio di S. Marco. Oltre il Sonetto sopraccennato fatto per la dignità Procuratoria conferita al Sign. Andrea Soranzo, un altro se ne legge a' Sigg. Fratelli Jacopo ed Andrea Soranzo Procuratori di S. Marco, il primo eletto nel 1700. il secondo nel 1715. Molte nozze di nobili Veneziani furono celebrate da qualche sonetto di mio Zio, del quale in questo Volume ne ha tenuto copia, sebbene o in foglio volante, o in qualche Raccolta era stato pubblicato. Io so però di certo averne egli composti degli altri, o per sposi, o per Monache, che sono stati stampati in molte Raccolte, i quali egli non ha trascritti in questo MS.

Questo volume non contiene cosa che sia di carattere dell'autore. Noi registreremo solamente quelle composizioni, delle quali nelle Memorie non abbiamo fatta menzione.

1. *Epistola ad Alexandrum Burgos pro Epistola Scipionis Maffei ad Gisbertum Cuperum*, la quale ha questo titolo: *De Fabula equestris Ordinis Constantiniani, V. C. Alexandro Burgos Elect. Episcopo Catanensi*, ed è data, *Venetiis* 1725. *Prid. Kal. Decembr.*

2. La lettera dedicatoria (sotto il nome dello stampatore Carlo Bonarrigo) al Sign. Cav. Giorgio Contarini del tomo IV. di Tito Livio.

3 *Carmina*.

4. *Epitome Vitæ Hieronymi Æmiliani*, colle tre orazioni della Messa.

Questo ristretto, diverso però di molto, è quello che, approvato dalla Sagra Congregazione, si legge al secondo notturno nell'officio divino il giorno della festa di questo Beato, il dì 8. Febbrajo.

5. Le Sequenze, *Veni Sancte Spiritus*, e *Lauda Sion Salvatorem*: e i due Inni; *Veni Creator Spiritus*, e *Jam Christus astra ascenderat*, in versi volgari.

6. Introduzione all'Accademia (già stampata) fatta in Brescia nel 1745. nel Collegio di S. Bartolommeo in lode del Sign. Cardin. Querini.

7. Gli officj della Croce, e dello Spirito Santo, tradotti in versi volgari.

8. Un'orazione latina detta nel Clementino nell'aprirsi le scuole, intorno la lingua Italiana.

9. Le lezioni per lo secondo notturno

turno per le feste della Dedicazione delle Chiese Patriarcale, e Ducale di Venezia; e quelle per le feste della Traslazione e Apparizione di S. Marco.

10. Un pezzo d' orazione latina: queste tre ultime cose però sono sciolte e da sè.

III. Il ristretto dell' Etica d' Aristotele, del quale nelle Memorie pag. 99. Di esso se ne veggono copie presso molti.

IV. In una Raccolta di lettere scritte al P. Zeno, più volte nominato, scelte dal nostro Padre tra le infinite, che alla morte di questo religioso si trovarono a lui scritte, molte ve ne sono del P. Santinelli, come altresì di lui è la Prefazione premessavi.

V. Per ultimo de' MS. che conser-

fervansi nella libreria della Salute torneremo ad accennare le Note alle lettere del Casa al Gualterruzzi, già citate nelle nostre Memorie pag. 80.

I seguenti MS. sono presso di me, tutti di pugno di mio Zio.

VI. Un libro in 4. contenente orazioni, ed altre prose, e l'Accademia della quale nelle Memorie pag. 23.

VII. La Rettorica e Poetica in 4. delle quali nelle Memorie pag. 17. Della Poetica però se ne ha nel MS. *Varia*.

VIII. Un volume in 4. di orazioni latine, e italiane di sagro e di profano argomento.

IX. Altro volume in 4. contenente le cose accennate alla pag. 13. e seg. delle nostre Memorie.

X. Zibaldone in mezzo foglio bis-

lungo, che è il mentovato nelle Memorie pag. 14. intorno i vocaboli estratto da varj autori.

XI. Altro simile in 4.

XII. Altro simile in 8.

Ecco le lettere scrittemi, le quali ho promesso di dare dopo il Catalogo.

DEL PADRE
D. GIUSEPPE CAIMO SOMASCO,
già Proc. Gener. ed è ora Proposto in S. Pietro in Monforte.

„ MI è stata di sommo dispiacere
„ la funestissima nuova della
„ perdita del P. Reverendiss. Assist. Gene-
„ rale D. Stanislao Santinelli mio partico-
„ lare e stimatissimo amico, e Padrone,
„ molto benemerito del felice esito della
„ Causa del nostro Beato, e di tutta
„ la nostra Congregazione. Mi starà mol-

„ molto a cuore la degnissima perso-
„ na di V. P. M. R. e per i suoi par-
„ ticolari meriti, e per quelli del det-
„ to Reverendiss. Padre Assistente Ge-
„ nerale, di cui ella è degnissimo ni-
„ pote in ogni occasione, che deside-
„ ro avere di servirla. Le rassegno in
„ tanto i miei divoti ossequj, e con
„ tutto rispetto mi protesto.

Milano S. Pietro in Monfor.
12. Novemb. 1748.

DEL SIGN. ABATE
D. ANTONIO SAMBUCA.

„ DUE sue cordialissime, ma per
„ me dolorosissime lettere, una
„ in data dei 6., e l'altra dei 9. del cor-
„ rente, la prima coll'avviso del male
„ pericoloso del nostro gran P. Santi-
nelli

„ nelli, la seconda coll'infausto annun-
„ zio della morte del medesimo, mi so-
„ no pervenute quasi nello stesso tem-
„ po a cagione delle piogge, che han-
„ no fatto tanto male in coteste par-
„ ti, e particolarmente nel Padovano,
„ come leggo in una lettera di un
„ amico capitatami in questo punto.
„ V. P. M. R. può credere quale
„ sia stato il mio dolore nel riandare
„ l'una e l'altra, dolore, che corri-
„ spondente all'altissima stima che io fa-
„ va giustamente di lui, ed alle infi-
„ nite mie obbligazioni, non potrà
„ così di leggieri lasciarmi trovar pa-
„ ce. Se di lei era Zio affettuoso, di
„ me pel corso di ventisette anni è sta-
„ to sempre buon padrone, e sinceriſſimo
„ amico, sempre costante in favorir-
„ mi. Qualor rileggo, e spesso il fo,
l'ul-

„ l'ultima lettera, ch' egli mi scrisse,
„ nella quale partecipommi la sua in-
„ tera perfetta guarigione dalla pasa-
„ ta breve, ma pericolosa malattia,
„ non posso rattenere le lagrime in ri-
„ cordarmelo così quasi d' improvviso
„ rapitoci. Conviene però, che ci ras-
„ segniamo alle divine disposizioni, e
„ ci consoliamo colla memoria delle
„ cristiane religiose virtù, che ador-
„ navano la bell' anima di lui, per le
„ quali abbiamo forte motivo da spe-
„ rare, ch' egli sia ormai a godere l'
„ eterno riposo. Questa sola speran-
„ za, come fondata non sulla parziali-
„ tà, che dobbiamo avere, ella per l'at-
„ tenenza del sangue, e per la fratel-
„ lanza della Religione, io pel vin-
„ colo di così lunga perseverante, e
„ sincera amicizia, e per quello più
forte

„ forte ancora della gratitudine, ma
„ ſulla verità e realtà della coſa; ſia
„ per noi il rifleſſo, onde vie più ci
„ umiliamo a' divini voleri in queſta oc-
„ caſione, nella quale quanto più dif-
„ cile è la noſtra raſsegnazione, altret-
„ tanto maggiore ſarà il noſtro me-
„ rito. Al nipote di queſto mio buon
„ amico e padrone giudico ſoverchie
„ tutte l' eſibizioni di quanto io ſono,
„ e di quanto poſſo. Ella ha diritto
„ di eſigerle da me; ed io avrò tutta
„ la conſolazione ogni qual volta el-
„ la degnerà d' impiegare la mia de-
„ bolezza, perchè mi parrà in queſta
„ maniera, oltre il piacere di ubbidir
„ lei, di ſervire il Defunto, i cui me-
„ riti debbo conſiderare ſcaduti alla ſua
„ perſona ec.

Breſcia 14. Novembre 1748.

DEL

DEL PADRE

D. GIOVANFRANCESCO BALDINI

PREPOSTO GENERALE DE' C. R. S.

„ RIngraziamo il Signore di ogni
„ coſa. Quanto fa, fa per no-
„ ſtro bene; e le afflizioni, e le conſola-
„ zioni ſono tutti doni della ſua provvi-
„ denza amoroſa. Io ſperava in queſto
„ mio graviſſimo carico di godere dell'aſſi-
„ ſtenza, e del conſiglio del noſtro P.
„ Santinelli; e Iddio l'ha voluto ſeco
„ in Paradiſo. Egli pregherà per noi,
„ e le ſue preghiere ci gioveranno più
„ de' ſuoi conſigli. Spero che ſi fi-
„ nirà la ſtampa della Vita del no-
„ ſtro Beato. Ho ſcritto al P. Provin-
„ ciale, e la raccomando anche a lei.
„ Si tenga conto di tutti i di lui ſcrit-
„ ti, che tutti lo meritano, e ſi po-

treb-

„ trebbero unire le cose di lui italiane,
„ oltre le già stampate, e darle alla
„ stampa. Mi conservi quella bontà che
„ ha per me, ed io averò per lei quell'
„ affetto, e quella stima, che avea per
„ lui. Al P. Bonacina le mie condo-
„ glianze, e tutta l' esibizione della
„ mia opera in suo favore. E sono di
„ vero cuore tutto suo.

Roma 16. Novemb. 1748.

DI MONSIGNOR
LORENZO DA PONTE,
VESCOVO E PRINCIPE DI CENEDA.

„ HO sempre fatta la dovuta sti-
„ ma del degno P. Santinel-
„ li, che con mio spiacere rile-
„ vo dal foglio, con cui V. P. mi
„ favorisce, passato a miglior vita. Se
„ ella lo perdette in questo mondo si con-

„ consoli, che lo acquistò in Cielo,
„ dove voglio sperare, che l'abbiano fin
„ ora portato le di lui virtù, ed in quel-
„ la beata gloria lo esperimenterà più
„ efficace suo benefattore. Prego Iddio,
„ che in avvenire abbia ella incontri
„ più fortunati per avanzarmi li suoi
„ sempre riveriti caratteri, e raccoman-
„ dandomi al fervore di sue orazioni
„ mi segno.

Ceneda 18. Novemb. 1748.

DEL PADRE
D. PIETRO-PAOLO GOTTARDI
già PROPOSTO GENER. ed ora ASSISTENTE GENER. DE' C. R. S.

„ CON l'umanissima sua ella ha rino-
„ vato il mio dolore per la perdita
„ del Reverendiss. Padre di lei Zio. Cer-
„ to manca molto V. P. M. R. e mol-
„ to più per la nostra povera Provin-
cia.

„ cia. Dio Signore lo abbia nella sua
„ gloria a nostro conforto, come lo
„ spero sicuramente ec.

Verona 19. Novemb. 1748.

DEL PADRE

D. FRANCESCO-MARIA MANARA

PROPOSTO PROVINCIALE della PROVINCIA di LOMBARDIA de' C. R. S. e PUBBL. PROFESSORE di FISICA ESPERIMENTALE nello Studio di PAVIA.

„ NON posso esprimere alla P. V.
„ M. R. l' acerbo cordoglio, che
„ mi preme per la morte del su Re-
„ verendiss. P. Santinelli. Martedì del-
„ la settimana scorsa gli scrissi, e 'l dì
„ vegnente qua giunse la lettera circo-
„ lare, in cui era complicata la pre-
„ giatissima sua. Dio ha voluto priva-
„ re la Religione d'un uomo, che l'ha
„ sempre servita, e la serviva con tan-

„ tanto zelo, e tanto vantaggio, e me
„ d' un caro pregiatissimo amico. Fa
„ egli d' uopo rassegnarsi, nè io lasce-
„ rò mai di raccomondare quell' anima
„ benedetta al Signore. Se V. P. M.
„ R. mi presenterà le occasioni di ub-
„ bidirla, vedrà certamente quale sti-
„ ma io faccia del suo merito, e quale
„ gratitudine io serbi al defunto di lei
„ Zio. Dia ella in tanto pace al suo
„ dolore, e uniamoci nella perdita, ve-
„ ramente grave, che abbiamo fatta, a
„ suffragarne l'anima colle preci, e con
„ un intiero sagrifizio alle disposizioni
„ divine ec. V. P. M. R. poi non mi
„ risparmj in nulla, e di me faccia quell'
„ uso, che più le torna in grado, e co-
„ sì abbia io la sorte di farmele cono-
„ scere coll' opere, quale con pienissi-
„ mo rispetto mi confermo senza fine.

Pavia S. Majolo li 19. Novemb. 1748.

DEL SIGN. CONTE
GIAN-MARIA MAZZUCHELLI.

„ INaſpettata egualmente che do-
„ loroſa mi rieſce la perdita irre-
„ parabile del P. Santinelli. Ella ha per-
„ duto un ottimo Zio, io un gran Pa-
„ drone. Alla ſtima ſingolariſſima ch'
„ io aveva di lui conceputa, e alla
„ particolare bontà ſua verſo di me,
„ corriſponde il ſenſibiliſſimo dolor che
„ io ne provo. Amendue ci poſſiamo
„ confortar inſieme, e riſtorarci in quel
„ modo che ſi può. Ma più che a lei,
„ ſarebbe agevole a me di ciò ottene-
„ re, quando pur piaccia a lei di con-
„ corrervi; io poſſo riacquiſtar e ſoſti-
„ tuire un nuovo Padrone nella perſo-
„ na di V. P. M. R. ma non così el-
„ la può ritrovare un nuovo Zio. A
queſto

„ queſto difetto tuttavia ſupplirà in qual-
„ che parte l' acquiſto nella perſona
„ mia di un nuovo ſervitore. Di grazia
„ ella non isdegni di por mente a que-
„ ſti penſieri ſuggeritimi, non da idee
„ di cerimonie o di complimenti, ma
„ da una grandiſſima ſtima che ho di
„ ſua perſona.

„ Reſtituito che io mi ſarò alla cit-
„ tà, vedrò ſe poſſo pur trovare qual-
„ che notizia di traduzioni per ſervir-
„ la. Io mi ſono poſto più volte, ma
„ ho trovato nella Calogeriana tutto a
„ lei noto ec.

„ Ella mi onori di alcun ſuo coman-
„ damento e mi creda.

Breſcia 24. Novemb. 1748.

DI MONSIGNOR
GIAN-MARIA MARICONE VESC. D'IPPI,
E PROPOSTO DI S. GIORGIO.

„ QUanto mi ſia ſenſibile e dolo-
„ roſa la triſta nuova della mor-
„ te del P. D. Stanislao Santi-
„ nelli, che V. P. M. R. ſi compiace
„ parteciparmi con la ſua de' 16. cor-
„ rente, può ella immaginarſelo, ſe el-
„ la è informata, come non dubito,
„ della lunga e ſtretta amicizia, che tra
„ noi è paſſata. Noſtro Signore l' ab-
„ bia ſeco, come ſpero che averà con-
„ ſeguito per la ſua rara e ſoda vir-
„ tù. Io non mancherò di compiere
„ al doppio debito, che con lui mi
„ ſtringe di pregare per lui, e rendo
„ a V. P. M. R. le dovute grazie di
„ avermi ragguagliato del di lui paſſag-
„ gio ec.

Lintz li 26. Novemb. 1748.

DEL

DEL PADRE
D. RAIMONDO STUDIOSI SOMASCO
già Provinciale della Provincia
di Roma.

„ RItrovandomi in Vico appreſſo
„ Monſign. Sozj, tardi ho ri-
„ cevuto l' amatiſſimo foglio della P.
„ V. M. R. e perciò tardi riſpondo.
„ Qui mi è pervenuta la infauſta no-
„ tizia della perdita, che abbiamo fatta
„ del noſtro P. D. Stanislao. Se al de-
„ gno ſuo Nipote è riuſcita ſenſibile,
„ di non minor peſo è riuſcita a me,
„ che ſempre gli ſono ſtato buon ſervo,
„ buon amico, e grato diſcepolo, gra-
„ to dico di oſſequio, e di ubbidien-
„ za, giacchè di altro eſſergli grato
„ non potea. Egli però priega adeſſo
„ per tutti noi ad ottenere dal Sign. in

„ Cielo ciò, che gli è rimaso da otte
„ nere qui in terra . Quanto io ho
„ mancato con esso fu per impotenza
„ sia in volere del Cielo, che possa io
„ una volta supplire al difetto servendo
„ il Nipote carissimo ne' suoi coman-
„ di, e sue convenienze. Eccomi ad
„ ubbidirla in ogni occasione ec. P.
„ D. Giacomo carissimo mi voglia
„ bene, quanto me ne volea il Zio,
„ ed io me le protesto altrettanto buo-
„ no amico, e per ogni venerato co-
„ mando obbedientissimo siccome sono.

Vico 5. Dicembr. 1748.

DEL SIGN. ARCIPRETE
D. JACOPO CRESCI,
PRIORE DEL SIROLO.

„ LA gentilissima di V. P. M. R.
„ scritta in data delli 16. dello
„ scaduto, mi è giunta alli 8. del cor-
ren-

„ rente, credo solo per destino d'Id-
„ dio, e per maggiore mia mortifica-
„ zione, acciocchè io, come indegno
„ Sacerdote, non demeriti maggiormen-
„ te in suffragare l'Anima forse, e co-
„ me credo di certo, a quest'ora glo-
„ riosa del mio carissimo e veneratissimo
„ P. Santinelli, degnissimo Zio di V.
„ P. M. R. avendo di più per mio
„ maggior rammarico permesso Iddio,
„ che ella me ne dia avviso nove gior-
„ ni dopo passato all'altra vita. Co-
„ munque siano state le disposizioni
„ dell'Altissimo, che umilmente ve-
„ nero, non ho mancato subito suffra-
„ garla, e non cesserò mai di farlo es-
„ sendo certo grandi le obbligazioni,
„ che a lui professo e professerò fino
„ che vivo.

„ Mi condolgo altresì con V. P. del-

„ la perdita di così degno, e qualifi-
„ cato congiunto, e creda pure, che
„ il mio rammarico non è ſtato mi-
„ nore del ſuo. Convien rimetterſi al-
„ la volontà del Creatore.

„ Le rendo altresì diſtintiſſime gra-
„ zie della gentiliſsima, e corteſe eſi-
„ bizione che mi fa di ſubentrare con
„ favorirmi nelle veci del ſuo Zio, e
„ l' accetto ben volontieri, ſpiacen-
„ domi ſolo il faſtidio grande, che le
„ recherò, ſecondo li miei biſogni ec.

„ Deſidero ora, giacchè non ho avu-
„ ta la ſorte di conoſcere in perſona
„ il degniſſimo, e mio cariſsimo ſuo
„ Zio, conoſcere il Nipote, in per-
„ ſona di cui ammirerò le virtù del
„ defunto; ſervirlo, ed ubbidirlo. Si
„ compiaccia adunque prima coman-
„ darmi, poi a debito tempo venire
alla

„ alla viſita del Santuario di Loreto,
„ e di queſto mio, e darmi la ſoſpi-
„ rata ſorte, che ho avuta ſempre per
„ il P. Santinelli, ove, benchè poſſo di-
„ re in un'Eremo, ſpero averà la conſo-
„ lazione del Santuario (giacchè io per
„ la mia avanzata età, e per li miei gra-
„ vi incomodi non ho più ſperanza di
„ eſſere al Santo di Padova, come
„ aveva data parola tante volte al P.
„ Santinelli) e conoſcere in perſona
„ lei coſtì. Mi favoriſca dunque, e mi
„ creda quell' oſſequioſiſsimo che me le
„ profeſſo.

Umano 10. Dicemb. 1748.

Ci giova onorare la ſcrittura no-
ſtra col ſeguente paragrafo, per
contenere la teſtimonianza di perſo-
na

nà che merita per tutte le ragioni fede, e riverenza.

PARAGRAFO DI LETTERA
SCRITTA
AL SIGNOR ABATE SAMBUCA
DAL
SIGNOR APPOSTOLO ZENO.

„COmincio la risposta alla lettera di „ V. S... da quello che più mi sta „ fitto nel cuore, e dove anche il suo „ ha tanta parte; cioè dalla perdita che „ abbiamo fatta del nostro amatissimo „ P. Santinelli, uno de' più degni ami- „ ci, e de' più cari che avessimo. Al „ Sign. Iddio è piacciuto di levarnelo „ per averlo presso di sè nella sua eter- „ na gloria e benedizione. Questo è „ l'unico riflesso, che ne dee conso- „ lare della dolorosa sua privazione, come

„ come chel vedernelo mancare sì d'im- „ provviso ne sarò sempre motivo di „ tristezza e di angosce. Sia benedet- „ to e ringraziato il Signore di tutto, „ e preghiamolo, che come quell'ani- „ ma ne ha dati, e lasciati esempj di „ di ogni virtù cristiana, così ne sia- „ mo imitatori e seguaci, onde po- „ ter un giorno fare un fine come il „ suo, e santo e felice. ec.

Venez. 22. Novemb. 1748.

Dopo queste lettere, testimonj fedeli di quanta stima il P. Santinelli godeva, soggiugneremo altre testimonianze casualmente trovate in altri autori; e prima il Sonetto coll'annotazione promessi alla pag. 36.

SO-

SONETTO

DEL SIGNOR

FEDERICO VALIGNANI

MARCHESE DI CEPAGATTI.

Forse io già lo bevea, ma al Tebro in riva,
Garzonetto, mi tolse a quell' incanto
Uno, che di eloquenza è illustre vanto,
Di Fabio e Cicerone immagin viva.

Fu STANISLAO, *che nato ove ravviva*
Di libertà l' Itala gloria il manto,
Concittadino, al sacro Bembo accanto,
Può ancora star allorchè canti, o scriva.

Ecco il cammin, se senti l' Alma piena
Di bel desir, diceva: ecco la via,
Che all' erta cima di Parnaso mena.

Se non vi giunse ancor la Musa mia,
Colpa non dia' all' inspirata lena;
Ma di mia cetra all' umile armonia.

AN-

ANNOTAZIONE.

» DI sedici anni andai a Roma a
» compire i miei studj nel nobi-
» lissimo Collegio Clementino sotto
» la disciplina de' PP. Somaschi, uomi-
» ni certamente formati per lo vero al-
» levamento d'un nobile Giovanetto:
» poichè togliendo le pericolose idee
» di un timore servile, gli animi all'
» ubbidienza della vera virtù con som-
» mo profitto sottommettono.

Fu Stanislao ec.

» Il P. Stanislao Santinelli fu il mio
» regolatore, Uomo oltre alle scienze,
» delle umane lettere ammaestratissimo,
» e ben conosciuto nella Repubblica
» letteraria sì pe' molti suoi leggiadrissimi
» componimenti Accademici, sì per lo

fa-

„ famoso libro de nobilitate *Veterum Ro-*
„ *manorum* ec.

Concittadino ec.

„ Sono ben tali le glorioſe par-
„ ti di sì gran Letterato, che niente
„ di vergogna il ſuo paraggio all' il-
„ luſtre memoria del *Bembo* arrecar puo-
„ te. Il ſa Roma, il ſa Venezia, il ſa
„ tutto 'l Coro de' letterati che il vene-
„ ta con ragione.

Anche il Mangeti (*Biblioth. Scriptor. Meditor. Veter. & Recentior. Genevæ* 1731. *fol. Tom.* II. *P.* I. *p.* 434.) fa onorevole menzione di mio Zio, coll'occaſione d'inſerir nella ſua Opera il nome del Dottore Giovambatiſta mio fratello, che in eſſa Biblioteca male ſi chiama Giammaria. Mi ſia lecito di quì riportare il paſſo intiero, tanto più che ſerve a confermare quanto

to di altro ſoggetto abbiamo detto alla pag. 98. *Paitonus* (*Joh. Maria*) (dee dire *Joh. Baptiſta*). *Natus eſt Venetiis ſub initia hujus ſæculi XVIII. Patre Bartholomæo, origine proprie Veneto, neutiquam, ut male informatus ſcribit Petrus Bianchi, ex iis, qui Græci ibidem dicuntur. Cui* (così) *Pater Publicis muneribus a magiſtratura ipſi aſſignatis gnaviter fungitur: Matre vero Eliſabetha Santinelli, Sorore Reverendiſs. P. Stanislai Santinelli Ordinis Somaſcorum, qui Romæ præcipuis ſuæ Religionis muneribus jam a pluribus annis fungitur, & apprime in Republica Litteraria notus eſt per plurimas orationes, & alia opera erudita, quæ variis temporibus typis dedit. Noſter prima ſua ſtudia Venetiis perfecit, in Scholis publicis Rever. Patr. Societatis Jeſu; Rhetoricam vero addidit Patavii ſub Rever. Patr. Paulo Bernar-*

nardi, Ordinis Somaſcorum, Rethore famigeratiſſimo ec.

Nel libro intitolato: *Breviarium Hiſtoricum nonnullorum Pietate, doctrina, & dignitate illuſtrium virorum Congregationis de Somaſca alphabetice diſpoſitum Vercellis* 1744. 8. alla pag. 129. ſi regiſtra il nome del P. Santinelli, il quale dall'autore, Jacopo Cevaſco, noſtro Religioſo, morto, ha pochi meſi, viene così caratterizzato: *regularis diſciplinæ religioſiſſimus cuſtos .... adhuc in ancipiti eſt, num pietate, an doctrina ſit dignior.*

Nelle Novelle letter. di Venez. ſotto il giorno 30. Nov. 1748. ſi riferiſce la morte del noſtro Padre in queſti termini. „ Nel dì 8. Nov. morì in „ Venezia ſua patria il P. D. Stanis- „ lao Santinelli Somaſco, in età di anni 76.

„ ni 76. e mezzo, dopo aver con ſom- „ ma lode ſoſtenuti i poſti più coſpicui „ nella ſua Religione e con grande „ profitto inſegnate le Umane lette- „ re alla nobile gioventù sì in pri- „ vata ſcuola, come ne' pubblici Col- „ legj e Seminarj: „ e dopo d'eſſerſi ſuccintamente riferite le ſue opere, ſi conclude: „ Ora è deſiderabile che „ qualche Stampatore faccia una edi- „ zione di tutte le opere italiane „ ſparſe qua e là di queſto autore. „

Chiuderemo il noſtro ſcritto con un Epigramma greco, compoſto dal noſtro P. D. Aleſſandro Rota, che quaſi coetaneo di mio Zio credette di meritare fede appreſſo de' poſteri, non che de' viventi, laſciando del ſuo P. Santinelli la ſeguente teſtimonianza da lui eſteſa per atto di ſti-

ma, di venerazione, e di amore verso di lui.

ALEXANDRI ROTA C. R. S.
DE PATRE
D. STANISLAO SANTINELLI
Ejusdem Congregationis Sacerdote
TESTIMONIUM
GRÆCE, ET LATINE.

Ἐξ ἁπαλῶν ὀνύχων οἷδ' Ἄνδρωπον. κ' ἴσον ἄρτι
Γ' ἤμεινόν. ἀρεταῖς ἥδεπτ, ἠνθβία.
Ἀγγελικὸν θ' ἡθέσιν. θαῦμα. βλιόλα χρόνος ἰδεῖς.
Πεύτ' ἔσιν τ' αὐτά. ζῆλΦ, ἔρως, ἔσιν.
Ἀτὰ τῶδ' Ἀνδρὸς, ρωπε φῶμ', οἱ μετέπιτα,
Εἰ θρηνῶσ', αὐτῆς ἀληΦ ἔχ δίκη.

A teneris novis unguiculis hominem: reperique
Doctrina, & meritis, & pietate parem.
Moribus Angelicis, mirum! nulla obfuit ætas;
Idem zelus, amor, relligioque viget.
Hoc orbata Viro, quin dicam lumine, noſtra
Poſteritas, lacrimans jure dolere poteſt.

IL FINE.

DUE

DUE LETTERE
AL PADRE
D. JACOPO MARIA PAITONI SOMASCO,
Le quali ſervono di Aggiunta, e di Approvazione delle preſenti Memorie.

DEL SIGN. ABATE
D. ANTONIO SAMBUCA.

„L' ultimo foglio in iſtampa della
„Vita del P. D. Stanislao Santinel-
„li, Zio di V. P. M. Rev. da lei manda-
„tomi, ha finalmente diſſipato quel
„grande affanno e timore, che lunga-
„mente m' ha tenuto oppreſſo, di non
„aver a vedere condotta al bramato ter-
„mine un' opera, che tanto mi ſtava a
„cuore. Ella ben ſa quali ſieno ſtate
„le mie ſollecitudini, e quanto ſorti le
„mie replicate iſtanze per diſporla a
„metter mano ad una impreſa, che de-
„gna era di lei, e che dovuta era ad un

„ Soggetto meritevole d' eterna rimem-
„ branza. Nè altrimenti poteva io con-
„ tenermi, se voleva secondare e la na-
„ turale mia inclinazione, che mi ha
„ sempre portato con tanta forza a
„ proccurare la gloria di quegli, a' qua-
„ li io mi sono sentito d'aver una sin-
„ golare obbligazione; e quell'amore,
„ che al P. D. Stanislao m' ha tenuto
„ per tanto tempo indissolubilmente le-
„ gato. Questo è stato l'unico confor-
„ to, che ha in parte alleggerito quel
„ dolore amarissimo, che nella di lui
„ morte ho provato, vedendomi in un
„ punto rapito un amico sì caro e di
„ tante virtù adorno, e un egregio fau-
„ tore de' miei tenui studj. Egli fu, che
„ somministrò a me lume e direzione
„ per le mie prime produzioni, allor-
„ chè nelle *Quattro Lettere* indirizzate al

„ al Sig. Canonico Andrea Bacci impre-
„ si a scrivere le gloriose azioni dell'
„ Eminentiss.mo e Rev.mo Sig. Card. Que-
„ rini mio Padrone, spintovi dalle pres-
„ santi ricerche d'un mio amico in Ro-
„ ma, cui nulla negar poteva. Fu il
„ P. D. Stanislao, che rivide e corresse
„ quel poco che ho del mio, e nelle
„ *Cure Sacre e Letterarie* dell' Eminentiss.
„ mio Padrone da me in quarto gran-
„ de pubblicate, e nelle Opere del mio
„ illustre Concittadino Jacopo Bonfadio
„ da me raccolte, e a mie spese in due
„ tomi in ottavo divulgate con aggra-
„ dimento non solamente degl' Italiani,
„ ma ancora degli Oltramontani. A lui
„ debbo tutto quel frutto, che dalle
„ mie scarse fatiche m'è finora prove-
„ nuto, avendo mai sempre con som-
„ ma benignità e pazienza tollerate le

„ continue mie insistenze per effetto di
„ quell'amore ben grande, che in cuo-
„ re nudriva per me, e pel pubblico be-
„ ne: Ma quanto si sarebbe accresciu-
„ to in me un tal debito, se invidiosa
„ morte non ce l'avesse sì prestamente
„ tolto, e l'avanzata sua età gli avesse
„ conceduto d'attenermi quel molto,
„ che m'aveva fatto sperare per la no-
„ vella ristampa delle Opere tutte del
„ sopramentovato Bonfadio da me già
„ meditata e promessa al pubblico!

„ Ciò però, che Egli impedito dal ca-
„ rico degli anni non era più per av-
„ ventura in istato di far per me, avea
„ avuta l'attenzione di procurarmelo
„ per altri mezzi, col conciliarmi l'ami-
„ cizia del Sig. Apostolo Zeno, gloria
„ immortale della nostra Italia, e dell'
„ eruditissimo P. Giovanni degli Ago-
stini

„ stini, grande ornamento della Reli-
„ gione Francescana. Le molte notizie
„ dal primo somministratemi sinora per
„ lo novello mio disegno, e quelle an-
„ cora che attendo dalla sua molta uma-
„ nità, m'assicurano contra i colpi di
„ fortuna, che un tanto sodo e poten-
„ te sostegno m'ha improvvisamente
„ involato. Io non posso dire d'averlo
„ affatto perduto, rimanendomi cotesti
„ due sì chiari Soggetti, e V. P. M. Rev.
„ dalla cui singolare erudizione, e dal
„ cui ben noto amore mi giova sperare
„ e ajuto, e favore nelle letterarie im-
„ prese. Ella, che ha fatta la nobile ap-
„ plaudita edizione, corredata di tante
„ notizie, delle *Lettere d'uomini illustri, che*
„ *fiorirono nel principio del secolo decimosett-*
„ *timo, non più stampate*; ben veder po-
„ trà ciò che mi può abbisognare per

„ la ristampa delle poche, ma bellis-
„ sime lettere del Bonfadio. L' *Elogio*
„ poi da lei esteso ha qualche anno
„ *del* suo *P. D. Gio: Bernardo Pisenti* inse-
„ rito nel Tomo XXVII. della Calogeria-
„ na, e le *Memorie per la Vita del P. D.*
„ *Stanislao Santinelli* minutamente e con
„ nobiltà insieme da lei ora scritte, mi
„ lusingano, che impiegherà volentieri
„ ancor per me qualche ritaglio di tempo
„ nel disaminare la nuova Vita del Bon-
„ fadio da me già scritta, e che ho di-
„ visato di pubblicare in fronte della
„ nuova edizione, che vo mettendo
„ all'ordine. Qualche ora pure, senza
„ pregiudicare alle letterarie sue appli-
„ cazioni, che mi accenna, sarà pre-
„ gata di volere spender nello scorre-
„ re la nuova Traduzione degli An-
„ nali di Genova scritti dal mio Con-
cit-

„ cittadino, la quale ho fatta per com-
„ piacere alle istanze di molti miei ami-
„ ci, e che di presente è sotto la cri-
„ tica d'alcuni dotti uomini, che non
„ l' hanno disapprovata.

„ Dopo tutto ciò non mi resta che
„ di congratularmi della sua nobile ed
„ illustre Opera, per la quale io pure
„ le rendo distintissimi ringraziamenti,
„ massimamente per aver in essa volu-
„ to far onorevole menzione di me,
„ che nulla merito, e che dal glorioso
„ nome del P. Santinelli, e da quel-
„ lo di lei non posso ricevere che stra-
„ ordinario pregio ed ornamento. L.
„ edizione è fatta con maestà e ma-
„ gnificenza, niente però superiore al
„ merito e alle insigni qualità del Sog-
„ getto. Quegli errori poi, che in es-
„ sa sono corsi, e che anch'Ella ave-

„ rà notati, m' hanno aumentato quel
„ diſpiacere, che ho ſentito per la di
„ lei malattia, la quale non le ha per-
„ meſſo di poter aſſiſtere perſonalmen-
„ te alla ſtampa, perchè maggiore at-
„ tenzione vi foſſe impiegata, affinchè
„ foſſe riuſcita più pulita, più netta,
„ e più eguale. Ho inteſo con altret-
„ tanta conſolazione il ſuo riſtabilimen-
„ mento in ſalute; e per fine rinnovan-
„ dole la memoria del mio riſpetto con
„ tutta la ſtima, ed affetto mi proteſto.

Breſcia 27. Aprile 1749.

DEL SIGNOR CONTE
GIAN-MARIA MAZZUCHELLI.

„ OH la bella burla ch'ella mi ha
„ fatta! Io le aveva ricercate al-
„ cune poche notizie intorno al chia-
„ riſſimo P. D. Stanislao Santinelli ſuo
„ Zio, onde poteſſi valermene nel lette-

„ terario lavoro a lei noto, ed ella me
„ ne manda improvviſamente ſtampata
„ una Vita compiuta, e compiuta a ſe-
„ gno, che nulla reſta a deſiderare in
„ eſſa per qualunque verſo che ſi riguar-
„ di. Cronologia, fatti, ſtudj, pietà, ca-
„ riche, opere ſtampate e MS.; tutto
„ eſattamente, e tutto con buona cri-
„ tica, ed ottimo giudizio. S'io n'ab-
„ bia ſentito piacer, e piacer grande,
„ teſtimonio me ne può eſſere lo ſti-
„ matiſſimo P. Targhetta Vicepropoſto,
„ anzi Rinnovatore di queſto Collegio
„ de' PP. Somaſchi, a cui più volte mi
„ raccomandai, quand' era vivo il P.
„ Santinelli, pur di lui amico, perchè
„ dalla viva voce di lui, ad onta della
„ ſua modeſtia, o per alcun altro mez-
„ zo, raccapezzaſſe quelle notizie cir-
„ ca lo ſteſſo che poſſibile gli era; il

che

„ che come riuscito gli sia, ella vedrà
„ dall'incluse carte (1), ch'egli mi fece
„ avere; e fin d'allora mi dichiarai, ch'
„ eguale era in me il desiderio, e di
„ veder serbate al mondo letterario le
„ notizie d'un sì illustre soggetto, e di
„ onorarne i miei scritti. Trovo ora il
„ primo da me pienamente conseguito
„ mercè della felice penna di lei, che
„ con tanta esattezza ne ha scritta la
„ Vita, e mi varrà questa per norma
„ di quanto io pure, a Dio piacendo,
„ fossi per iscriverne in compendio nel-
„ le mie Vite degli Scrittori Italiani.
„ Ella dell'amore e della stima, che
„ aveva pel Zio, non poteva dar al
„ mondo prova migliore; e questo, ol-
„ tre a' suffragj per l'anima, parmi il
vero

(1) *Le carte qui accennate contengono le* Notizie, *che a piè di questa Lettera si leggono.*

„ vero modo d'essere grati a sì chiari
„ Parenti. Dio volesse che tutti i Re-
„ golari, di mano in mano che fra lor
„ manca alcun uomo illustre di sì fat-
„ to conio, ne scrivessero e pubblicas-
„ sero la Vita; che non saremmo sì fa-
„ talmente all'oscuro di tanti altri, de'
„ quali poco più ci resta che le Ope-
„ re nude co' nomi loro; e queste Vi-
„ te, da raccogliersi di mano in mano
„ in tometti di giusta mole, servireb-
„ bero di esempio e di coraggio a tan-
„ ti altri, i quali potrebbero impiegar
„ meglio il tempo, che lor ben sovente
„ sopravanza dall'altre occupazioni del-
„ la Religione. Ma la gioja pel regalo
„ da lei fattomi mi faceva oramai di-
„ menticare il debito che tengo di rin-
„ graziarla. Me le dichiaro dunque in-
„ finitamente obbligato, e desidero oc-
ca-

„ casioni di servirla, il che farò di ve-
„ ro cuore. Stia sana, e me nella gra-
„ zia sua mantenga, cui molto mi rac-
„ comando, e sono

Brescia 29. Apr. 1749.

NOTIZIE INTORNO ALLA VITA DEL PADRE D. STANISLAO SANTINELLI SOMASCO

Cavategli dalla stessa sua bocca.

„ STanislao Santinelli, al secolo Gio:
„ Battista, nacque in Venezia l'anno
„ 1672. il dì 12. Maggio. Frequentò le
„ scuole pubbliche de' PP. Gesuiti nella
„ patria, nelle quali ebbe per Maestro
„ di Rettorica il P. Gio: Veneziani Bre-
„ sciano. Sin dalla prima fanciullezza
„ fu inclinato, e fermo nel proposito
„ di farsi Religioso senza avere mai sta-
„ bilito qual Religione dovesse sceglie-
re.

„ re. Si è sempre internamente mara-
„ vigliato, come avendo quella stima
„ e venerazione verso i PP. Gesuiti, che
„ può avere un buon giovane ed uno
„ scolaro piuttosto studioso, benchè
„ non conoscesse, si può dire, alcuno
„ d'altri Ordini, e vedesse chiaro il fi-
„ ne delle distinzioni e finezze, che i
„ suoi maestri gli usavano, e riceveſſe
„ ultimamente espressi inviti ad entra-
„ re tra essi, contuttociò mai non sen-
„ tisse nè pur una velleità di farsi Ge-
„ suita. Essendo però finalmente in età
„ di dover risolvere, stabilì di prender
„ l'abito de' PP. Domenicani Osservan-
„ ti. Mentre si disponevano le cose,
„ Dio il visitò con un copioso sputo di
„ sangue, per cui fu creduto tisico,
„ onde bisognò abbandonare il disegno.
„ Dopo una lunga ed esatta medicatu-
ra,

„ ra, accertato da' Medici, che era li-
„ bero da tal male, non credendosi più
„ abile a resistere all'austerità de' PP.
„ Domenicani, risolse all'improvviso di
„ farsi Somasco, benchè de' Somaschi
„ non avesse precisa notizia. Tra que-
„ sti fu accettato con tutta prontezza,
„ e prese il loro abito l'anno 1690. a'
„ 18. di Marzo, e professò l'anno se-
„ guente il dì 27. dello stesso Mese.
„ Suo Maestro de' Novizj fu il P. D.
„ Antonmaria Franzini Bresciano, uo-
„ mo pio, e dotto. Studiò la Filosofia
„ sotto il P. Giambatista Laghi, che fu
„ poi Arcivescovo di Spalato. Nella
„ Teologia ebbe per Maestri due a que'
„ tempi insigni Teologi, D. Claudio
„ Ugoni Bresciano, e D. Lionardo
„ Bonetti Veronese. Dopo lo studio fu
„ applicato da' Superiori a fare le Scuo-
le

„ le basse con disegno di farlo poi leg-
„ gere le scienze, ma nel primo eser-
„ cizio fu poi trattenuto fino all'età di
„ 42. anni, quando era già passato il
„ tempo e di leggere le scienze, e di
„ predicare, al qual ministero era por-
„ tato dal genio. Nell'esercizio delle
„ Scuole confessò sempre d'esserſi ap-
„ profittato molto dalla conversazione
„ del P. D. Francesco Bargnani Bresci-
„ no, onde conoscendo gli obblighi che
„ aveva a' Maestri, a' Condiscepoli, e
„ a' Commaestri Bresciani, ebbe sempre
„ particolare tenerezza verso i suoi con-
„ fratelli di questa nazione, e poichè
„ era in qualche decadenza il Collegio
„ di Brescia, quando fu nel caso, proc-
„ curò con distinta attenzione di farlo
„ rifiorire. Dopo le scuole fu da' Supe-
„ riori impiegato in varj esercizj dispa-
rati,

„ rati, particolarmente nel Confeſsiona-
„ le. Ebbe qualche impiego onorevole,
„ che a lui non portò ſe non moleſtie
„ e fatiche. Amò ſempre teneramente
„ la ſua Religione, che per quanto gli
„ permiſero le forze, ſervì fedelmente
„ e puntualmente in tutti gli eſerciz),
„ e ringrazia Dio, che nell'età, in cui
„ ſi trova, non ſia ancora divenuto pe-
„ ſo affatto inutile. Fu ſempre così con-
„ tento del ſuo ſtato, che riflettendo-
„ vi, pregò ſpeſso, e prega Dio a non
„ volere che queſto ſia per lui il ſuo
„ Paradiſo, ſperando nella Divina Mi-
„ ſericordia il vero Paradiſo nell'altra
„ vita, quando a Dio piacerà.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Reviſione, ed Approbazione del P. *Fra Paolo Tomaſo Manuelli* Inquiſitor General del Santo Officio di Venezia nel Libro intitolato *Memorie Iſtoriche per la Vita del P. D. Stanislao Santinelli* ec. non v'eſſer cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Principi, e buoni coſtumi; concedemo Licenza à *Zuanne Radice* Stampator di Venezia, che poſſi eſſer ſtampato, oſſervando gl' ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 16. Aprile 1749.

(Gio: Emo Proc. Riform.
(Barbon Morosini Cav. Proc. Riform.
(

Regiſtrato in Libro a Carte 3. al Num. 27.

Michel Angelo Marino Segr.

Regiſtrato dal Magiſtrato Illuſtr. ed Eccell. contro la Beſtemmia,

Lauro Bertolini Segr.

ER-

ERRORI	CORREZIONI.
Pag. 42. l. 6. ſpino	ſpi-
88. 6. or a ora	ora ora
94. 10. ſequie	eſequie
104. 2. Paolo	Pietro-Paolo
134. 12. Con-	Conci-
137. 2. *Paterna*	*Patena*
143. 6. attente	attenente
146. 1. maldoleſe	Camaldoleſe
152. 10. ab	abbia
156. 10. *il*	*per il*
159. 2. intitolo	intitolaro
167. 12. ha	ha copia
172. 5. dif-	diffi-
177. 11. raccomondare	raccomandare
187. 2. farò	farà
190. 1. de nobilitate	*de nobilitate*

IN VENEZIA, MDCCXLIX.
Per Giovanni Radici.

2874

"BREVI MEMORIE DEL P. STANISLAO SANTINELLI" IN: BIOGRAPHIE UNIVERSELLE

PARIGI 1834

historicum
Personae
Archivum Genuense
S-570
(30)
C. R. a Somascha

Biblioteca "F. Antolisei" San Severino Marche (81)

Brevi memorie del P. Stanislao Santinelli cavate dall' Opera francese col titolo: Biographie universelle, ou Dictionnaire Historique des hommes qui se sont fait un nom par leur génie, etc. A Paris, chez Gauthier Frère et C.ie libraires, 1834 – Tome Onzième, pag. 276.

" Santinelli (Stanislas), illustre religieux de la " Congrégation des Somasques, naquit à Venise le " 12 mai 1672, et se distingua par son savoir et sa " rare érudition. Il avait été agrégé à l'académie " des Arcades, sous le nom pastoral d'Opalgo. Il est " auteur d'un grand nombre d'ouvrages et d'opuscules, dont plusieurs se trouvent insérés dans le " grand Giornale d'Italia et dans le supplément " de ce journal, et d'autres dans le Raccolta du père " Calogera. Ce qui a été imprimé à part consiste principalement: / dans deux volumes de Sermons, publiés en " 1739; / une savante Dissertatio de veterum Romanorum nobilitate, Venise, 1717; / dans un recueil de " Dissertations, de Discours ou Harangues, d'Epitres et

« de Pièces de poésie. Venise, 1734; quelques-unes sont
« restées manuscrites. Le père Jacques-Marie Paitoni,
« neveu du père Santinelli, a écrit la vie de son on-
« cle, sous ce titre: Memorie storiche per la vita del
« P. D. Stanislao Santinelli, chierico regolare Somasco,
« Venise, 1749. Le père Santinelli mourut à Venise
« le 8. novembre 1748. Les Novelle di Venezia, 1748,
« p. 324, et la Storia letteraria d'Italia, tom. 1, pa-
« ge 310, parlent de lui avec éloge. »

Eccone la versione italiana: « Santinelli Stanislao, illustre religioso della Congregazione di Somasca, nacque in Venezia li 12. maggio 1672. e si distinse per il suo sapere e per la rara erudizione. Egli era stato aggregato all'Accademia degli Arcadi, sotto il nome pastorale di Opalgo. È autore di un gran numero di opere, ed opuscoli, dei quali la maggior parte trovasi inserita nel gran Giornale d'Italia, e nel supplemento del suddetto giornale, ed altre nella Raccolta del Padre Calogerà. Quello che è stato stampato a parte consiste principalmente in due volumi di Sermoni;

pubblicati nel 1739; in una sapiente Dissertatio de veterum Romanorum nobilitate; Venezia, 1717; in una raccolta di Dissertazioni, di Discorsi o Prediche, di Lettere, e Squarci di poesia. Venezia, 1734; qualcuna è restata manoscritta. Il p. Don Giacomo-Maria Paitoni, nipote del P. Santinelli, ha scritto la Vita dello zio, sotto il titolo: Memorie storiche per la vita del P. D. Stanislao Santinelli, chierico regolare Somasco. Venezia, 1749. Il P. Santinelli morì in Venezia l'otto novembre del 1748. Parlano di lui con lode le Novelle di Venezia, 1748, p. 324. e la Storia letteraria d'Italia, tomo 1, pagina 310. »

Fra le Opere del Santinelli v'ha eziandio =

I.° La Vita del beato Girolamo Miani Fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca etc. Edizione seconda accresciuta. In Venezia, MDCCXL. Appresso Simone Occhi; di pagine 359.

II.° Vita del Servo di Dio Francesco Franchetti C. R. S. morto in concetto di santità. È un elegante volumetto di pagine 88. uscito in Monza l'anno 1856. dalla tip. dell'Istituto de' Paolini.

Notizie intorno alla Vita
Del P. D. Stanislao Santinelli Ch. Reg. Somasco
cavategli dalla stessa sua bocca.

Stanislao Santinelli, al secolo Gio: Battista, nacque in Venezia l'anno 1672. il dì 12. Maggio. Frequentò le scuole pubbliche de' PP. Gesuiti nella patria, nelle quali ebbe per Maestro di Rettorica il P. Gio: Veneziani Bresciano. Sin dalla prima fanciullezza fu inclinato, e fermo nel proposito di farsi Religioso senza avere mai stabilito qual Religione dovesse scegliere. Si è sempre internamente maravigliato, come avendo quella stima e venerazione verso i PP. Gesuiti, che può avere un buon giovane ed uno scolaro piuttosto studioso, benchè non conoscesse, si può dire, alcuno d'altri Ordini, e vedesse chiaro il fine delle distinzioni e finezze, che i suoi maestri gli usavano, e ricevesse ultimamente espressi inviti ad entrare tra essi, contuttociò mai non sentisse nè pur una velleità di farsi Gesuita. Estato però finalmente in età di aver risolvere, stabilì di prendere l'abito de' PP. Domenicani Osservanti. Mentre si disponevano le cose, Dio il visitò con un copioso sputo di sangue, per cui fu creduto tisico, onde bisognò abbandonare il disegno. Dopo una lunga ed esatta medicatura, accertato da' Medici, che era libero da tal male, non credendosi più abile a resistere all'austerità de' PP. Domenicani, risolse all'improvviso di farsi Somasco, benchè de' Somaschi non

non avesse precisa notizia. Fra questi fu accettato con tutta prontezza, e prese il loro abito l'anno 1690. a' 18. di Marzo, e professò l'anno seguente il dì 24. dello stesso Mese. Suo Maestro de' Novizj fu il P. D. Antonmaria Frangini Bresciano, uomo pio, e dotto. Studiò la Filosofia sotto il P. Giambattista Laghi, che fu poi Arcivescovo di Spalatro. Nella Teologia ebbe per Maestri due a que' tempi insigni Teologi, D. Claudio Ugoni Bresciano, e D. Lionardo Bonetti Veronese. Dopo lo studio fu applicato da' Superiori a fare le Scuole basse con disegno di farlo poi leggere le scienze, ma nel primo esercizio fu poi trattenuto fino all'età di 42. anni, quando era già passato il tempo e di leggere le scienze, e di predicare, al qual ministero era portato dal genio. Nell'esercizio delle Scuole confessò sempre d'essersi approfittato molto della conversazione del P. D. Francesco Bargnani Bresciano, onde conoscendo gli obblighi che aveva a' Maestri, a' Condiscepoli, e a' Connazionali Bresciani, ebbe sempre particolare tenerezza verso i suoi confratelli di questa nazione, e poichè era in qualche decadenza il Collegio di Brescia, quando fu nel caso, procurò con distinta attenzione di sostenerlo e rifiorire. Dopo le scuole fu da' Superiori impiegato in varj esercizj disparati, particolarmente nel Confes-

sionale. Ebbe qualche impiego onorevole, che a lui non portò se non molestie e fatiche. Amò sempre teneramente la sua Religione, che per quanto gli permisero le forze, servì fedelmente e puntualmente in tutti gli esercizj, e ringrazia Dio, che nell'età, in cui si trova, non sia ancora divenuto peso affatto inutile. Fu sempre così contento del suo stato, che riflettendovi, pregò spesso, e prega Dio a non volere che questo sia per lui il suo Paradiso, sperando nella Divina Misericordia il vero Paradiso nell'altra vita, quando a Dio piacerà.

Nel libro intitolato: Breviarium Historicum nonnullorum pietate, doctrina, et dignitate illustrium virorum Congregationis de Somasca alphabetice dispositum Vercellis 1744. 8. alla pag. 129. si registra il nome del P. Santinelli, il quale dall'autore, Jacopo Cevasco C. R. S., viene così caratterizzato: "regularis disciplinae religiosissimus custos .... adhuc "in ancipiti est, num pietate, an doctrina sit dignior.

Nelle Novelle letterarie di Venezia sotto il giorno 30. Nov. 1748. si riferisce la morte del P. Santinelli in questi termini: "Nel dì 8. Nov. morì in Venezia

"sua patria il P. D. Stanislao Santinelli Somasco, in "età di anni 76. e mezzo, dopo aver con somma lo= "de sostenuti i posti più cospicui nella sua Re= "ligione e con grande profitto insegnate le Umane "lettere alla nobile gioventù sì in privata scuo= "la, come ne' pubblici Collegj e Seminarj;" e dopo d'essersi succintamente riferite le sue opere, si conclude: "Ora è desiderabile che qualche Stampa= "tore faccia una edizione di tutte le opere italia= "ne sparse qua e là di questo autore."

Epigramma latino
del P. D. Alessandro Rota C. R. S.
quasi coetaneo del P. Santinelli.

Alexandri Rota C. R. S.
De Patre
D. Stanislao Santinelli
Ejusdem Congregationis Sacerdote
Testimonium.

A teneris novi unguiculis hominem: reperique
Doctrina, et meritis, et pietate parem.
Moribus Angelicis, mirum! nulla obfuit aetas;
Idem zelus, amor, relligioque viget.

Hoc orbata Viro, quin Deam lumine, nostra
Posteritas, lacrimans jure dolere potest.

Paragrafo di Lettera
scritta al Signor Abate Sambuca
dal Signor Apostolo Zeno in cui compiange
la morte del P. Santinelli C.R.S.

Comincio la risposta alla lettera di V. S... da quello che più mi sta fitto nel cuore, e dove anche il suo ha tanta parte; cioè dalla perdita che abbiamo fatta del nostro amatissimo P. Santinelli, uno de' più degni amici, e de' più cari che avessimo. Il Signor Iddio è piaciuto di levarnelo per averlo presso di sè nella sua eterna gloria e benedizione. Questo è l'unico riflesso, che ne dee consolare della dolorosa sua privazione, come che il vederlo mancare sì d'improvviso ne sarà sempre motivo di tristezza e di angosce. Sia benedetto e ringraziato il Signore di tutto, e preghiamolo, che come quell'anima ne ha dati, e lasciati esempj di ogni virtù cristiana, così ne siamo imitatori e

seguaci, onde poter un giorno fare un fine come il suo, e santo e felice. ec.

Venezia 22. Novemb. 1748.

Del P. Santinelli

Il saggio dello stile epistolare e poetico trascrivo qui due documenti tratti dall'Opera: Stanislai Santinelli Congregationis a Somascha Clericis Regularis Dissertationes, Orationes, Epistolae, et Carmina. Venetiis, apud Christophorum Zane MDCCXXXIV. in-4° di pagg. 328.

N. V. Francisco Teupolo
I.

Veteres nummos Venetorum esse omnes
ejusdem generis: facilius alibi, quam Venetiis
inveniri.

De veteribus Teupolorum Principum nummis non alia a me dici possunt, quam quae universe in omnes Venetorum veteres nummos conveniant. Et hi enim cum aliis iidem omnino. Singulas itaque proferri forte ab re fuisset ex Teupolo cimelio, nuper gentilis tui Joannis Dominici supremis tabulis in familiam tuam illato, quod ab magnam Romanorum numismatum vim omnibus est admirationi, nobis

ob veterum nostratium denariorum accessionem etiam voluptati. Neque ipse dubito, quin hanc grae-
cae celeberrimi musaei partem, sicut alias alia, pro tua, amplissimique patroni tui erga me humanitate, lustrandam mihi praeberi, jussurus esses. Sed ad propositum finem de meo, quae satisesse sent, afferre posse mihi visus, nolui alienas merces in pergula exponere. Aliquot enim Venetas priscorum temporum nummas Roma in patriam ipse detuli, fore sperans, ut his, aliisque, quos Venetiis invenissem, locus esset in nostra Bibliotheca, quam nulla re, quae doctis aeque, ac eruditis grata esse possit, non instructam vellem. Sed hic ne unus quidem punctus sum ditior. Rarius enim Venetiis, quam alibi inveniuntur. Mirum hoc nemini debere esse, ait V. Cl. Ludovicus Antonius Muratorius quadam ad Petrum Catharinum Zenum TOY MAKA-PITOY epistola, quae cum aliis ab eumdem praestantium virorum in unum volumen compactis in eadem nostra bibliotheca (1) servatur. Quae enim terra absorbentur, fieri potest, ut aliqua casu effodiat, quae voracissimum mare, quod nostram hanc urbem interluit, ac cingit, absorbuit, qua ratione expiscaberis? Quamquam hoc etiam tristae apud nos navitatis in causa fortasse est, quod ad novam cudendam vactus saepius moneta conflata est. Ut ut tamen se res habeat, satis nummorum veterum ad nos pervenisse existimo, ut quae ad illustrandam, cujus generis Venetae numismata sunt, pertinent, explicare, ejusque facie enarrare possimus. Illius utriusque faciem in Petri Ziani nummo, qui in subjecta tabella primum locum tenet, quo antiquior neque apud me, neque apud alios, quod ipse noverim, extat. Hunc cum vides, majorum tuorum, utriusque Principis Venetiae, Jacobi, ac Laurentii nummos vides. Jamjam et has altius facie ardis, nisi ac alios nonnullos praeterea, qui ejusdem de Mattaphone licentia sunt, hic men aliquod afferunt. Ex gazophylacio patrissimum tuo forte erit aliquis, qui jussu stam universae rei nummariae Venetorum historiam aliquando conscribat. Ad hoc mihi neque satis virium, neque otii abunde est. Vale.

(1) Scilicet in Bibliotheca Sanctae Mariae a Salute Venetiis. Nota del compilatore di questi documenti.

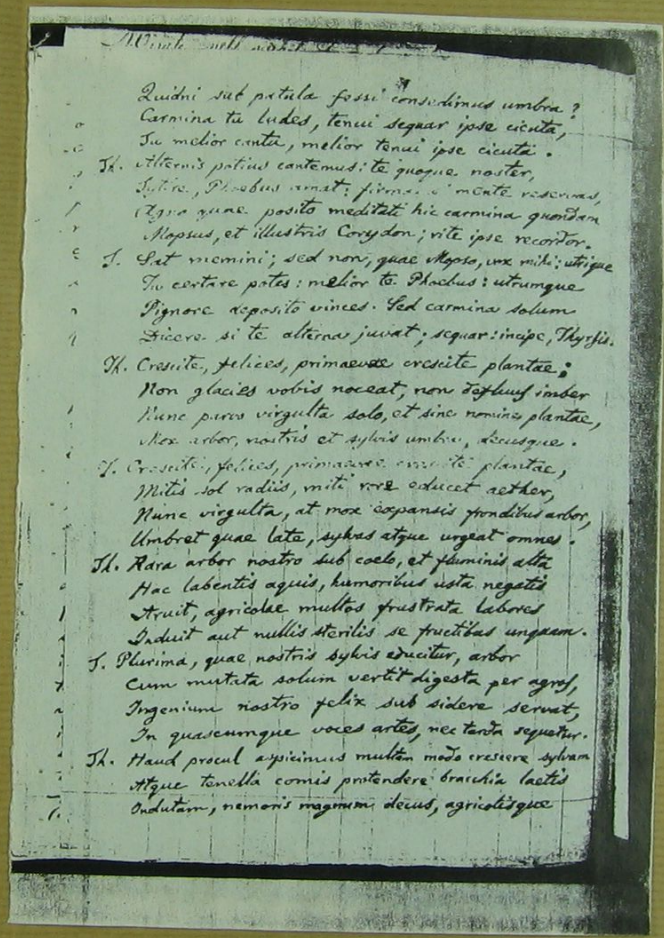
Ad Convictores Collegii Clementini de Urbe
Laus Cardinalis Sanvitalis
ejusdem Collegii alumni.

Ecloga

Tytirus, Thyrsis.

T. Pingia dum tondent securae prata bidentes,

Spem magnam, faveat quando illis mitior aether.
T. Multa etiam nostras spes implet, cernimus, arbos:
Multa brevi magnam cervicem sustulit astris,
Non sterili tantum umbra felix, fructibus et ave,
Maturis onerata suos praevertitur annos.
Th. Aeternum nostris sylvis Jecus, arbor, ad umbram
Cujus securi canimus, mandata recenti
Nunc sulco, eductis excelsis ad sidera ramis
Una potes magno sylvam praetendere templo.
T. O quae crudeles imbres defendis, et aestum
Pastori, pecorique, exorta his arbor in agris,
Concilias adytis horrorem, atque oria servas
Illis, qui veniunt huc dicere carmina vatis.
Th. Haec, equidem nemini, pridem sensere [illegible],
Qui primis teneram viderunt surgere ab annis
Proceris aequam arboribus, frondesque recentes
Inter ver nullis ventis florere caducum.
T. Haec avibus melius, vel laevo fulminis igne
Praedixere mihi, qui jam videre tenellam
Nulla equissa manu, et vigili cessante colono
Floribus ignotos subito succedere fructus.
Th. Salve, o ter felix, qua haud altera fructibus arbor
Laetior, o feris factura nepotibus umbram,
Haud usquam nobis in toto sanctior ulla
Te nemore assurget, nostroque dicabere Phoebo.
T. Salve, o foecundi clarissima gloria ruris,
Si licet, haec aetas ritus imitata priores,
Te colet aeternum, nostris pastoribus una
Templum eris, et numen, nostrisque vocabere votis.



Quidni sub patula fessi consedimus umbra?
Carmina tu ludes, tenui sequar ipse cicuta,
Tu melior cantu, melior tenui ipse cicuta.
Th. Alternis potius cantemus: te quoque noster,
Tytire, Phoebus amat: firmas si mente reservas,
Agro quae posito meditati hic carmina quondam
Mopsus, et illustris Corydon; rite ipse recordor.
T. Sat memini; sed non, quae Mopso, vox mihi: utrique
Tu certare potes: melior te Phoebus: utrumque
Pignore deposito vinces. Sed carmina solum
Dicere si te alterna juvat; sequar: incipe, Thyrsis.
Th. Crescite, felices, primaevae crescite plantae:
Non glacies vobis noceat, non defluus imber
Nunc parvo virgulta solo, et sine nomine plantae,
Mox arbor, nostris et sylvis umbra, decusque.
T. Crescite, felices, primaevae crescite plantae,
Mitis sol radiis, miti rore educet aether,
Nunc virgulta, at mox expansis frondibus arbor,
Umbret quae late, sylvas atque urgeat omnes.
Th. Rara arbor nostro sub coelo, et fluminis alta
Hac labentis aquis, humoribus usta negatis
Aruit, agricolae multos frustrata labores
Induit aut nullis sterilis se fructibus unquam.
T. Plurima, quae nostris sylvis educitur, arbor
Cum mutata solum vertit digesta per agros,
Ingenium nostro felix sub sidere servat,
In quascumque voces artes, nec tarda sequetur.
Th. Haud procul aspicimus multum modo crescere sylvam
Atque tenella comis protendere brachia laetis
Indutam, nemoris magnum decus, agricolisque

Spem magnam, faveat quando illis mitior aether.
T. Multa etiam nostras spes implet, cernimus, arbos:
Multa brevi magnam cervicem sustulit astris,
Non sterili tantum umbra felix, fructibus et quae,
Maturis onerata suos praevertitur annos.
Th. Aeternum nostris sylvis Jecus, arbor, ad umbram
Cujus securi canimus, mandata recenti
Nunc sulco, eductis excelsis ad sidera ramis
Una potes magno sylvam praetendere templo.
T. O quae crudeles imbres defendis, et aestum
Pastori, pecorique, exorta his arbor in agris,
Concilias adytis horrorem, atque oria servas
Illis, qui veniunt huc dicere carmina vates.
Th. Haec, equidem nemini, pridem sensere futura,
Qui primis teneram viderant surgere ab annis
Proceris aequam arboribus, frondesque recentes
Inter ver nullis ventis florere caducum.
T. Haec avibus melius, vel laevo fulminis igne
Praedixere mihi, qui jam videre tonellam
Nulla equisse manu, et vigili cessante colono
Floribus ignotos subito succedere fructus.
Th. Salve, o ter felix, qua haud altera fructibus arbor
Laetior, o feris factura nepotibus umbram,
Haud usquam nobis in toto sanctior ulla
Te nemore assurget, nostroque dicabere Phoebo.
T. Salve, o foecundi clarissima gloria ruris,
Si licet, haec aetas ritus imitata priores,
Te colet aeternum, nostris pastoribus una
Templum eris, et numen, nostrisque vocabere votis.